

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La diffusione straordinaria dell'Unità il 1° Maggio

Grande diffusione straordinaria dell'Unità venerdì 1. Maggio. Per questa giornata è necessario organizzare la più vasta mobilitazione possibile di diffusori, delle sezioni dei circoli della FGCI. La diffusione del 1° Maggio rappresenta una nuova importante occasione di incontro e di dialogo con i cittadini, gli elettori, i lavoratori per spiegare e illustrare le posizioni del comunista di fronte al referendum. In particolare dovrà essere garantita la presenza del nostro quotidiano in tutte le manifestazioni popolari programmate.

La sinistra dopo Palermo

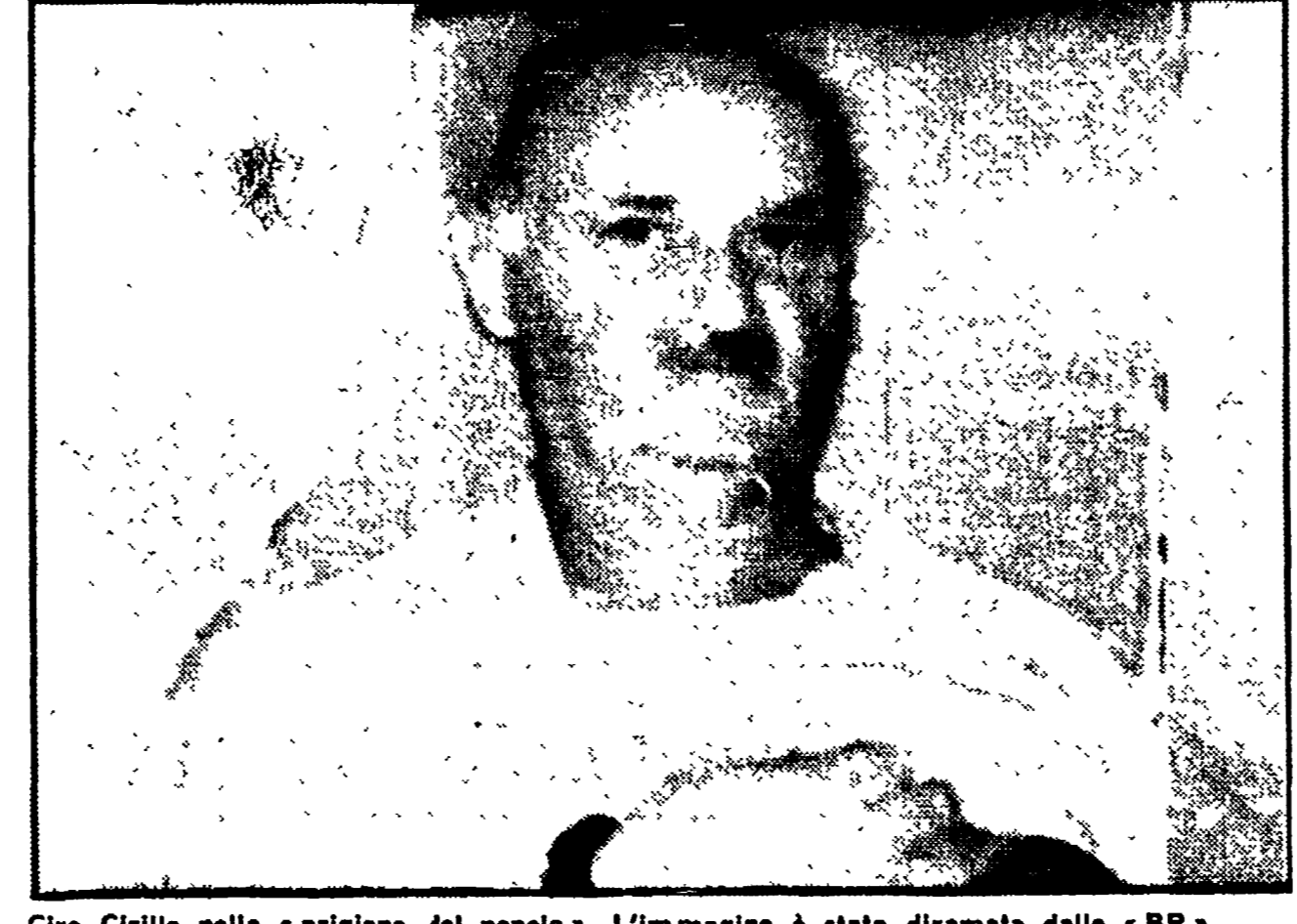
Spentesi le luci dei riflettori sul salone della Fiera di Palermo, un bilancio serio, obiettivo del congresso del PSI non può che partire da questa domanda: che contributo è stato dato alla soluzione dei grandi problemi del paese? Una risposta non è semplice. Né basta il fatto, su cui hanno insistito in modo ossessivo i mass media, che Bettino Craxi abbia costruito un'immagine di sé di tipo carismatico. Resta da chiedersi quali preoccupazioni lo abbiano spinto a pretendere — a costo di riaprire gravi tensioni nel partito — una investitura che lo pone al di sopra dei meccanismi collegiali dirigenti. Era una necessità per garantire una più sicura gestione di una maggioranza molto larga ma di cui non ci si fida abbastanza? Oppure, raccogliendo certi umori inquietanti, si è voluto lanciare al paese un messaggio: il messaggio del leaderismo e del decisionismo? Sia come sia, ciò non cancella ma rende più pressante la domanda: per quale politica tanta «grinta» e tanto potere di decisione è stato centralizzato?

Se ci si colloca da un punto di vista più generale, bisogna dire che dopo Palermo, le prospettive del paese restano molto incerte e preoccupanti. Con una novità importante: l'avvio di una distensione e di un dialogo più franco e costruttivo tra i due partiti maggiori della sinistra. Il che consente di guardare al futuro con maggiori speranze. Ma un dialogo per quale prospettiva? La riaffermazione della governabilità resta come un involucro

di cui, specie dopo le deludenti esperienze dei ministri Forlani e Coscia, non è chiaro il contenuto. Governabilità per fare che cosa? L'obiettivo stesso della presidenza del Consiglio socialista lascia irrisolto l'interrogativo: con quale sistema di alleanze politiche e sociali e in funzione di quale strategia? A questo quesito cruciale non è venuta dal congresso una risposta univoca. Non solo perché diverse e anche profondamente diverse sono state le risposte della maggioranza e delle minoranze ma anche perché nel seno della stessa maggioranza l'ipotesi di ricambio nella guida del governo è stata caricata di significati e finalità differenti. Si può obiettare che anche questa è la forza di Craxi. Noi ne dubitiamo. Convinti come siamo — alla luce dello stesso dibattito di Palermo — che una forza di sinistra non possa più sfuggire al dovere e alla necessità di elaborare una politica con la «p» maiuscola, capace, cioè per la sua forza e il suo realismo, di affrontare i nodi di fondo della crisi italiana. Una delle novità del congresso socialista è consistita esattamente in ciò: nel fatto che non pochi dirigenti, di varia estrazione, si sono misurati con questi nodi. Ma bisogna pur dire che i richiami di Craxi alla «grande riforma», i giudizi, gli spezzoni di analisi (anche interessanti e condivisibili) che sono usciti da questo schema politico e culturale che per voler essere realistico, era in realtà di profilo troppo basso. Restava al di qua dei dilemmi reali.

Il rapimento e la feroce strage rivendicati dalle Br «Processano» il dc ma lo scopo è di gettare Napoli nel marasma

Fatti trovare un volantino, un dossier di 150 pagine e una foto del rapito - Proclamata la prosecuzione della «linea strategica della campagna D'Urso» con l'obiettivo di sabotare la ricostruzione della città - Lo spietato agguato



Ciro Cirillo nella «prigione del popolo». L'immagine è stata diramata dalle «BR»

Le Brigate rosse hanno impresso il loro marchio sul massacro di Torre del Greco e sul rapimento dell'assessore regionale Ciriolo. Lo hanno fatto con una foto del sequestrato, ripreso sullo sfondo di un cartello nel quale si annuncia che «il boia sarà sottoposto a processo». I terroristi hanno fatto trovare, insieme alla foto, un documento di sette cartelle e un dattiloscritto di centocinquanta pagine nel quale c'è un tentativo di analisi della situazione economica e sociale del Mezzogiorno. E' cominciata così, con due barbari assassinii, un fermento grave e un sequestro, una nuova e drammatica sfida terroristica allo Stato. Già in mattinata la «colonna Napoli» delle Br aveva anticipato all'Ansa il pretesto teorico della nuova azione. Il «proletariato marginale» è il destinatario dei farneticanti messaggi e la casa e il lavoro sono i «bisogni» nel nome dei quali i killer hanno ucciso. A PAG. 5

Piperno aveva indicato l'obiettivo Napoli Senzani a capo dell'operazione?

Dal nostro inviato NAPOLI — Dopo alcune perplessità iniziali sulla «blitz» di Torre del Greco che si è concluso con due feroci assassini, un fermento e il rapimento di Ciriolo, tutto è ormai chiaro: si tratta di una nuova, grossa operazione terroristica. E non è — questa volta — un «gioco» ma un atto pur feroce ma soltanto dimostrativo, un segnale per dire «ci siamo ancora». Si tratta di ben altro, di qualcosa che ancora una volta ricorda la definizione che Franco Piperno diede del colpo di via Fani: «Una operazione di geometria potenza». Che andava «congiugata» — aggiungeva il professorino degli «autonomi» — alla «splendida bellezza delle giornate del movimento del 1977». Di qualcosa del genere, cioè di una azione strategica di analogo portata e ambizione, ci sembra che si tratti in questo caso. Perplessità, dicevamo, ce ne erano state all'inizio. Legate al personaggio di Ciriolo, sconosciuto al livello nazionale ma politissimo (il vero «ras» dei dorotei gavianei campani) localmente. E ricordando i precedenti oscuri di un altro rapimento con richiesta di riscatto — quello di Guido De Martino, i cui obiettivi politici, finali erano solo di sfarzo e una astorica, sostanzialmente solo delinquenziale — si era indotti a pensare a qualcosa di simile, a giochi di potere e di ricatti che simulavano soluzioni. Ugo Baduel (Segue in ultima)

Approvato un documento per il confronto con CISL e UIL La CGIL unita lancia una proposta di svolta nella politica economica

Una dichiarazione di Lama - Sul costo del lavoro si discute solo a condizione che il governo cambi politica - L'incontro del 6 maggio non va rinviato

Chiaromonte: una battaglia vera contro l'inflazione

ROMA — La CGIL conferma la sua unità, smentendo le varie illazioni circolate in questi giorni. Questa la sostanza del documento approvato ieri dal comitato direttivo dopo un'intera giornata di discussioni che apre la strada ad una ricomposizione unitaria della Federazione CGIL-CISL-UIL. Che cosa dice la proposta CGIL, approvata quasi all'unanimità con un solo astenuto (Giovannini)? Dice che intanto nell'incontro con il governo bisognerà strappare alcuni elementi di svolta atti a combattere l'inflazione. Dopodiché saranno i lavoratori a decidere, discutendo sulle diverse ipotesi di intervento sulla scala mobile circolate in questi giorni. Viene così confermata la indicazione dei «due tempi rovesciati». La CGIL propone che l'insieme della materia venga discussa in una segretaria con CISL e UIL subito dopo il 1. maggio e se permangono difficoltà, in un direttivo unitario della Federazione CGIL-CISL-UIL. «Sulla questione dell'impegno dei lavoratori per riportare il discorso nel versante giusto e con i piedi per terra. Il gioco che si vorrebbe portare avanti è veramente pesante, a danno dei lavoratori, e dell'unità e autonomia sindacale. «Noi comunisti riteniamo necessario e urgente attenuare, anche con misure a breve termine, la spinta inflazionistica. Siamo anzi assai critici verso il governo per gli atti di politica inflazionistica che ha compiuto negli ultimi mesi, con una leggerezza impressionante e con grande irresponsabilità: atti che abbiamo sempre denunciato, nel parlamento e nel paese. Ancora la settimana scorsa — ripetiamo — il governo ha dimostrato la sua incapacità a decidere con un minimo di serietà e di rigore misure che possano avere effetti positivi a breve termine. E non è nessun chiosso sulla scala mobile che possa servire a nascondere e far dimenticare questi dati di fatto inconfutabili. «E' necessario — ha detto ancora il compagno Chiaromonte — intervenire subito, con criteri di giustizia sociale e con una ispirazione — per ciò doveroso, per ogni forza di sinistra — ha proseguito Chiaromonte —

Un attacco pericoloso di portata nazionale

NAPOLI — Il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI per la Campania, ha dichiarato: I terroristi colpiscono Napoli e la Campania che da cinque mesi vivono la catastrofe del terremoto e sono alle prese con una drammatica situazione economica e sociale. Sconfitti tra la classe operaia del nord grazie alla mobilitazione di massa ed all'azione delle forze dell'ordine, le BR tentano di aggredire Napoli e la Campania e di trovare spazi e consensi nelle parti più deboli della realtà nazionale. C'erano già stati negli ultimi anni tentativi di gruppi terroristici ad Avellino, a Salerno, a Napoli. Ma ora c'è un salto di qualità dell'azione terroristica. E' un'operazione ambiziosa e pericolosa, di portata nazionale. Si tenta di coprire, mascherando con rivendicazioni e pretesti, un attacco di inaudita gravità contro la democrazia, e cioè la possibilità stessa di affrontare e risolvere le vere e grandi questioni sociali del Mezzogiorno. In questo senso attraverso Ciriolo si cerca non solo di colpire le istituzioni e le forze politiche democratiche, ma c'è anche una chiara provocazione contro il movimento operaio e popolare. Nessuno si illuda. Ma come in ogni realtà nazionale occorre fermezza da parte delle forze democratiche. Fermezza, risposta popolare e un grande rapporto di massa. Il terrorismo è nemico della povera gente e delle masse popolari.

La Chiesa e i referendum

Si sono valutate le conseguenze?

Domenica scorsa, per ben tre volte in una sola giornata, il papa ha fatto pesare il suo intervento nella campagna del referendum sulla legge che regola l'aborto. Lo ha fatto ancora una volta evocando l'immagine di una guerra santa tra presunti assertori della vita e presunti fautori della morte. Non si sono spente le polemiche su questa sortita ed ecco che L'Osservatore Romano pubblica un significativo messaggio del cardinale Ugo Poletti e vicario generale di Sua Santità per Roma. Il titolo parla di «celebrazioni diocesane nel mese di maggio». Ma in realtà si tratta di un calendario di manifestazioni e cortei (nulle, nelle piazze e nella chiesa della capitale) di carattere dichiaratamente elettorale. Esplicito è il riferimento al referendum «sul quale è impegnata la testimonianza dei cristiani, soprattutto nell'adempimento del voto (dovere civile) e del voto in favore della vita (dovere morale)».

La Chiesa in una battaglia elettorale.

Ma, nel momento in cui ci si colloca, senza alcuna menzione, su terreno elettorale, per approvare o respingere una legge dello Stato, bisogna ripetere che questa campagna si fonda su un falso. Non si tratta, infatti, di pronunciarsi pro o contro l'aborto, né tanto meno di scegliere, come si pretende, tra la «vita» e la «morte». Si tratta di sapere come si affronta un drammatico problema come quello dell'aborto, che in Italia ha assunto impressionanti proporzioni, in primo luogo per la responsabilità di chi ha voluto sempre ignorarlo e si è opposto perveracemente ad ogni effettivo intervento di prevenzione, dall'educazione sessuale all'introduzione dei contraccettivi. Nel momento in cui si esce dal campo dell'annunciazione di norme morali-religiose, si può essere giudicati solo in base alle concrete (Segue in ultima)

Senza porre condizioni, con riserve, ma per «far di tutto per battere Giscard»

Il PCF ha deciso: il 10 maggio voterà Mitterrand

Una scelta fondamentale per dare possibilità di successo alla sinistra nella battaglia per l'Eliseo - Il presidente uscente cerca di creare un clima di rissa e paura, mentre dalle file golliste si levano nuove voci contro di lui

Dal nostro corrispondente PARIGI — Mitterrand potrà contare sui voti comunisti. L'inizio è venuto ieri dal CC del PCF chiamato a decidere il da farsi ed a compiere una prima analisi del grave ripiegamento registrato al primo turno delle presidenziali. Restano i dubbi e le riserve sull'uomo e la sua politica. Vengono confermate le ragioni, più psicologiche che politiche, che avrebbero spinto oltre un milione di votanti comunisti a far convergere il loro suffragio sul leader socialista fin dal primo turno ragioni che spiegano solo in parte il mancato appoggio alla linea scelta dal partito). Non si rinuncia alla lotta e per il vero cambiamento e l'unione» che

si traduce nella reiterata richiesta di una partecipazione comunista al futuro eventuale governo di sinistra, per obiettivi più radicali di trasformazione «anticapitalista e democratica». Ma prevale l'appello a votare tutto per Mitterrand. Una scelta che appare oggi anche al PCF la condizione essenziale per battere Giscard d'Estaing. Ma soprattutto una scelta che costituisce una delle chances più sostanziali per la vittoria della sinistra in Francia il 10 maggio. Agli elettori comunisti che hanno già fatto questa scelta, la risoluzione del CC ripete in sostanza quello che fu il primo giudizio dato da Marchais: la nostra linea era giusta ma non siamo stati ben compresi.

da coloro che hanno scelto diversamente al primo turno. E' il regresso comunista viene quindi spiegato «innanzitutto» con le «difficoltà proprie di questo tipo di elezione», con il modo in cui sono concepite le istituzioni francesi che «tende in effetti di per sé a limitare in partenza la scelta del corpo elettorale a due candidati» e quindi a «polarizzare il voto degli elettori di sinistra sull'uomo che loro appare come il solo meglio piazzato per battere i rappresentanti della destra». Un fenomeno che, ad avviso del PCF, è stato amplificato nella situazione di crisi in cui la volontà di battere Giscard è più forte che mai. Il documento, pur sembrando così prendere implicitamente

l'atto che appunto Mitterrand da molti elettori comunisti era ritenuto nella migliore condizione per fare questo, denuncia tuttavia la «campagna convergente delle altre forze politiche» e la «manipolazione concertata per ridurre la scelta ai due candidati che gli rinviano la palla». Ricorda che fin dal 1960 il PCF aveva fissato un obiettivo: quello di dare alle forze del cambiamento il mezzo per pesare il più possibile, per avere il massimo di garanzie e dice a coloro che hanno capito questo discorso che è «su di loro che il PCF continuerà ad appoggiarsi». Agli altri, quelli cioè che «hanno creduto utile votare Mitterrand fin dal primo turno pur approvando e sostenendo la nostra politica», si dice che «hanno mal valutato il rischio che comporta una influenza insufficiente del PCF» e che «ciò non faciliterà le cose». E' difficile fin d'ora sapere tuttavia se il dibattito si fermerà a questo tipo di analisi che, data l'ampiezza del fenomeno ed il contraccolpo che esso ha segnato, pone comunque l'esigenza di un approfondimento. Per l'immediato comunque nel documento elaborato dal CC si dice di essere «decisi a fare tutto il necessario per battere Giscard e la sua politica». Di qui quindi l'appello esplicito a votare Mitterrand senza rinunciare comunque tuttavia alle già note riserve e ribellendo che il PCF non vuole essere «la ruota di scorta di una politica socialdemocratica di gestione degli interessi della borghesia». E' vero — si dice ancora nel documento — che «il risultato del primo turno non ci dà tutta la forza che sarebbe stata necessaria». Ma è con l'obiettivo di «riunire le condizioni migliori possibili per sviluppare le lotte e soddisfare le grandi rivendicazioni per ottenere riforme anticapitaliste e democratiche, per imporre un governo di unione della sinistra dove i comunisti abbiano il loro posto, che noi vi chiamiamo a votare per il candidato socialista Mitterrand». A Mitterrand mancano soltanto Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

OGGI ma speriamo che ci si decida a cambiare. L'ALTRO giorno il quotidiano «Il Giorno» data con grande rilievo notizia di un suo sondaggio dal quale si ricavava che la gente non sa nulla, o quasi nulla, del referendum che andremo a votare fra tre settimane all'incirca. Se si fa eccezione per i comunisti (che, come al solito, sono sempre i più vicini alla gente) si può dire che i partiti non abbiano ancora cominciato una vera e propria — e diretta — campagna per il referendum. I giornali ne parlano frettolosamente e male, senza metodo, senza insistenza e senza chiarezza. La DC (maggiore partito di governo, ed è in discussione la sopravvivenza o meno di leggi dello Stato, se ne lava praticamente le mani e parla di coscienza, come se non sapessimo che quando lo scudocrociato si appella alla coscienza, è meglio abbottonarsi la giacca. Tale essendo la situazione, è l'ultima di dire: «E' l'ultima mi- ci limiteremo a dire che Luciana Castellina del Pdup e alberto Mattioli, del Pli, fra gli esponenti politici, e Luca Giurato, fra i giornalisti, si sentiva che avevano molte altre cose da dire oltre quelle espresse con grande chiarezza; ma li hanno più volte «strozzati» e ridotti malamente a boccheggiate. Così la gente come farà a capire? Siamo arrivati al punto che, per guadagnare tempo, si dice che il referendum è una legge sull'aborto. Ma viene il dubbio che si tratti di un autobus. E' la legge Costasica che cosa è, se non un testamento misterioso? Si sentono ormai soltanto il Papa e i preti. Anche questa può essere una tattica: il primo (che personalmente non ci è simpatico) e i secondi parlano troppo: forse l'elettorato gli voterà contro, per vederli finalmente assistiti. Oggi come oggi, se le cose non cambiano, questa è la nostra estrema speranza. Fortebraccio

Ricoverata in fin di vita a Latina: è stato impossibile salvarla

Un'altra morte di aborto clandestino In ospedale è arrivata troppo tardi

Il certificato medico parla di «setticemia» - Era alla terza gravidanza - Nessuna traccia per arrivare a chi ha eseguito quel difficile intervento in evidenti condizioni di rischio altissimo - Lascia il marito e due figli piccoli

I duellanti non si toccano

Il referendum per la legge sull'aborto è stato autorevolmente definito come un duello fra la vita e la morte. A ragione si potrebbe pensare che esso si svolga senza risparmio di colpi tra il «movimento per la vita» e i radicali, gli uni assertori del più rigido divieto e gli altri del «libero mercato» dell'aborto.

Ma è sempre pericoloso affidarsi agli schemi rigidi: in fondo anche la vita, per definirsi, non ha forse bisogno della morte e viceversa?

Le cose in effetti stanno diversamente. Sapevamo già che tra i «no» al referendum del «movimento per la vita» non ci sarà quello di Marco Pannella. Ora abbiamo appreso, attraverso l'intervista a un settimanale, che il direttore del quotidiano cattolico «L'Avvenire», Pier Giorgio Liverani, fiero sostenitore del «movimento per la vita», si asterrà nel referendum radicale. Un perfetto scambio di cortesia, a prima vista sorprendente. Se infatti è noto che i duelli non escludono, anzi contengono regole cavalleresche, meno consuete è il caso che i duellanti decidano addirittura di non «toccarsi».

Perché mai avviene questo? La risposta è impossibile trovarla nei codici della cavalleria. Lo scopo comune dei due agguerriti cavalieri è infatti quello di infliggere una legge che affronta in maniera saggia e civile un problema drammatico. Perciò entrambi finiscono col convergere su un obiettivo che — nel rispetto degli «opposti principi» — potrebbe essere così riassunto: riportare in vita il libero mercato clandestino dell'aborto.

LATINA — Un'altra morte così, di aborto clandestino. 24 ore di tentativi disperati all'ospedale di Latina per salvarla la vita non sono servite a niente. Quarant'anni, sposata, due figli già ancora da crescere, Luciana Scarpa è morta tra atroci sofferenze l'altra sera.

Pochi gli elementi in mano al cronista per raccontare questa storia assurda e tragica. Un muro di omertà copre per ora chi si è prestato, chi ha procurato quell'aborto senza nessuna garanzia di sicurezza. Anche di lei si sa poco. I parenti, distrutti dal dolore si sono chiusi in un ostinato silenzio nella loro casa di Borgo Montenero.

Titolare di una autoscuela di una frazione di S. Felice Circeo, Luciana Scarpa era ritenuta, da chi l'ha conosciuta, una donna benestante e piuttosto colta. Una famiglia come tante altre, una vita tranquilla. Poi questa gravidanza. La terza. E il terzo figlio Luciana non lo vuole non se la sente di affrontare tutti i problemi legati a un terzo parto. Sa

bene che a Latina può abortire all'ospedale civile, alla clinica S. Marco, o anche nelle strutture di Sezze, di Cori e di tanti altri centri della provincia. Però non ci va. Per paura, per vergogna, perché non si sappia in giro? Un dramma vissuto nell'angoscia e nella solitudine, come tanti altri, sotto il peso sventurato della condizione di «clandestina», e del pericolo di un intervento che viene eseguito senza garanzie. Forse non lo dice neppure al marito. Trovare chi è disposto ad «aiutarla» non è difficile qui, dove il numero delle chieste di coscienza negli ospedali è alto, mentre il «libero» mercato continua a prosperare.

A Latina si dice che quasi certamente la donna deve essersi rivolta a un medico. I soldi ce li aveva. E probabilmente sapeva anche che affrontava un rischio alto.

Venerdì scorso i primi sintomi. Luciana Scarpa si sente male, ha una forte emorragia, ma aspetta ancora e resta a casa. Lunedì, quando viene ricoverata al S. Maria Goretti, è

troppo tardi. Le sue condizioni peggiorano di ora in ora. I medici intervengono subito, fanno tutto quello che è possibile per strapparla alla morte. Ma neppure l'asportazione in extremis dell'utero vale a salvarla. «Setticemia» dice il certificato di morte. Una parola che torna spesso negli atti di morte, in casi come questo.

La prima notizia arriva con una telefonata anonima a una radio privata: «Una donna è morta oggi di aborto clandestino», dice una voce. Niente altro, è stata tutta la città ne è a conoscenza.

Le donne si sono date appuntamento per questa mattina davanti all'unico consultorio di Latina. Un consultorio per 100 mila abitanti, strappato con dure battaglie e con occupazioni alla giunta dc.

Ancora una tragedia, ancora una famiglia in lutto. Una morte terribile, come tante altre di cui la cronaca si è dovuta occupare negli anni passati. A Latina la «194» è passata tra resistenze, opposizioni, difficoltà di ogni genere. Finalmente adesso si è ot-

tenuta da tutte le strutture pubbliche della provincia l'istituzione del servizio di interruzione di gravidanza. Ci sono 11 consultori che funzionano. In città nel 1980 si sono effettuati 900 aborti: fra ospedali e clinica convenzionata. Ma ci sono ancora tante difficoltà, di struttura, di educazione, consultorio di Latina. Un superare e sconfiggere.

C'è bisogno di maggiore informazione e pubblicità sul servizio pubblico che la legge tutela e garantisce. Solo così si possono porre tutte le donne in condizioni di scegliere una maternità libera e consapevole. E di fronte a una così tragica realtà colpiscono certe argomentazioni: quelle di chi non vuole vederle queste morti, e tutti i problemi che pongono alla società di chi se ne lava le mani, e quelle di coloro che vorrebbero «liberalizzare» l'aborto abolendo con l'«ingerenza» dello Stato in queste questioni anche la garanzia della salute e persino della vita delle donne.

LETTERE all'UNITÀ

Nazismo e revivals: ma ci sono di mezzo 60.000.000 di morti

Cara Unità,

durante una recente trasmissione televisiva della rivista musicale «Te la dà lo l'America» di Beppe Grillo, è stata offerta ai telespettatori l'opportunità di gettare uno sguardo all'interno di alcuni grandi magazzini di New York, dove spiccavano enormi trofei del nazi-fascismo, comprendenti busti dei dittatori, bandiere e simboli, coreografie e oggetti vari in vendita libera al pubblico.

A parte il fatto che gli americani sono padroni di fare in casa loro ciò che vogliono, non si può rimanere completamente indifferenti di fronte alla sfacciata esibizione dei simboli del regime che diedero il via alla seconda guerra mondiale procurando milioni di morti nei continenti del conflitto. Tanto per rinfrescare la memoria a coloro che se ne fossero dimenticati, mi limiterò soltanto a citare il numero delle perdite umane subite dalle seguenti nazioni: URSS oltre 19 milioni di morti, Germania oltre 6 milioni di morti, Polonia oltre 6 milioni di morti, Cina 5 milioni di morti; in totale oltre 60.723.000 morti.

Crede che bastino queste cifre per dimostrare che il nazifascismo non fu soltanto una buffonata ma soprattutto una tragedia e sanguinosa avventura, che i giovani devono conoscere e non dimenticare per impedire altre possibili tragedie.

PLIAMO PENNECCHI (Chiusi - Siena)

per lavoro. Anch'io avevo dimenticato nel mio portafogli un assegno di 2 (due) milioni di lire e poiché l'importo non superava i 5 milioni non fui arrestato ma ugualmente processato «per dirlittissima».

Infatti nel marzo 1980 (due anni dopo) al processo di primo grado sono stato ritenuto «colpevole» in quanto la mia dimenticanza non è stata giudicata ammissibile dalla legge e quindi condannato alla confisca dell'assegno e ad una multa di 700.000 lire. Eppure anche il mio assegno era non trasferibile e dato in garanzia, come era per i 60 milioni del Vigevaro. Bisogna considerare che io, al contrario dell'ex tesoriere del P.R., non sono collegato a nessun partito né tantomeno sono un ex qualcuno importante. Questa è la giustizia, oggi, in Italia?

ARCANGELO FONTANELLA (Roma)

I libri di Reviglio: doppia responsabilità degli iscritti al PCI

Cara Unità,

il scrivo per una questione molto delicata. I giornali locali (e anche l'Unità) hanno pubblicato, negli scorsi giorni, alcuni nominativi del libro rosso del ministro Reviglio.

Dovrei controllare meglio, ma ho l'impressione che qualcuno, fra quei personaggi, sia stato o sia tuttora iscritto al PCI. Se non è, vorrei chiedermi come Reviglio intenda prendere il Partito nei confronti dei compagni finiti in quel libro e che da presunti evasori poi rivelarsi evasori fiscali.

Sicuramente sono parole gravi quelle che scrivo; però, compagni, io opero, che mi spazza la schiena sul lavoro, che do il mio contributo anche finanziario al Partito, non ritengo giusto che mi sia un diversamente, che non si fa mai una vacanza, e che compaia più «furb» di altri. So che qualcuno mi darà del moralista, dello stalinista. Ma non è certo la caccia alle streghe, ai tribunali nelle sezioni quello che io chiedo; però posizioni chiare e precise.

Qualcuno mi dirà che l'evasione è poca cosa di fronte agli scandali che imperversano nel Paese. Ebbene, io dico che un comunista è cosa grave venire meno al proprio dovere civile. E un comunista deve sentirsi, se è il caso, colpevole politicamente, oltre che moralmente.

FRANCO CASALI (Carpi-Modena)

Sviluppo disordinato e benessere diseguale: c'è da compiacersene?

Cara direttore,

leggendo l'altro giorno su Repubblica il resoconto della relazione del compagno Craxi al congresso di Palermo, sono stato sfavorevolmente colpito dalla frase che illustrava «il lungo tragitto di questi anni come sviluppo disordinato e benessere diseguale ma ciononostante sviluppo e benessere».

Ora, a me pare che il segretario di un grande partito di lavoratori, il quale aspira — è suo diritto — a diventare il primo presidente del Consiglio socialista della Repubblica italiana, non possa riferire, con compiaciuta soddisfazione, la frase succitata.

E se lo sviluppo è stato tutto al Nord e niente al Sud? E se il benessere è stato riscuoto sempre dalla stessa parte e a vantaggio degli stessi ceti?

NINO COLOMBO (Genova)

Genitori indignati: no ai corsi-ghetto per bambini sordi

Cara Unità,

sembra incredibile che sull'Unità possano uscire articoli come quello di Lucia Rosselli (13 aprile) intitolato «Un corso a dispense per genitori insegna a parlare al bimbo sordo». Abbiamo già letto sull'Unità del 22 aprile la lettera di protesta di una madre, ma vogliamo informarvi che al Coordinamento genitori democratici sono arrivate molte altre voci indignate e che l'altro giorno in una riunione in cui si discuteva dell'anno dell'handicappato ci è stato chiesto ufficialmente di esprimersi la protesta della nostra associazione.

Ma come è pensabile che da parte democratica ancora ci sia qualcuno che si fa portavoce della tesi della gittizzazione degli handicappati (in questo caso i sordi e i sordisti)? Come è possibile che si contrabbatta la tesi che esisterebbero genitori «ingenui» che si sono lasciati imbottire dal discorso che per rendere normale un figlio handicappato sia sufficiente il contatto con un bambino normale? Ti assicuriamo, a nome dei tantissimi che si riconoscono nel Cgd, che i genitori, anche i più «ingenui» (l'autrice probabilmente intende «ignoranti») conoscono benissimo l'enorme valore umano, pedagogico e affettivo del «contatto» del bambino «handicappato» con quello «normale»; qui, per capirci bene, intendiamo «normale» reciproco, poiché è certo difficile valutare quale dei due («normale» e «handicappato») guadagni di più dal contatto. E scusati un altro inciso: non sarebbe bene non omettere mai le virgolette quando si parla di bambino «normale»?

Il che poi l'autrice dell'articolo si riconosce nei «centri di cultura» separati per sordi che funzionano in Urss, è affare suo, che a noi — e crediamo alla stragrande maggioranza dei lettori dell'Unità — non interessa affatto.

Per concludere, vorremmo che nell'anno dell'handicappato l'Unità desse un contributo sempre più valido e qualificato alla battaglia civile contro l'emarginazione e l'isolamento di migliaia di bambini e ragazzi che si trovano in condizioni di estrema difficoltà e che per far passare i tanti pregiudizi che purtroppo oggi ancora esistono nel nostro Paese: ve lo chiediamo come associazione di genitori democratici che lottano per creare per i loro bambini — «normali e no» — una società aperta, tollerante, generosa, senza «ghetti» e «strutture speciali».

MARISA MUSU Segretaria nazionale del Coordinamento genitori democratici (Roma)

Una bara, un prete e due bandiere rosse

Cara Unità,

ti chiedo di pubblicare questa «Lettera aperta» al Presidente Sandro Pertini: «Caro Pertini, mi rivolgo a Lei quale Presidente di un Paese cattolico con una forte presenza socialista, e quale livingstone. Voglio denunciare un episodio avvenuto in questi giorni in Liguria a Verzasza e che respiccia la contraddizione del nostro Paese: cattolico e socialista allo stesso tempo.

«La questione di fondo è il diritto di ciascuno di noi, prescindendo da religioni e partiti, a una sepoltura dignitosa, e una funzione funebre sobria, modesta, ma degna dell'uomo. E questo tanto più per qualcuno che è morto come un cane, solo, per la strada, su una pancia. All'alba, in una comunità di poco più di settecento persone.

«La domanda è se un parroco ha il diritto di abbandonare in pieno cimitero una bara davanti al loculo e andarsene inventando la comparsa di due bandiere rosse, del PCI e del PSI, e ciò proprio nel momento in cui tutto il paese aveva accompagnato in silenzio e meditazione il feretro di un uomo che ben poco calore umano aveva sperimentato in vita.

«Mi chiedo se corrisponde allo spirito cristiano il distruggere un momento unico di fratellanza e carità, seppure tardivo. Mi domando se non sia possibile, in certi casi a questo, creare una alternativa all'azione autoritaria di chi per pubblica funzione dovrebbe essere il portatore dell'ultima parola di conforto. Un'alternativa che vada oltre la religiosità in senso bigotto, una alternativa umana; se questa parola ha ancora un significato in questo paese figure e in quello più vasto che Lei presiede».

SILVANO MOGGIA (Verzasza - La Spezia)

Due assegni per due pesi e due misure

Egredo direttore,

leggo sui giornali del 9 aprile scorso che il signor Paolo Vigevaro, ex responsabile amministrativo di Perini, è stato arrestato alla frontiera di Ventimiglia pochi giorni prima per tentata esportazione di valuta perché trovato in possesso di tre assegni per un importo totale di 60 milioni di lire, processato per dirlittissima a Sanremo, è stato assolto «perché il fatto non costituisce reato».

Io, semplice impiegato di una società di ingegneria che opera prevalentemente all'estero, fui fermato il 30 marzo 1978 dall'autorità giudiziaria a Fiumicino, per un normale controllo mentre mi recavo a Tunisi

Processo Venchi: si parla dello scandalo Italcasse

TORINO — Lo scandalo Italcasse fa capolino nel fallimento della Venchi 2000, la prestigiosa fabbrica dolciaria torinese titolare dei marchi Talmone e Maggiora. Ieri, nel corso del processo per quel fallimento, i legali del sindacato (presente come parte civile), hanno chiesto di acquisire una parte degli atti dell'inchiesta Italcasse che l'anno scorso portò in galera una cinquantina dei massimi dirigenti delle

Quante cose Forlani non sa (e invece dovrebbe sapere)

Cara Unità,

mi sono decisa a scriverti, dopo aver ascoltato, l'altra sera, il presidente del Consiglio Forlani raccomandarci alla TV di non spendere più di quanto guadagniamo.

«Ben detto. Con queste frasi si può fare bella figura: non è poi detto che possano trovare un riscontro nella realtà. Difatti, come possiamo regolare le nostre spese se il costo della vita aumenta di mese in mese, con il ritmo che tutti sappiamo?»

Eppure sacrifici, sia la mia che altre famiglie di mia conoscenza, gli ne facciamo. Lo sa, ad esempio, il presidente del Consiglio, che non ci si prende mai un divertimento, che non si fa mai una vacanza, e che anche mangiare tutti i giorni, tre volte al giorno — ho due figli ancora piccoli — diventa un problema?

Lo sa Forlani che proprio mentre lui parlava alla TV, mia figlia (13 anni) mi chiedeva un paio di scarpe che io ho dovuto rifiutare perché non ce n'era una sola, fra quelle di 11 anni? Lo sa Forlani che non possiamo neppure ammalarci perché i medici della mia città ci visitano per telefono, tanto che se vogliamo una visita vera dobbiamo rivolgerci al medico privato che vuol essere pagato? Giorni orsono ho speso 60.000 lire per un paio di occhiali per il ragazzo di casa mia, ma non ho potuto soltanto 3000. Altri due, in casa mia, hanno bisogno di occhiali. Lo sa Forlani che, anche per acquistare questi oggetti, indispensabili in casa nostra, dobbiamo metterci in coda?

Lo sa Forlani che il reddito di mio marito, troppo basso per ottenere il mutuo per la casa, è troppo alto per alcuni libri gratuiti, per cui sono stata costretta a comprarli?

Quante cose non sa Forlani, se ha trovato la faccia di presentarsi alla TV per invitare a non spendere.

ADELE PIRANI (Salerno)

I fermenti nel mondo cattolico di fronte alla scadenza del 17 maggio

Un appello di cattolici: difendiamo la «194», doppio no ai referendum

ROMA — I pesanti interventi della gerarchia ecclesiastica nella campagna referendaria continuano a suscitare proteste e polemiche tra le forze politiche e nello stesso mondo cattolico. E si moltiplicano, nel mondo cattolico, le prese di posizione a difesa della legge 194.

Ancora ieri un centinaio di cattolici e cristiani dell'Alto Adige, riuniti a Bolzano, hanno reso pubblico un documento dal titolo «Contro l'aborto, a favore della legge», con il quale si invita a votare «no» alla sua abrogazione. Tra i firmatari figurano tra gli altri Don Giuseppe Job, presidente regionale delle ACLI, e il segretario provinciale della CISL di Bolzano, Luigi Apolloni.

Nel documento si afferma che «la legge 194 è stata in Italia il primo segno effettivo di presa a carico, da parte della collettività e dello Stato, del dramma dell'aborto che prima gravava esclusivamente sulle spalle della donna sola». «La legge — prosegue il documento — va certamente migliorata ma anche valorizzata per la sua logica innovatrice che prevede un'azione volta a rimuovere le cause dell'aborto».

L'ultima parte del documento si riferisce anche all'atteggiamento della chiesa: «Anche i cristiani — si dice sono tenuti a valutare e ad attuare correttamente le leggi nella sua prospettiva antiabortista e la chiesa non può certo dichiararsi neutrale di fronte all'aborto: ma non deve e non può scendere in campo come forza politica vincendo le coscienze».

Anche le donne evangeliche di Puglia e Lucania si sono pronunciate per il «no» al referendum a conclusione di un convegno tenutosi nei giorni scorsi a Bari. In un loro documento approvato all'unanimità affermano (tra l'altro): «Siamo giunte alla conclusione di non sia al referendum proposto dal cosiddetto Movimento per la vita che a quello proposto dal Partito radicale. Consideriamo piaghe sociali sia l'aborto clandestino che la gravidanza non desiderata. Valutiamo nel complesso politica la legge in vigore perché non intacca i principi della fede, non obbliga nessuno ad abortire ma ha come fine quello di evitare che l'aborto sia inteso come mezzo di limitazione delle nascite».

«Siamo convinte — aggiun-

ge il documento — che l'Evangelio non esprima condanne moralistiche e di principio, ma sia il «buon annuncio» della grazia di Dio, offerta e donata alla nostra umanità in travaglio e nel peccato; in esso Evangelio è detto che i figli sono un dono di Dio ai genitori, chiamati ad educarli con grande senso di responsabilità. Se per gravi motivi di salute o per condizioni sociali ingiuste i figli fossero visti come un peso troppo grave da sopportare, o addirittura, come una maledizione, la coppia deve usare tutti i mezzi che la scienza mette a disposizione per evitare gravidanze non desiderate».

«Denunciamo pertanto — conclude la nota — il tentativo in atto di bollare come «abortista» chi, come noi, non vuole l'abrogazione della legge 194, in quanto ci sentiamo impegnate nella lotta sia contro le cause dell'aborto che a favore di un reale rispetto della vita».

Il convegno si è svolto a Bari e vi hanno partecipato oltre 50 delegate in rappresentanza delle comunità valdesi, battiste e metodiste della città di Bari, Taranto e Brindisi, e dei comuni di Mottola, Martinfranca, Altamura, Gravina, Cerignola, Corato, Santeramo, Venosa e Rapolla.

La rivista dei gesuiti: non è la legge che incentiva l'aborto

ROMA — I reiterati interventi di Papa Wojtyla nella campagna referendaria sull'aborto, il dilemma che egli ha posto in modo drammatico alla coscienza cristiana («Mors et vita quello») per cui sarebbero degli «assassini» i difensori di una legge dello Stato, la 194, e i partecinatori della vita solo tutti gli altri, stanno suscitando crescenti disagi ed inquietudini nell'area cattolica, nella società civile e nella stessa realtà ecclesiale. Ha scritto ieri «La Stampa» che «l'appello del Papa sta dividendo il Vaticano». A nessuno è sfuggito il fatto che la campagna referendaria a Roma viene guidata dal padellano mons. Angelini dopo che, alcune settimane fa, è stato ricevuto in udienza dal Papa.

Mons. Angelini, forte dell'appoggio del Papa, non ha neppure consultato la commissione per la famiglia che lo scorso autunno consegnò al Sinodo mondiale dei vescovi i risultati di una inchiesta dalla quale, come fu a suo tempo reso noto dai giornali, è risultato che oltre il 50% dei cattolici romani era per il mantenimento della attuale legge sull'aborto. Ora tra i membri di questa commissione c'è un clamore. Ma disageo si avvertono anche più in alto, là dove si nota la contraddizione tra il falso dilemma «vita o morte» e il documento dei vescovi: questi infatti sono scesi nel campo dell'opinabile da quello dei principi quando hanno definito «lecita» moralmente la proposta minimale del Movimento per la vita (che è pur sempre una proposta abortista anche se ridotta) mentre «illecita» sarebbe la legge vigente.

Tale posizione non tiene inoltre conto della distinzione tra norma morale e norma giuridica che è stata sempre della tradizione che va da S. Tommaso a Paolo VI. Alcuni prelati si preoccupa-

no, poi, delle conseguenze che potrà avere nei rapporti tra Chiesa e Stato la scelta compiuta da Papa Wojtyla nell'assumere di fatto la guida della campagna contro la 194 rispetto ad un atteggiamento, giudicato di cautela, ostentato dalla DC. Ci troviamo in parte in una situazione rovesciata, rispetto al referendum sul divorzio del 1974, quando fu l'«Assessorato» della DC a guidare la crociata, mentre Paolo VI fu piuttosto cauto e preoccupato per l'esito di una battaglia che non giovò certo alla Chiesa come è stato, poi, largamente riconosciuto dallo stesso episcopato italiano.

Su Repubblica Stefano Rodotà, nel rilevare i rischi cui va incontro una Chiesa, che gode dei privilegi del Concordato, quando «la cattedra di Pietro» si divide in polemiche tra Stato e Chiesa, che si presava fossero superate per sempre.

Il Resto del Carlino nega che ci sia «una Italia spaccata in due, da una parte gli assassini che vogliono l'aborto e, dall'altra, le mila schiere che non lo vogliono. La verità è che nessuno lo vuole, né le donne né gli uomini, né i cattolici, né i laici. La differenza, spesso fatta, è che il Movimento per la vita ha l'aria di voler abolire il problema semplicemente togliendo di mezzo la legge; i laici invece sanno che l'aborto continuerà a esistere e chiedono una legge moderna e giusta per scongiurare il ritorno all'aborto clandestino. Un paese che si

Alceste Santini

Duro giudizio di Spadolini sull'atteggiamento del Vaticano

ROMA — «Nella realtà attuale dell'Italia, è proprio per evitare il risorgere di storici steccati, è auspicabile che la linea della misura e della prudenza non sia condivisa dalle sole forze politiche».

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi mercoledì 29 aprile.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti si convocerà alle ore 10.

E' il commento di Giovanni Spadolini, segretario del PRI, alle reiterate dichiarazioni del Papa nel confronto referendario. Alla discrezione e alla prudenza, a giudizio di Spadolini, i partiti — e anche la DC — hanno ispirato la propria condotta; «altrettanto non si può dire per gli atteggiamenti assunti negli ultimi giorni della gerarchia ecclesiastica e dallo stesso pontefice. La legislazione concordataria pone limiti e autoritativi invalicabili ai quali l'autorità religiosa si deve attenere».

Sardegna: si dimette la giunta regionale per un «chiarimento politico»

Proposte del PRI - I partiti di sinistra e laici confermano la piena validità dell'esperienza unitaria

CAGLIARI — Il presidente della giunta regionale sarda, il socialista Franco Rais, ha rassegnato le dimissioni. In una lettera indirizzata al presidente del consiglio regionale, il socialdemocratico Ghinami, l'onorevole Rais ha motivato le dimissioni proprie e della giunta con la neces-

Processo Venchi: si parla dello scandalo Italcasse

torino — Lo scandalo Italcasse fa capolino nel fallimento della Venchi 2000, la prestigiosa fabbrica dolciaria torinese titolare dei marchi Talmone e Maggiora. Ieri, nel corso del processo per quel fallimento, i legali del sindacato (presente come parte civile), hanno chiesto di acquisire una parte degli atti dell'inchiesta Italcasse che l'anno scorso portò in galera una cinquantina dei massimi dirigenti delle

SILVANO MOGGIA (Verzasza - La Spezia)

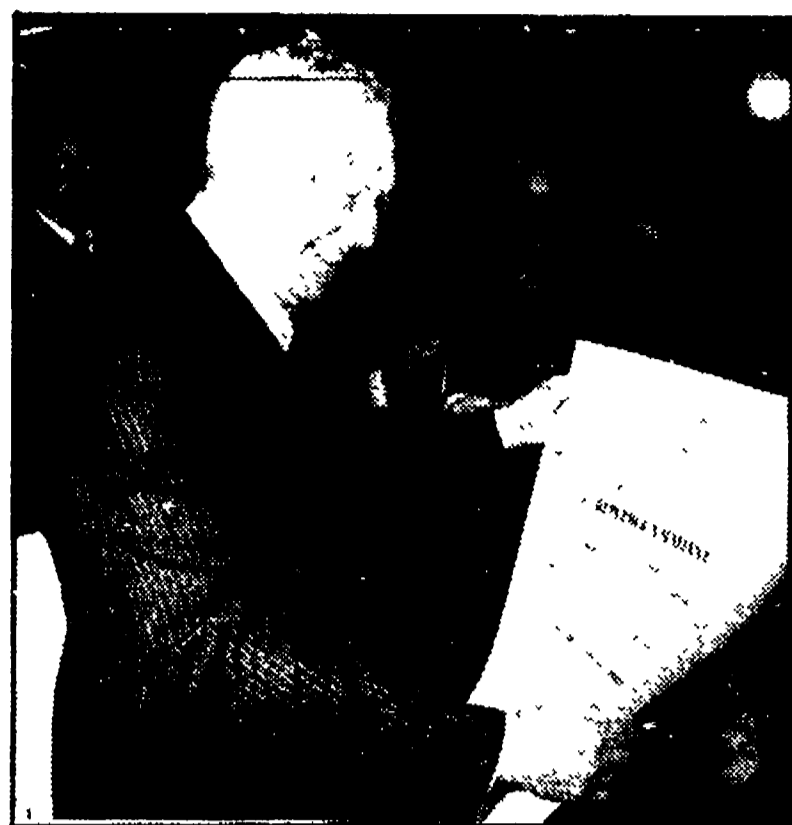
Il professor Modigliani contesta la politica economica USA

«La ricetta Reagan è sbagliata»

Dal nostro inviato BOSTON — Franco Modigliani, uno degli ingegneri italiani che il razzismo fascista regalò agli Stati Uniti...

contemporaneamente dichiarare di volere una restrizione della massa monetaria. Questa contraddizione riflette la credenza, secondo me del tutto erronea...

La riduzione dell'inflazione e della disoccupazione sono incompatibili con l'aumento del reddito. Il presidente fa una politica conservatrice che accresce gli squilibri sociali a vantaggio dei ricchi



Modigliani che riceve, 2 anni fa, la laurea honoris causa

Reagan ha lasciato intatti certi programmi di spesa per la sicurezza sociale e per l'assistenza medica (che d'altra parte favoriscono strati abbastanza larghi di classe media)...

Ma nel reddito di lavoro rientrano anche quelli dei grandi managers e di buona parte del big business.

«Si, salvo per il reddito derivante da capitale azionario. Inoltre, già sotto Carter fu ridotta una tassa molto fastidiosa, quella che colpiva globalmente tutti i guadagni da capitale. Non credo quindi che si possa dire che il Reaganismo sia stato prodotto da una rivolta fiscale...»

Nel dibattito tra gli studiosi ricorre una domanda: quali probabilità di successo ha il piano di Reagan? Molti economisti, che qui sono in prima fila nel dibattito politico, esprimono scetticismo. Qual è l'opinione di Franco Modigliani?

«L'obiezione principale che si può muovere a questo programma è che, quasi con certezza, non potrà conseguire gli scopi che si prefigge, e cioè l'aumento del reddito nazionale fino al 5%, la riduzione della disoccupazione e un abbassamento dell'inflazione che dovrebbe calare dall'attuale 13% al 4,2% nel 1986. Un simile risultato non era ottenibile prima...»

«E qual è la previsione del professor Modigliani?»

«Secondo me è più probabile che rinunciino all'obiettivo di ridurre la disoccupazione. Finiranno quindi per fare una politica conservatrice, mireranno cioè a ridurre l'inflazione a scapito dell'impiego della forza lavoro inutilizzata.»

«E' difficile dare una risposta in senso assoluto. C'è stato un momento in cui il livello della tassazione era eccessivamente alto. Poi la progressività è stata fortemente ridotta, sia per l'abbassamento delle aliquote più alte, sia perché è stato introdotto il cosiddetto "maximum tax", cioè la regola per cui nessuno deve pagare più del 50% del reddito di lavoro.»

«Ma in America non c'è stata una forzatura fiscale ai danni soprattutto della classe media?»

«E' difficile dare una risposta in senso assoluto. C'è stato un momento in cui il livello della tassazione era eccessivamente alto. Poi la progressività è stata fortemente ridotta, sia per l'abbassamento delle aliquote più alte, sia perché è stato introdotto il cosiddetto "maximum tax", cioè la regola per cui nessuno deve pagare più del 50% del reddito di lavoro.»

«Poi, oltre a quelle federali, ci sono le tasse statali e locali...»

«A volte è proprio l'imposizione locale che provoca rivolte contro il fisco. Qui nel Massachusetts, in seguito a una ribellione di questa natura, è stata varata con un referendum la cosiddetta "proposta due e mezzo", una legge assurda.»

«Perché assurda?»

«Perché stabilisce che il totale della tassa su una casa non può superare il

due e mezzo per cento del valore di mercato della casa stessa: un criterio astratto. Inoltre, e la cosa è più grave ancora, si è stabilito che il totale delle tasse sui fabbricati non può aumentare più del due e mezzo per cento all'anno, con il tasso di inflazione al 13% per cento si è così determinato un "fiscal drag", un drenaggio fiscale all'incontrario. Inoltre, poiché questa norma vale anche in caso di aumento della popolazione, si arriva all'assurdo che in certi centri si finirà per ridurre le tasse individuali anche quando la comunità deve spendere di più per fornire i nuovi servizi richiesti dalla crescita della cittadinanza. Ma si sa che il Massachusetts è un po' pazzo...»

«Però gli americani, dovunque abitino, si lamentano molto per il peso fiscale.»

«La gente si lamenta sempre per le tasse, ma è difficile dire che in America esistessero futuri oggettivi per una ribellione fiscale. Comunque, per stare alla sua domanda, si può parlare di un programma

di classe che Reagan, comprensibilmente, si sforza di far passare per un'altra cosa. Tra l'altro insiste molto sulla diminuzione degli sprechi, ma nella realtà i tagli incidono soprattutto su spese giuste. Comunque, abusi e sprechi ci sono e ridurli è una decisione di buon senso. Ad esempio, nel campo dei "food stamps", i buoni alimentari, ci sono delle incongruenze. Io penso infatti che distribuire buoni allo scopo di consentire l'acquisto di cibi sia un'incongruenza perché consente al beneficiario di risparmiare denaro per destinarlo ad altre usi magari a consumi di lusso. Meglio sarebbe stato conglobare tutto e fornire una assistenza in rapporto a un bisogno complessivo. Una misura intelligente è l'abolizione dei sussidi a favore dei produttori di latte, mentre sono stati mantenuti certi favori a vantaggio dei produttori di tabacco. In conclusione, però si deve parlare di un programma partigiano e che col passare del tempo diverrà ancora più partigiano. Per ora la lotta contro il programma di Reagan dà luogo più a divisioni politiche (democratici contro repubblicani) che a divisioni di classe. Ma è inevitabile che si arrivi a contrapposizioni sociali.»

«E quando questo avverrà, che cosa succederà?»

«A Reagan sarà tutto perdonato se avrà successo nella lotta contro l'inflazione, la disoccupazione, eccetera. Se invece fallirà il suo programma gli si ritorcerà contro come un boomerang.»

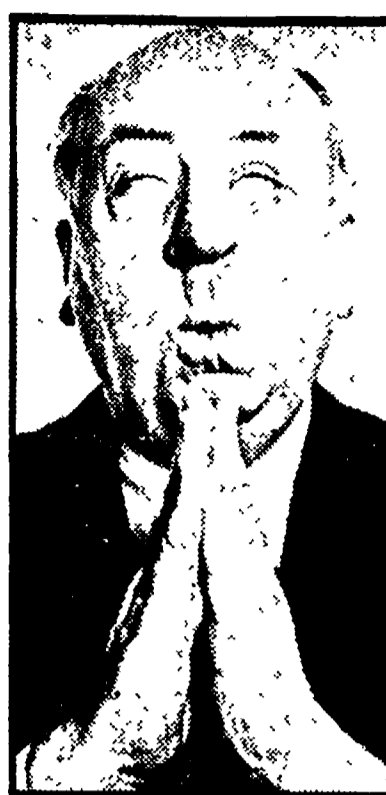
«Si può dire che Reagan è una sorta di Thatcher che non ha dietro di sé i rotami dell'impero inglese ma la potenza dell'impero americano?»

«Lasciamo stare la Thatcher, che è una scrittrice. Reagan, invece, non è uno scrittore. Da nessun punto di vista.»

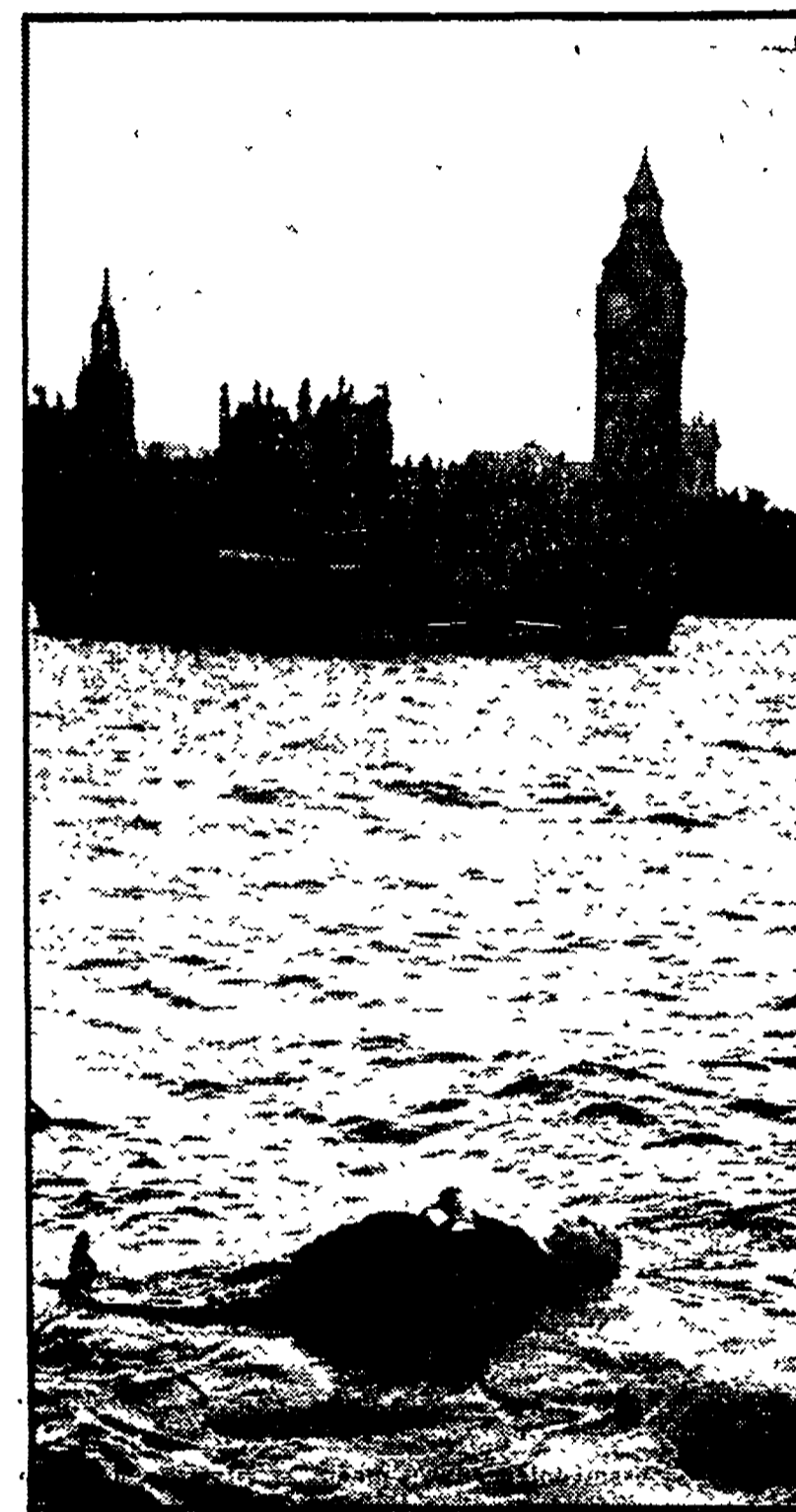
Aniello Coppola

Con lui, un anno fa, è scomparso il «giallo»

Morto Alfred Hitchcock, un omicidio perfetto



I film del brivido dopo di lui mancano di curiosità, di originalità e di fascino ma soprattutto del suo grande requisito: l'ambiguità. La realtà è diventata più «thrilling» del cinema e le pellicole «gialle» sono diventate pure operazioni intellettualistiche



L'attività culturale e il lavoro comune dei quattro centri di ricerca del Pci

Come studiamo le società degli anni 80

Oggi il Cespe ha acquisito una capacità non solo di analisi, ma anche di indagine sul campo — I rapporti internazionali del Cespe — Nella cassaforte del Gramsci ci sono ancora i Quaderni — Un settore sui mass-media al CRS

«Tutto il nostro lavoro parte dalla considerazione oggettiva della gravità della situazione internazionale. Dal carattere inedito, non congiunturale, della crisi. L'intero assetto mondiale del dopoguerra è posto in discussione. Chi parla è Romano Ledda, e a lui rivolgiamo una domanda «tipo Costanzo»: co-

sa c'è dietro l'angolo di questa situazione internazionale? La risposta è di stile tutt'altro che saltatorio: «Dietro l'angolo ci sono accresciuti i pericoli di guerra. Una conflittualità in aumento fra le due superpotenze. Ma, al tempo stesso, grosse potenzialità di mutamento, verso la costruzione di una pace duratura.»

Romano Ledda, giornalista, già vicedirettore di Rinascita, è segretario del Cespe. Il Centro studi di politica internazionale è il più «giallo» degli istituti culturali creati dal Pci. La sua data di nascita risale appena al 1979. Nessun altro partito in Italia dispone di uno strumento di questo genere. Anche perché nessun partito italiano sviluppa un'azione internazionale vera e propria.

Schiavone, napoletano, poco più che trentasettenne, è professore di istituzioni di diritto romano all'Università di Bari. All'Istituto lavora a metà tempo, come del resto Giuseppe Cotturri (37 anni, barese, docente di storia delle istituzioni politiche), segretario del Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato, presieduto da Pietro Ingrao. Il quarto dei centri di ricerca, il Cespe, creato da Giorgio Amendola alla fine del 1966, è retto da Silvano An-

driani, esperto di problemi economici formatosi soprattutto all'ufficio studi della CGIL.

In fondo questi centri hanno tutti qualcosa in comune. Sorprende per esempio la modestia delle sedi, il numero ridotto di funzionari, l'esiguità dei mezzi finanziari; sorprende e fa contrasto con i risultati e le attività sviluppate dal «Gramsci» e dai Centri. La tradizione comunista di puntare sull'attivismo dei militanti e sul lavoro volontario trova conferma eloquente e persino inattesa: ma forse adesso un ammodernamento e un salto di qualità non solo tecnico si rendono indispensabili.

Gramsci è l'istituto culturale più anziano del Pci. A differenza dei Centri specializzati dispone di una struttura onnicomprensiva, e il suo lavoro è puntato essenzialmente sulla produzione teorica. Naturalmente la distinzione fra momento teorico e analisi pratica non è meccanica. Anche per questo si intensifica, sui singoli temi, la nostra collaborazione con il Cespe, con il CRS, con il Cespi. Una collaborazione che a sua volta pone com'è evidente, dei problemi. In ogni caso, il Gramsci continua a riproporsi come punto di unificazione degli intellettuali di orientamento marxista a livello nazionale. Da qui il dibattito, il ripensamento delle nostre esperienze passate. Delitti frustrati, i falchi della notte, tanto per rimanere tra i frutti di stagione sono provvisori di regolare titolo italiano, mentre quelli italiani si chiamano, come minimo, Black cat...

Esattamente un anno fa, moriva Alfred Hitchcock, alias il «mago del brivido». Face all'anima sua. E che altro dovremmo dire? Le vedete anche voi i film «gialli» in circolazione, ma se non li vedete tanto meglio. E' una valanga di prodotti dozzinali. Sceneggiati come mattinali della Questura. Diretti come il traffico in centro all'ora di punta. Del resto, il semplice spostamento di persona o oggetto ormai giustifica l'intervento della macchina da presa. Va bene che la realtà è diventata più «thrilling» del cinema, ma allora ridateci il Telegiornale. Tanto, allo spettatore che cosa si dà? Una striminzita emozione tutta concentrata nell'atto di pagare il biglietto al botteghino, nonché l'autentico mistero di essersi scomodato per così poco. Basterà aggiungere che l'unica trovata da segnalare è anticamera del provincialismo da cui deriva. Fateci caso: i film gialli americani (Vestito per uccidere, Delitti frustrati, I falchi della notte, tanto per rimanere tra i frutti di stagione) sono provvisori di regolare titolo italiano, mentre quelli italiani si chiamano, come minimo, Black cat...

terrorizzarci è quell'incertezza che dipende dai nostri sforzi contraddittori. Da una parte l'affetto per la nostra diletta metà, marito o moglie, ci guida nella cieca fiducia. Dall'altra, l'atavico rancore che coviamo verso quel Lui o quella Lei (un sospetto di corna, un soprabbello rotto, un caro ricordo gettato nella pancia, fate voi) si insinua in tutti i suoi gesti e diventa un alone criminale. Invece, quell'ultimo piano, lo abbiamo già visto sulle prime pagine di tutti i giornali. E' protagonista di una realtà razionale in cui, teoricamente, tutto si spiega.

Pugnalarlo il vicino

Inutile, adesso, starvi a raccontare che alcuni spettatori del Sospetto di Hitchcock hanno pugnalarlo già prima della fine del primo tempo il loro vicino di poltrona. La storia del cinema è zeppa di aneddoti del genere, veri e falsi (riteniamo che chiunque, un bel giorno, si sia sorpreso a gridare dinanzi allo schermo per avvertire un poveraccio che stava per essere accoppato) ma non è questo il punto. Si è trattato qui di dimostrare che quella proverbiale ambiguità che fu di Hitchcock era come un compasso capace di disegnare, un angolo visuale di 360 gradi. Un cerchio chiuso, ove sono contenuti i fatti e le allusioni, i descritti e il paranoico. Tutto ciò, espresso in un vero e proprio metodo come era per Hitchcock, va al di là di qualunque metafora. Per questo motivo, nei film di Hitchcock, ritratti oggi, c'è sempre dell'altro, qualcosa in più da scoprire. E non sono mai consolatori. Chiuso può tranquillamente restare aggrappato ad un ragionevole dubbio, e coltivarlo.

Quindi, se è vero, com'è vero, che la nostra è l'era dei morbi psichici, e dell'impossibilità di districarsi tra il reale e l'immaginario, allora abbiamo tutti un Hitchcock da pianificare.

David Grieco

coordinate Zanichelli per leggere le idee

Perché esplodono i vulcani? L'aggressività è comportamento istintivo o reazione all'ambiente? Come e quando è nata la nostra galassia? Perché la crisi dell'università? Come è nata l'architettura moderna?

A queste e ad altre domande ancora troverai risposta nei libri Zanichelli, libri che restano, non libri alla moda, perché pensati come strumenti per orientarsi e per capire le idee contemporanee. Come coordinate per inquadrare le cose che sappiamo e che possiamo sapere.

messe delle collane scientifiche Zanichelli nelle librerie

«E' chiaro che questa è una politica molto partigiana, che privilegia le classi abbienti a spese di quelle meno abbienti. Anche se

Un impegno più «professionale»

Eugenio Peggio, segretario del Cespe ai tempi di Amendola, ricorda: «La storia del nostro centro si identifica, in gran parte, con i grandi convegni degli anni 70, nei quali per la prima volta forze studiose e forze culturali ed economiche di diverso orientamento accettarono di confrontarsi pubblicamente con noi, sulle nostre analisi e proposte di rinnovamento della politica economica italiana. Aggiunge Silvano Andriani, che del Centro è il segretario: «Oggi il Cespe ha acquisito una capacità non solo di analisi, ma anche di ricerca sul campo. Cito le più recenti, a carattere sociologico,

sui quadri del Pci e sulla Fiat. Sentiamo tuttavia, per porci all'altezza dei problemi di oggi, l'urgenza di una maggiore continuità e per così dire "professionalità" del nostro impegno. Siamo lavorando ad un progetto piuttosto ambizioso: la messa a punto di una nostra interpretazione della crisi economica italiana. Ciò comporta una non facile ristrutturazione dei metodi di ricerca fin qui seguiti. Fra cui l'utilizzo di una strumentazione di indagine, non esclusiva quella numerica, collegata a centri di calcolo, particolarmente avanzata e moderna.»

Comunicazione di massa e politica

Sentiamo Giuseppe Cotturri: «Tu sai quale era, quella visione strumentale, e perciò in grado di corrispondere all'interesse, alla disponibilità di tante forze intellettuali, non solo di comunisti, ma di socialisti, di indipendenti di sinistra, di studiosi di altri partiti e senza tessera. Costoro non si collegano con noi per un lavoro di ricerca "pura", fine a se stessa, ma perché, come noi, credono alla necessità di un progetto capace di qualificare il Pci e l'intera sinistra come forza di governo.»

«Dice Aldo Schiavone: «Il

«I messaggi li do al postino»

Eppure, dopo la morte di Hitchcock, era lecito sperare in qualcosa di meglio. I riconoscimenti, seppur tardivi, lasciano intendere che si era finalmente strappato il logoro sipario del perbenismo intellettuale e dell'ottusità ideologica. Persino i soliti, ridicoli anatemi di certi secondini della cultura sinistra (sulla rivista «Cinema Nuovo», che la faccia festa ce l'ha su carta intestata, un tal Guido Oldrini, cagnolino di Aristarco, abbaiva in una notte d'agosto, contro la «ventata reazionaria» del tributo postumo a Hitchcock) potevano tornare utili, per riaffermare il bisogno di discutere il vecchio Alfred e con lui, tutta una concezione del fare cinema. Ma occorrerà ammettere, ad un anno di distan-

Mario Passi

Ricatto o difesa l'intervista del capo massone?

Gelli conferma gli «800» «Sono i miei candidati»

Si tratta di persone che hanno requisiti per appartenere alla Loggia P2 - Le carte degli anonimi - Le rivelazioni frutto di un grande gioco o di un tradimento tra massoni?

ROMA - Più passa il tempo più cresce il rumore intorno a quella che qualcuno chiama l'operazione Gelli... Interviste, rivelazioni, smentite indignate e smentite che non smentiscono, allargano il caso cominciato con la perquisizione nella villa «Wanda» di proprietà di Licio Gelli...

oscuri affari e intrighi politici. Il nome della «P2» è venuto alla luce, si ricorderà, in occasione di episodi gravissimi di sovversione... C'è un'altra frase dell'intervista che ci aiuta a capire rispondendo alla domanda «quali sono i documenti esplosivi» trovati a villa Wanda...

spesso, per non essere condannato nel processo massonico iniziato il 21 marzo durante la sessione ordinaria e straordinaria della Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia... Le rivendicazioni sui nomi di alto personalità dello Stato collegate alle attività del Gelli sarebbero dunque avvenute o per compromesso tra gruppi massonici o per tradimento...



Licio Gelli

Gli occhi al congresso socialista

Il PRI ha risposto a Craxi: noi decideremo in piena autonomia

Il giudizio di Forlani: «Palermo non è il quinto Vangelo» - Circolano voci su un possibile rimpasto nel governo

ROMA - I repubblicani rispondono a Craxi respingendo «le interferenze e le minacce, al limite dell'intimidazione»... La linea del PRI - affermano - sarà definita dal prossimo Congresso in assoluta autonomia...

Il blocco degli scrutini e degli esami confermato dagli autonomi... Anche quest'anno torna su milioni di studenti e sulle loro famiglie l'incubo del caos nella scuola...

Rilancio (si fa per dire) dell'attività sportiva nelle scuole... ROMA - Il ministero della Pubblica Istruzione ha presentato ieri un programma di rilancio dell'attività sportiva nelle scuole per il 1981...

Amari interrogativi

La soluzione dell'intervista lascia qualche amaro interrogante in chi legge... Dice l'ex vice presidente dei magistrati italiani parlando di se stesso in questa situazione: «Sicuramente è una realtà molto difficile...»

Guido Vicario

Mauro Michelini

De Carolis interrogato sulla «lotta per bande»

De Carolis era «rivolto a strappare da Sindona notizie per uso politico... contro uno dei gruppi coinvolti nell'affare». Infine una allusione che verrà poi confermata dai fatti: quale sarà l'esito della scomparsa di Sindona?

Il programma politico presentato alla Festa nazionale dell'Unità a Palermo

Sicilia, la proposta del Pci per un'alternativa

Bisogna ridimensionare la forza democristiana - Unità della sinistra per profonde trasformazioni - L'ottava legislatura si chiude all'insegna dello sperpero per leggi non necessarie - Le idee-forza della piattaforma comunista

Dalla nostra redazione PALERMO - Drammatiche incognite si addensano sul futuro della Sicilia. Occupazione, reddito industriale e contadino, condizioni di vita dei giovani nelle grandi città, inquinamento, dissesto ambientale: un panorama allarmante della situazione siciliana...

De Carolis interrogato sulla «lotta per bande»

De Carolis era «rivolto a strappare da Sindona notizie per uso politico... contro uno dei gruppi coinvolti nell'affare». Infine una allusione che verrà poi confermata dai fatti: quale sarà l'esito della scomparsa di Sindona?

Il programma politico presentato alla Festa nazionale dell'Unità a Palermo

Sicilia, la proposta del Pci per un'alternativa

Bisogna ridimensionare la forza democristiana - Unità della sinistra per profonde trasformazioni - L'ottava legislatura si chiude all'insegna dello sperpero per leggi non necessarie - Le idee-forza della piattaforma comunista

Dalla nostra redazione PALERMO - Drammatiche incognite si addensano sul futuro della Sicilia. Occupazione, reddito industriale e contadino, condizioni di vita dei giovani nelle grandi città, inquinamento, dissesto ambientale: un panorama allarmante della situazione siciliana...

Montecitorio

Oggi convegno del Pci sulle zone terremotate... duttiva sarà svolta dal compagno Silvano Baccichè, dell'ufficio di presidenza del gruppo dei senatori del Pci...

L'uccisione di Buzzi anticipata da «Quex»: accusati 4 redattori

BOLOGNA - Altri quattro ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Bologna, Claudio Nunziata in relazione alla inchiesta sulla rivista neofascista «Quex», sulla quale era stato pubblicato l'ordine o la sentenza di condanna a morte di Ermanno Buzzi...

Corte costituzionale: si discute la vertenza tra RAI-TV e Rizzoli

ROMA - Oggi s'inizia davanti alla Corte costituzionale l'esame della causa tra la RAI e Rizzoli... Il presidente della Corte costituzionale, Gaetano Presti, ha presenziato all'udienza...

I sindacati: garanzie sull'operazione «Corriere della Sera»

ROMA - Le organizzazioni sindacali dei giornalisti hanno ribadito l'esigenza che il progetto di ricapitalizzazione del gruppo Rizzoli attraverso la cessione del 40% delle azioni del «Corriere della Sera» alla Centrale finanziaria di Roberto Calvi avvenga nel massimo di chiarezza e trasparenza...

Donat Cattin: interrogatorio poi trasferito in carcere

TORINO - Ieri alle 17 è cominciato l'ultimo interrogatorio di Donat Cattin dal gruppo Rizzoli da parte dei giudici torinesi. Poi, per la prima volta dalla sua estradizione, Donat Cattin è stato trasferito in un carcere. In un incontro con i giornalisti, il suo difensore, Vittorio Chiusano, ha contestato che lunedì i partiti civili hanno rivolto al suo cliente domande «vuote e senza sostanza»...

Genova 25 aprile - 3 maggio

Advertisement for euroFlora exhibition, featuring a flower illustration and text: «euroFlora 81 festa della natura»

Advertisement for euroFlora exhibition, featuring a flower illustration and text: «ritorna euroFlora 4ª esposizione internazionale del fiore e della pianta ornamentale»

Il «partito armato» ha scelto di spostare il suo attacco eversivo nel Mezzogiorno e nella città colpita dal sisma

LE BR FIRMANO LA STRAGE

«Continuiamo la strategia del caso D'Urso» Ora gettano fuoco sul dramma del terremoto

Una foto polaroid, un documento «n. 1» e un dossier sulla situazione sociale del Mezzogiorno fatti ritrovare con una telefonata a «Il Mattino» - Almeno 15 i componenti del commando - Ciro Cirillo era da tempo un «obiettivo»

Dalla nostra redazione NAPOLI - La foto del rapito nella «prigione del popolo», una polaroid a colori: sullo sfondo un cartello che annuncia che «il boia sarà sottoposto a processo». Un documento di sette cartelle dattiloscritte, un altro testo di quasi centocinquanta pagine battute a macchina, un tentativo di analisi sulla situazione sociale ed economica del Mezzogiorno. E' cominciata così a Napoli, con il solito macabro rituale, una nuova e drammatica sfida terroristica allo Stato.

Le Br hanno impresso il loro marchio sul massacro di Torre del Greco e sul rapimento dell'assessore regionale Ciro Cirillo. Sul volantino hanno scritto: «Numero 1». Il primo - lasciano intendere - di una lunga serie. Nel primo pomeriggio una telefonata alla redazione del «Mattino» ha segnalato ai cronisti il cesino di rifiuti della riviera di Chiaia dove il pagliaro br aveva lasciato il documento di rivendicazione e la fotografia.

Già in mattinata la «colonna Napoli» delle Br aveva anticipato telefonicamente all'«Ansa» il pretesto «teorico» della strage e del rapimento: «il proletariato marginale» è il destinatario del farneccato messaggio, la cui azione è il lavoro sono i «bisogni» in nome dei quali gli assassini uccidono. Il caso D'Urso è l'esplicito punto di riferimento di questa nuova operazione. Il livello della sfida è forse di una gravità inedita. I terroristi, nei loro deliranti messaggi, definiscono Cirillo «boia di regime» e spingono come egli sia stato, insieme a Gava, «l'uomo» della speculazione selvaggia, e come l'assessore sia oggi «l'uomo di punta della ristrutturazione imperialista nel polo metropolitano napoletano» in quanto presidente di fatto del comitato tecnico-scientifico per la ricostruzione. Questo, appunto, le spiegazioni e politiche» del feroce agguato e della strage.

Le indagini, stavolta, non sono, per fortuna, ferme al palo di partenza. Secondo una tradizione che vuole i terroristi sempre in difficoltà quando agiscono in Campania, anche in questa occasione il commando ha costellato la sua azione, pur efficiente e rapida, di un buon numero di errori e di tracce. Polizia e carabinieri hanno potuto ricostruire gli identikit di due dei quattro componenti il gruppo di fuoco che ha trucidato il brigadiere Luigi Carbone e l'autista Mario Cancellato. Testimone numero uno, naturalmente, è il segretario personale dell'assessore Cirillo, che era con lui in macchina al momento dell'agguato e che se l'è cavata con cinque proiettili nelle gambe.

Così i tre minuti della drammatica sequenza sono stati ricostruiti con una certa sicurezza. I terroristi, in un furgoncino di colore bianco e beige, un Fiat rubato qualche tempo fa che è stato ritrovato nei pressi dello stadio di Ercolano. Erano in quattro, seduti nel vano passeggeri, nascosti dai vetri coperti con la tela gonfiata, sui posti anteriori altri due terroristi. L'auto blindata di Ciro Cirillo è arrivata, è entrata nel garage la cui saracinesca è stata aperta col telecomando. E' sceso il brigadiere, è andato verso il pulsante che fa riabbassare la saracinesca. Non c'era neanche arrivato che l'hanno ucciso. I quattro erano armati di pistole, armi militari. Uno di loro, probabilmente, imbracciava addirittura una mitraglietta. L'autista, fidando nell'auto blindata, si getta sul sedile affianco al suo per rinchiodare la portiera; rimarrà ucciso in questa posizione. Neanche Cirillo ed il suo segretario sono più lesti a rinserrarsi nell'auto.

Il primo viene tirato via, colpito alla testa col calcio di pistola, forse leggermente ferito, come testimoniano le tracce di sangue ritrovate nel furgoncino; il secondo, davanti alla canna della pistola, implora di non essere ucciso: la mira s'abbassa, i proiettili raggiungono le gambe dell'uomo. Fuori, ad aspettare i terroristi, c'erano però almeno altre tre auto. La prima ha bloccato la strada subito dopo il passaggio dell'Alfetta dell'assessore, mettendosi di traverso. Lo ha testimoniato la stessa figlia dell'assessore che, per una casuale circostanza si era trovata a parlare con la sua auto quella del padre, tant'è che la donna, non sospettando la trappola, ha fatto marcia indietro ed ha tentato di aggirare l'ostacolo facendo il giro intorno al palazzo. Neanche pochi metri ed ha sentito gli spari.

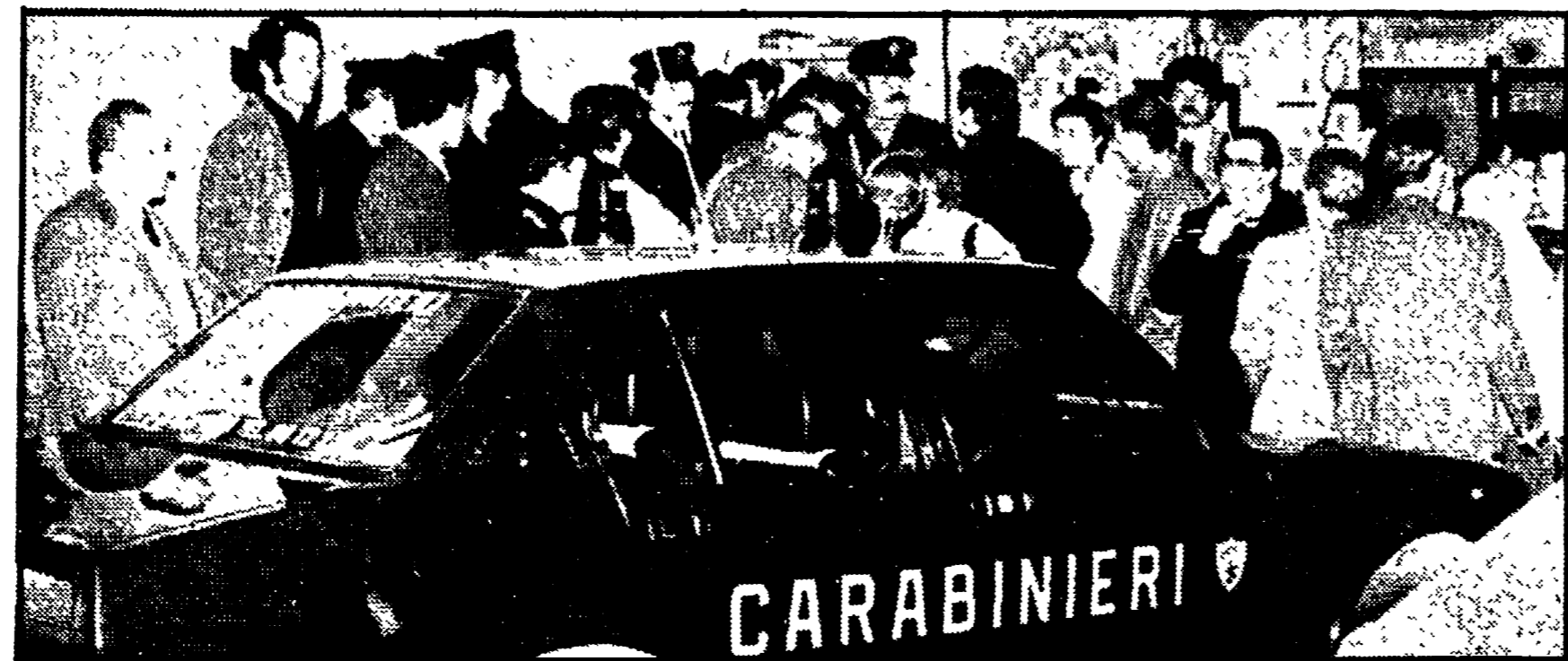
Un'altra auto è certo bloccata al lato opposto della strada e una terza, una «GT» bianca, è fuggita seguendo il furgoncino. In tutto non saranno stati meno di quindici uomini. Prima dell'attentato, erano stati tagliati i cavi telefonici dell'intera zona, tranne quelli di casa Cirillo. Su quelli, invece, i terroristi si sono collegati per ascoltare le telefonate e vedere così il momento in cui l'assessore sarebbe tornato. Era dunque un'azione preparata da tempo? Non è da escludere. Il magistrato che ha indagato sull'uccisione del magistrato Giacomo di Salerno ha scoperto documenti BR nei quali si diceva con chiarezza di spostare uomini e risorse nel Sud terremoto. E del resto di un nucleo napoletano delle BR si parla ormai da tempo, da quando Pecci lo citò esplicitamente in un interrogatorio. Qualche settimana dopo arrivò la sanguinosa conferma: fu ucciso l'assessore regionale democristiano Pino Amato da un «commando» di quattro terroristi.

Anche Giovanni Senzani, del resto, l'inquisitore del farneccato processo intentato al magistrato D'Urso, ha avuto a lungo rapporti con l'area napoletana e con la stessa città di Torre del Greco. Dal '70 al '72 allora insospettabile sociologo diresse un centro di servizi culturali dell'Enaip proprio a Torre del Greco, nella stessa strada dove si è svolto il blitz terroristico. E a Torre è stato anche l'esperto scorsista, ad agosto, per frequentare amici conosciuti negli anni trascorsi in Campania e per andare con loro in vacanza in Calabria.

Se si aggiunge la circostanza che Senzani ha conosciuto sia Paolella che Minervini, i due napoletani uccisi dal terrorismo e che con entrambi aveva addirittura partecipato a convegni internazionali, non è azzardato ritenere che addirittura Senzani possa anche stavolta aver pilotato la criminale impresa.

Del resto il nome di Ciro Cirillo era da tempo sulla lista degli obiettivi delle bande terroriste. Dopo l'omicidio Amato e la «debecce» organizzativa del commando, molti covi caduti, molti documenti vennero trovati. C'erano elenchi di persone da liquidare e, in uno di questi, il primo era quello di Ciro Cirillo.

Vito Faenza
Antonio Polito



A casa Cirillo aspettando il «messaggio»

L'angosciante attesa - Via vai ininterrotto - La visita di Antonio Gava «Abbiamo un esile filo di speranza»

Dal nostro inviato

TORRE DEL GRECO - La cucina è arredata all'americana: piena di sole, fin troppo calda. Ci sono almeno una decina di persone. Ascoltano il giornale radio delle 12 sul rapimento dell'assessore regionale Ciro Cirillo e l'assassinio della sua scorta. In un angolo la moglie dell'assessore, Luisa Scoppa e la figlia, Maria Rosaria, per gli amici Sasà. Sono entrambe minute; si assomigliano moltissimo. I due figli maschi, invece, sono in un'altra stanza, aspettano una telefonata. Le loro speranze sono ora affidate al telefono. In casa Cirillo la Sip ha provveduto rapidamente a potenziare le linee telefoniche, installandone alcune supplementari: un accorgimento che consente di tenere l'apparecchio sempre libero.

Per i familiari è iniziata una lunga attesa. Si attende un contatto, un messaggio, una qualsivoglia richiesta che possa fare sperare nella liberazione del rapito. Telefonate ce ne vengono fatte a decine, ma si tratta di parenti conoscenti; qualcuno ha telefonato persino dal Brasile. Ogni squillo fa trasalire, crea agitazione; evoca angosce e paure. A rispondere è un amico di famiglia; ma i rapitori quando chiamano, e se chiameranno, che cosa chiederanno? E' un'attesa estenuante, che spezza i nervi.

Tutti i familiari dell'assessore sequestrato si sono concentrati in casa della figlia. I Cirillo abitano tutti nello stesso palazzo: una costruzione che risale agli anni del «boom» edilizio, all'esterno dall'aspetto abbastanza modesto. Ricorda certe case in cooperativa.

Ciro Cirillo abita lì, in via Cimaglia 123, a pochi passi dallo stadio. Lui e i tre figli occupano ciascuno un intero piano: insomma, una palazzina di famiglia. I maschi sono Francesco di 34 anni e Bernardo, di 36, anche lui in politica; è assessore alla pubblica istruzione al comune di Torre del Greco.

In casa della figlia c'è un via vai ininterrotto. Alcuni fedelissimi di Cirillo filtrano le visite, con cortesia ma con rigore. Cercano innanzitutto di sottrarre i familiari del rapito dall'invidente curiosità di fotografi e cineoperatori; i giornalisti, invece, sono tollerati, ma solo per un po'.

Un portavoce della famiglia si intrattiene così cronidisti: «Aspettiamo un segnale, un messaggio». E poi si attacca ad un esile filo di speranza: «I terroristi hanno risparmiato Fiorillo, il segretario del presidente (i suoi lo chiamano ancora così, pur non essendo più presidente della regione, ndr). Potevano ammazzarlo e invece lo hanno soltanto ferito alle gambe. Non vi sembra tutto sommato che si sia trattato di un gesto di umanità? E allora ci appelliamo proprio a questo barlume di umanità per ottenere la restituzione del presidente» (poi in serata arriverà la foto polaroid a Il Mattino).

I figli invece tacciono. Seguono con attenzione tutti i notiziari radio e tv. Intanto arrivano le visite di solidarietà. Tra i primi il ministro Antonio Gava, collega di partito ma innanzitutto vecchio amico e «protettore» politico di Ciro Cirillo. Ha lasciato la moglie in macchina, un'Alfetta, naturalmente blindata. E' una visita lunga, riservata. Nella giornata di ieri quella di Gava è stata l'unica visita di un esponente del governo. A chi lo interroga Gava risponde: «Dichiarazioni non ne faccio. Ci sono momenti in cui è meglio tacere». Gli fa eco il sindaco di Torre del Greco, Mario Alicchio, dc: «E' meglio star zitti; aver calma e star zitti».

Un altro dc, Pasquale Accardo, segretario provinciale del partito e compagno di Cirillo annuncia che se verrà confermata (come è stato) la matrice terroristica del sequestro, ci sarà l'arrivo anche di Piccoli.

Poco dopo mezzogiorno il tempo concesso ai giornalisti termina: «Cortesemente gli estranei escano». E' l'ora del pranzo e i familiari hanno il diritto di mangiare qualcosa. Il ricatto terroristico si preannuncia lungo.

Luigi Vicinanza

NELLA FOTO: l'ingresso del garage ove è avvenuto l'agguato br



E' la TV a portare nelle famiglie dei due morti la tragica e terribile notizia

Mario Cancellato, l'autista di Cirillo, lascia moglie e un figlio - Il brigadiere Carbone aveva tre ragazzi - Il racconto di Ciro Fiorillo

Dalla nostra redazione NAPOLI - Pino, un bimbetto di neanche cinque anni, Carmela, Patrizia, Antonio, già «cresciuti», ma a cui l'età non darà certo una mano per capire, per comprendere il perché della tragedia che in pochi attimi ha trasformato la loro vita. Sono gli orfani dei due uomini trucidati dall'assessorato Ciro Cirillo. Altri quattro ragazzi rimasti senza papà il cui nome si va ad aggiungere a quello di tanti altri. Un elenco che diventa sempre più lungo.

Pino, a lui nessuno ha avuto il coraggio di dire la verità. Gli hanno detto che il suo papà, Mario Cancellato, è partito all'improvviso. D'altra parte capitava spesso che stesse fuori per qualche giorno se doveva accompagnare l'assessore Cirillo in un viaggio di lavoro. Era il suo autista da tempo. Lavorava da più di otto anni alla Regione ma con contratti a termine. Pochi mesi fa, finalmente, assunzione. La sicurezza a tentare così. Pino spera ancora come sempre. A casa della nonna dove lo avevano portato in fretta e furia l'altra sera, alle prime notizie. Al piano di sopra, nella sua casa così vuota, Pino Gaudiello la giovane moglie di Santobono, altra è maestra; Antonio ancora studente di ragioneria. Tutto grazie ai sacrifici del loro papà, il brigadiere Luigi Carbone, cinquantasette anni, da più di venti in forza all'ufficio politico. Da luglio guarda il corpo dell'assessore Cirillo. Ma anche dei sacrifici della

cora vivo il marito. La notizia, come una «mazza», l'aveva appresa per caso, guardando la televisione, mentre aspettava il marito che stranamente tardava a rientrare. La rivide continuamente quella scena, quegli attimi e scene. Incredula. Così come lo sono tutti gli altri di famiglia: il padre di Mario, Giuseppe, che solo pochi mesi fa ha perso la moglie, la sorella, Maria, i fratelli e le sorelle di Pino, subito accorsi. «Stavo giocando a pallone, una partita amichevole a Sorrento. Noi funzionari di grazia e giustizia contro una squadra di carabinieri e polizia. Poi la tragica notizia. Un attimo e ho capito che mio cognato era certamente con l'assessore». Ernesto Gaudiello parla con difficoltà di questa tragedia. «Non so dire se Mario avesse paura... aggiunge - certo che quando gli dettero la macchina blindata mi disse che era contento, più tranquillo. Però non ne aveva mai fatto un dramma. Prevedeva tutto con filosofia, era un ragazzo allegro, pieno di ironia. Felice».

Carmela, Patrizia, Antonio. Venticinque, ventitré, diciassette anni. Le ragazze già diplomate, la prima è vigiliante d'infanzia nell'ospedale di Santobono, l'altra è maestra; Antonio ancora studente di ragioneria. Tutto grazie ai sacrifici del loro papà, il brigadiere Luigi Carbone, cinquantasette anni, da più di venti in forza all'ufficio politico. Da luglio guarda il corpo dell'assessore Cirillo. Ma anche dei sacrifici della

madre, Maria Nunziata casalinga, cinquantuno anni di cui tanti passati con Luigi. Ieri non ha voluto parlare con nessuno. E' rimasta chiusa nella sua casa al terzo piano di via Vesuvio al rione Luzzatti. Una casa alla buona, decorosa. Dove all'improvviso l'altra sera, mentre tutti già dormivano, il figlio più giovane si è sentito dire dal televisore che il padre era morto in un agguato. Un uomo buono, generoso, e cui tutti volevano bene. Subito dopo la notizia nella notte, c'è stato l'accorrere dei vicini increduli, le domande, e lì perché senza risposta. Gli stessi che ieri si ripetevano gli operai in piazza che con Luigi Carbone si erano incontrati tante volte.

Ieri pomeriggio il presidente Pertini ha inviato alle 12 vedute un messaggio di commossa solidarietà. Ma c'è anche chi è scampato all'agguato. Ciro Fiorillo, il segretario dell'assessore. Teri mattina nel suo letto di ospedale ricordava quegli attimi tremendi, i due morti. Ripeteva la sua pena per la sorte di Cirillo. «Ero amato tranquillo. Parlavamo del capogruppo che in famiglia avevano da dieci anni e che era morto all'improvviso mentre erano fuori per le vacanze pasquali. Chi se lo sarebbe aspettato quello che poi è successo! Chi si poteva aspettare che di lì a poco Carbone e Cancellato sarebbero morti».

Marcella Ciarnelli
NELLE FOTO, da sinistra: Mario Cancellato, Luigi Carbone, le due vittime

In crisi al Nord, le Br puntano al Mezzogiorno

La nuova strategia dei terroristi era elaborata in documenti sequestrati recentemente in alcuni covi in Campania - La ricerca di un «terreno di coltura» per l'eversione puntando sulla disperazione della gente - Quanti uomini e «mezzi» hanno spostato nel sud per questo piano?

Dalla nostra redazione NAPOLI - Era nel loro piano. In qualche modo c'era addirittura da attendere, se è vero che i brigatisti fanno di tutto per tenere fede alle cose che scrivono nei loro documenti. Il rapimento di Ciro Cirillo non è stato un'idea dell'ultima ora. Adesso, sono agguato e strage compiuti, è semplice leggere il disegno - ambizioso e pericoloso - del «partito armato»: spostare l'asse della propria iniziativa nel Mezzogiorno e, in particolare, nelle due regioni del terremoto.

Strategia, tempi ed obiettivi dei terroristi erano contenuti, punto per punto, in una serie di documenti trovati in alcuni «covi» scoperti dopo l'omicidio del magistrato Nicola Giacomini - ucciso a Salerno il 16 marzo 1980 - e

l'arresto dei suoi assassini denominati colonna «Fabrizio Pelli». Si tratta di una sorta di carteggio con il quale la direzione strategica informava il nuovo nucleo periferico dell'intenzione di far entrare uomini e mezzi nel Sud. Il contenuto di quei documenti venne reso parzialmente noto dal sostituto procuratore di Potenza che indagava su quell'omicidio, il dottor Sacchi, nel corso di una conferenza stampa. Quei fogli scritti a mano, quei documenti perfino chiari. Dopo i duri colpi subiti dalle organizzazioni del Nord era venuto il momento - secondo le Br - di spostare più a sud il baricentro delle forze a disposizione e dell'iniziativa. Si trattava certo, di un disegno dettato da difficoltà contingenti (il gran numero di «perle» sequestrate dalle colonne di Genova, MI

lano e Torino) ma legato anche ad una precisa analisi della situazione. Per i terroristi, sempre più isolati nel Paese, le mille tensioni del Mezzogiorno d'Italia, le sue sacche di emarginazione e disperazione, erano sembrate il «terreno di coltura» più favorevole per un tentativo di alleanza con il «proletariato marginale», con i disoccupati del sud, con i giovani esasperati dalla mancanza di prospettive. Questa analisi e questa strategia vennero rafforzate dal terremoto in Campania: Alfredo Paolella e Pino Amato, i primi era docente di antropologia criminale, medico legale e direttore del Centro di osservazione criminologica del carcere di Foggia. Fu assassinato da un «commando» di Prima Linea (tre uomini ed una donna) la mattina dell'11 ottobre 1978.

Non c'è dubbio: il rapimento dell'assessore Cirillo e l'uccisione di due uomini, la sua scorta, sembrano rientrare in pieno in questa logica. Si trattava di scoprire, adesso, quali e quanti «mezzi» le Br hanno speso nel paese, il «partito armato» non ha infatti «grandi tradizioni». Oltre - e prima - dell'omicidio Giacomini, due soltanto le vittime del terrorismo in Campania: Alfredo Paolella e Pino Amato, i primi era docente di antropologia criminale, medico legale e direttore del Centro di osservazione criminologica del carcere di Foggia. Fu assassinato da un «commando» di Prima Linea (tre uomini ed una donna) la mattina dell'11 ottobre 1978.

Appena due giorni prima a Roma, le Br avevano assassinato Gerolamo l'artigiano, di cui Paolella era stato stretto collaboratore.

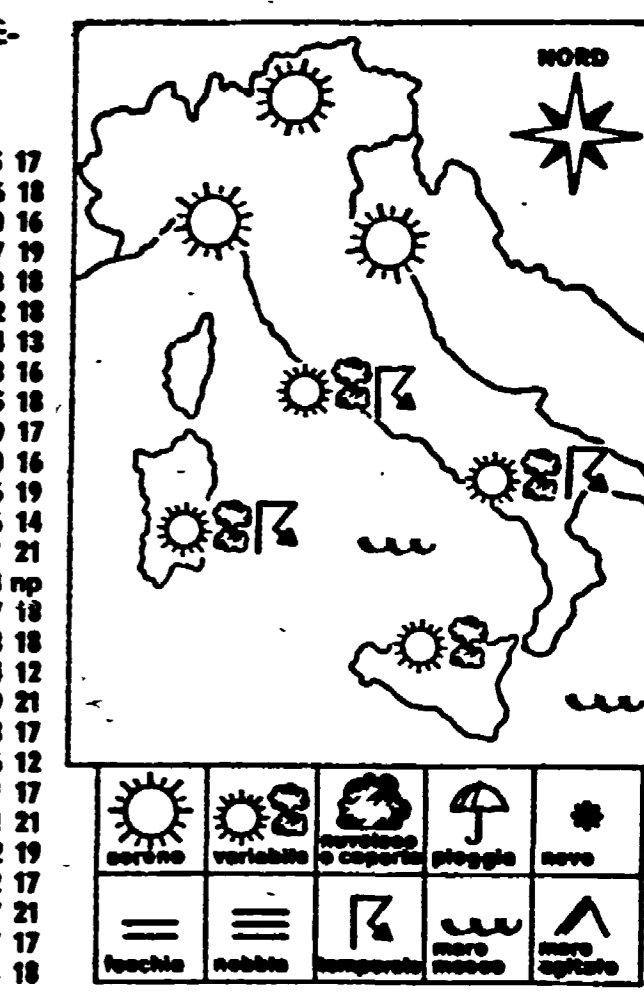
Pino Amato, assessore regionale democristiano, fu ucciso invece, il 19 maggio del 1980. Ad assassinarlo furono 4 brigatisti i componenti la «squadra di fuoco» (anche questa volta tre uomini ed una donna) furono feriti e catturati dopo un furioso inseguimento per le affollatissime strade del centro cittadino. In quella occasione si parlò, a proposito dell'azione terroristica, di clamoroso errore e tecnico. Questa volta, nel caso del rapimento di Ciro Cirillo, potrebbe rivelarsi un clamoroso errore: l'aver lasciato in vita un testimone. Un primo identikit, infatti, è già stato ricostruito.

Federico Gericicco

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

| | |
|------------|-------|
| Bozzano | 5 17 |
| Verona | 4 18 |
| Trieste | 10 16 |
| Venezia | 7 19 |
| Milano | 3 18 |
| Torino | 2 18 |
| Canoè | 4 13 |
| Genova | 8 16 |
| Bologna | 5 18 |
| Firenze | 9 17 |
| Pisa | 10 16 |
| Ancona | 10 19 |
| Parma | 6 14 |
| Pescara | 11 21 |
| L'Aquila | 8 19 |
| Roma U. | 7 18 |
| Roma F. | 13 18 |
| Campobasso | 4 12 |
| Bari | 9 21 |
| Napoli | 8 17 |
| Potenza | 6 12 |
| S.M. Lucia | 11 17 |
| Ragusa C. | 11 21 |
| Messina | 12 19 |
| Palermo | 12 17 |
| Catania | 7 21 |
| Alghero | 7 17 |
| Cagliari | 6 18 |



SITUAZIONE: L'Italia è interessata da una distribuzione di relative alla prevalenza in moderata siccità. Le masse d'aria in circolazione sono ancora instabili specie sulle regioni meridionali e parte di quelle centrali. PREVISIONI - Sulla regione calabrese e quella dell'alto e medio Adriatico tempo generalmente buono caratterizzato da corse deboli nevicate ad ampio raggio di copertura. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole maggiori condizioni di instabilità irregolarmente distribuite con occasionali intensificazioni temporalesche locali e associate a sbalzi di temperatura. La nevosità, durante il corso del giorno, si attesterà a schiarite più o meno complete. Le temperature tenderanno a moderarsi sulle regioni settentrionali mentre rimarranno invariato al centro, al sud e sulle isole.

Dopo l'agguato scendono in piazza giovani e operai: «Non daremo spazio a chi specula sul nostro dramma»

Dalla nostra redazione NAPOLI - «E ora le Br osano presentarsi come paladini del meridionalismo. Irrati, senza essere disprezzati, gli operai delle fabbriche napoletane hanno interrotto il lavoro e sono scesi in piazza. Insieme ai partiti democratici, ai sindacati, hanno manifestato ieri sera a piazza Matteotti contro l'abbietto disegno di chi specula unicamente sull'angoscia e la rabbia dei terremotati e dei disoccupati di Napoli per affossare la democrazia».

Un disoccupato dell'UdN, ora iscritto nel «lione», «Vogliono farci farci credere che noi abbiamo qualcosa in comune con quegli assassini?».

Un operato dell'Italrafo: «Hanno ucciso l'operaio Guido Rossa a Genova, sono gli stessi che hanno compiuto quell'infame delitto? Una lavoratrice dell'Alfasud: «Nessun al-

bi per gli assassini: a ricostruire e a far rinascere Napoli e la Campania, non è il partito democratico, ma il popolo democratico, e per farlo bisogna spazzare via proprio loro, i nemici della democrazia».

La stessa fermezza è venuta dal prelo dove un dietro l'altro hanno preso la parola il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, il presidente della giunta provinciale Giuseppe Bellano, il presidente della giunta regionale Emilio De Feo, il sindacato «Ci eravamo in un certo modo illusi, e qualche volta perfino vanti di poter considerare la nostra città come immune da episodi sanguinari di questo tipo, dopo che gli assassini di Pino Amato erano stati presi in flagrante - ha cominciato con voce emozionata il sindaco di Napoli -». Siamo invece richiamati impietosamente a guardare in faccia la realtà: ora più di prima la nostra città e la nostra regione fan-

no gola ai terroristi, perché dopo il terremoto sognano di trovare gente più disponibile ad abbracciare le loro aberrante ideologia».

Maddalena Tulanti

Scala mobile: assemblee a Genova e firme nelle fabbriche di Roma

Gli operai chiedono di essere consultati - Presa di posizione analoga anche al congresso dell'Uil del Piemonte - Alla Fatme alla petizione hanno aderito in una sola giornata 1.800 lavoratori

ROMA — Continuano da tutta Italia e da decine di fabbriche le proteste e le prese di posizione contro il tentativo di rivedere unilateralmente il meccanismo della scala mobile. A Genova si minaccia lo sciopero generale e si chiede una immediata inversione nella politica economica fin qui seguita dal governo. E con questa posizione che si è conclusa nel capoluogo ligure l'assemblea dei delegati della Fim provinciale, convocata dalla Federazione in un momento delicatissimo per l'attacco generalizzato alla occupazione che il padronato sta attuando nella regione.

Licenziati improvvisamente 450 operai alle Fondrie di Mulledo; grave crisi alla multinazionale Taylor e forte recessione nelle maggiori industrie della Liguria: questo è il preoccupante quadro della situazione economica della regione, che ha spinto tra l'altro — la Federazione unitaria a proclamare per il prossimo 7 maggio uno sciopero generale di 4 ore in tutto il settore industriale.

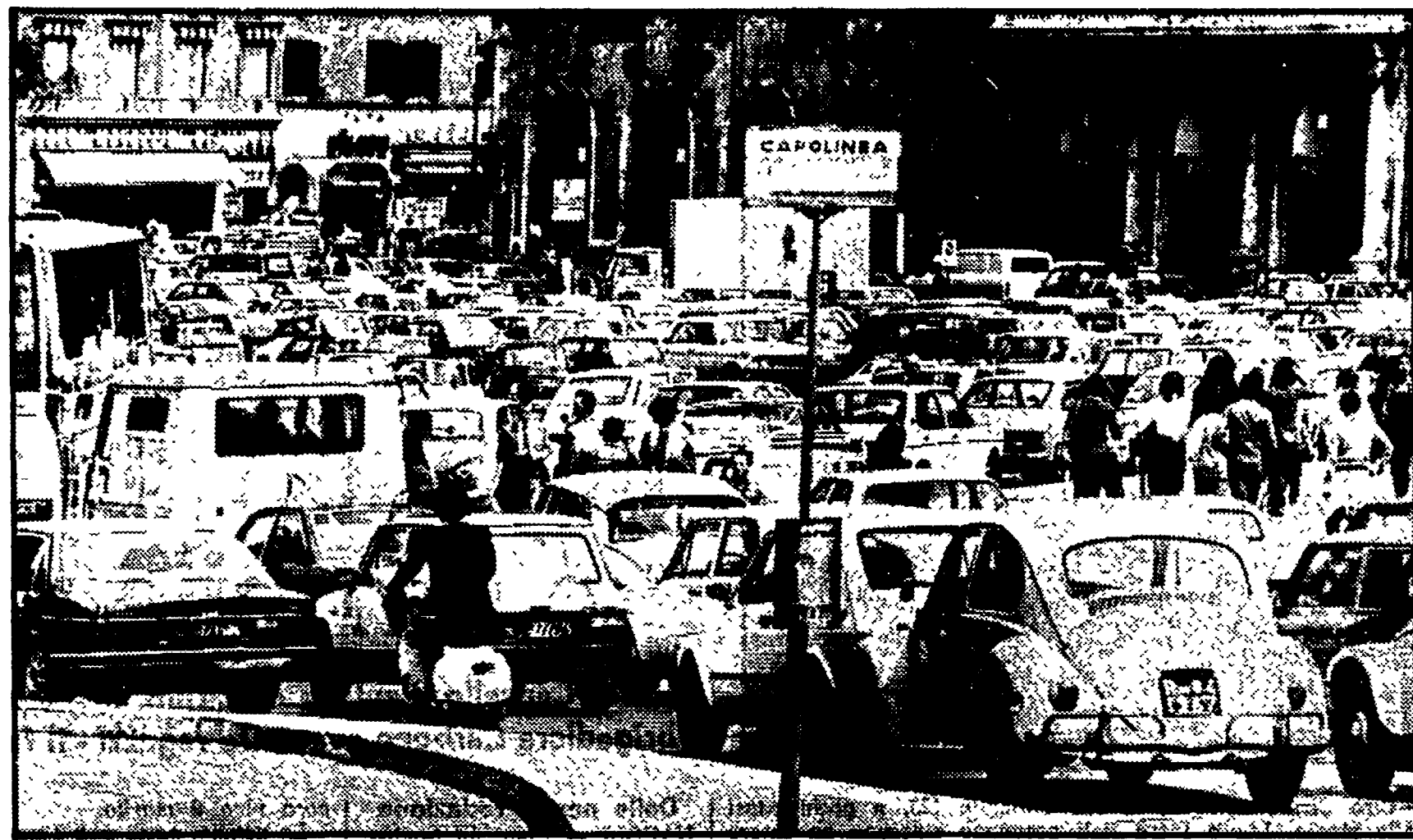
Proprio di fronte ad una situazione così grave i metalmeccanici genovesi hanno chiesto senza mezzi termini una rapida ricomposizione dell'unità sindacale sottolineando che nessun baratto deve essere fatto tra le conquiste dei lavoratori e gli attuali equilibri politici. «Noi non vogliamo alzare il cartello del "no" per quanto riguarda la contenzenza — detto Giorgio Sacarini nella sua relazione introduttiva all'assemblea dei delegati — ma il governo deve cambiare i suoi indirizzi di politica economica se vuole che il sindacato faccia la sua parte».

Ma dai delegati in assemblea è venuta anche una sollecitazione alla discussione preventiva nel caso che la segreteria della Federazione unitaria — si legge per di più nel documento finale — dovesse valutare l'opportunità di presentare ulteriori proposte sulla politica salariale. Anche da Torino un netto «no» a toccare la scala mobile.

«Il meccanismo della contingenza, che non è causa di inflazione, è intangibile»: così ha detto Ferruccio Ferrari, segretario della Uil del Piemonte, nella sua relazione al congresso regionale dell'organizzazione. «Il sindacato — ha continuato Ferrari — vada unitariamente al confronto con il governo per rivendicare scelte precise, in grado di avviare una nuova fase di sviluppo e di contenimento dei tassi di inflazione».

Con quelle di Genova e Torino anche a Roma ci sono state ieri nuove prese di posizione dei consigli di fabbrica della Fatme, della Siet, della Metalco, Nuovo Pignone e decine di altre aziende che hanno lanciato una raccolta di firme (solo alla Fatme se ne sono raccolte già più di 1.800) per sollecitare un confronto all'interno della struttura del sindacato e per chiedere, se perdura l'attacco ai lavoratori, anche lo sciopero generale. Nell'ordine del giorno, difatti, approvato all'unanimità dai consigli di fabbrica ci si sofferma in modo specifico ed argomentato sui recenti provvedimenti governativi che vengono definiti «sbagliati» in quanto non identificano le origini della crisi e tendono, invece, a far pagare solo i lavoratori, i pensionati e le categorie più povere.

Ed è proprio in questo contesto, quindi, che appare completamente pretestuosa la polemica sulla scala mobile ed evidente il tentativo del padronato di scaricare sui lavoratori anche proprie incapacità. «Su questo tema — continua l'ordine del giorno dei consigli di fabbrica romani — qualsiasi discussione è possibile, purché avvenga dopo una verifica della attuazione di una linea di programmazione governativa che sappia intervenire sui fattori dell'inflazione».



ROMA — Domani sarà un'altra giornata di gravi difficoltà per chi è costretto ad usare, per andare al lavoro o tornare, per spostarsi all'interno delle città, i mezzi di trasporto pubblico. I bus, le metropolitane, i tram, i servizi di linea. Gli autotrasporti saranno infatti la seconda delle sei giornate di lotta proclamate a sostegno della vertenza che le organizzazioni sindacali hanno aperto da oltre cinque mesi e che continua ad essere bloccata dalla persistente assenza di iniziativa del governo.

Ieri la categoria ha effet-

Domani ancora 4 ore senza trasporti urbani

tuato le prime quattro ore di sciopero. Non in tutte le regioni, in considerazione dei diversi orari fissati per la sospensione del servizio, le difficoltà sono state di uguale entità. In alcune la «fascia oraria» dello sciopero ha coinciso con uno dei momenti di punta nei trasporti urbani; in altre, invece, ha coinciso con periodi se non proprio

di stanca, di minor congestione.

La stessa situazione, ma non nelle stesse regioni, si potrà verificare domani. Le ore in cui i servizi non funzioneranno saranno, regione per regione, le seguenti. Piemonte: dalle 18 alle 21. Lombardia: urbani dalle 13.30 alle 16.30, extraurbani dalle 14.30 alle 17.30; Liguria: dalle 9.30 alle 13.30; Veneto: dalle 17

alle 21; Toscana: dalle 5.30 alle 9.30; Umbria: dalle 16 alle 20; Marche: dalle 17 alle 21; Lazio: dalle 14 alle 18; Trentino-Alto Adige: dalle 17 alle 21; Friuli-Venezia Giulia: dalle 21 alle 24; Emilia-Romagna: dalle 11 alle 15; Abruzzo: quattro ore a fine turno; Campania: dalle 9 alle 13; Puglia: dalle 20 alle 24; Calabria: urbani dalle 12 alle 16, extraurbani dalle 10.30 alle 14.30; Sardegna: dalle 15 alle 19; Sicilia: articolazione provinciale.

NELLA FOTO: traffico caotico ieri mattina a piazza Venezia a Roma

Regolamentare gli scioperi?

Pasticcio di Foschi alla Camera

Il dibattito in aula conferma le contraddizioni del governo Di Giulio: l'esecutivo non crede nell'autoregolamentazione e non affronta le questioni nel merito

ROMA — Per il governo «è necessaria una legislazione di sostegno» dell'autoregolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici: «per garantirne un'applicazione generalizzata». Lo ha sostenuto il ministro del Lavoro Franco Foschi rispondendo ieri alla Camera ad un gruppo di interpellanze e interrogazioni con cui da vari settori politici era stato posto il problema delle procedure e modalità dell'esercizio del diritto di sciopero in settori particolarmente delicati per i riflessi sulla collettività e sull'economia del Paese. Per i termini generici in cui si è articolata, e soprattutto per alcuni preoccupanti silenzi, la risposta di Foschi è apparsa tuttavia piuttosto limitata e in più elusiva di alcuni nodi fondamentali della questione. Da qui l'insoddisfazione dei comunisti, che è stata espressa e motivata in aula dal presidente del gruppo Fernando Di Giulio.

LA POSIZIONE DEL GOVERNO — Foschi ha ricordato anzitutto una sua recente presa di posizione favorevole «in linea di principio» all'autoregolamentazione. Poi ha aggiunto — è venuto il codice di comportamento dei sindacati confederali del settore trasporti, «codice ispirato ad apprezzabili criteri e ad una reale serietà di intenti». Senonché gli scioperi selvaggi indetti dal sindacato autonomo dei piloti aerei, e il conseguente necessario ricorso alla prescrizione («che dovrebbe invece conservare la propria essenziale natura di strumento eccezionale di realizzazione del pubblico interesse») hanno confermato per Foschi «la perplessità circa l'adeguatezza dei codici di autoregolamentazione», soprattutto nei confronti di scioperi organizzati da «coalizioni occasionali e sindacati autonomi con un basso indice

di rappresentatività sul piano nazionale ma con forte presenza all'interno di determinate categorie». I codici, insomma, «lascerebbero inevitabilmente spazio alla microconflittualità selvaggia che per definizione si sottrae alle regole elaborate dalla maggioranza dei sindacati».

Da qui la necessità, per il governo, della «legislazione di sostegno». Ma quando si è trattato di entrare nel merito di questa legislazione, Foschi non è saputo andare oltre alcune indicazioni di massima: la scelta della strada delle disposizioni immediatamente precettive in luogo della strada di una legge-delega di recepimento dei codici sindacali; e l'indicazione di alcuni principi-base di questa «eventuale normativa». Il ministro del Lavoro ne ha indicati cinque: l'obbligo del preavviso dello sciopero; l'obbligo del tentativo preventivo di conciliazione; la salvaguardia di interessi fondamentali quali la salute e l'incolumità delle persone; la sicurezza degli impianti; la previsione di standard minimi di funzionalità dei servizi. Altrettanta genericità (sintomo

dell'approssimazione della risposta) nella indicazione delle sanzioni che, in presenza di una legislazione, dovrebbero essere prestate per chi la viola. Foschi si è genericamente limitato a escludere misure penali o altre, «traumatiche, quali il licenziamento».

Comunque, su tutta la materia, il governo si ripropone di promuovere «la più ampia consultazione di tutte le forze politiche e sociali che si riconoscono nella Costituzione», e alle quali compete quindi di «dare gli indispensabili contributi per l'appuntamento di una legislazione che rappresenti sviluppo e attuazione della volontà del legislatore costitutivo».

IL GIUDIZIO DEL PCI — Già, ma quando si svolgerà questa consultazione? Anche i tempi contano, in una questione tanto delicata come questa — ha osservato il compagno Di Giulio in una replica — improntata ad una forte sottigliezza da un lato del difficile pasticcio in cui Foschi s'era cacciato puntando direttamente sulla regolamentazione per legge, e dall'altro delle cause che

stanno — come si dice? — a monte della pericolosa conflittualità nel campo dei servizi pubblici.

I comunisti — ha ribadito il presidente del gruppo parlamentare — danno e daranno pieno appoggio alle iniziative di autoregolamentazione; considerano essenziale la verifica insieme ai sindacati del contenuto dei codici e delle pratiche conseguenze; e ritengono che su questa base si debbano valutare le eventuali modifiche all'attuale ordinamento ed anche l'ipotesi del recepimento per legge dei codici di autoregolamentazione. Seguendo questa linea responsabile e realistica non ci si inpegna in un progetto di enormi difficoltà come quello delineato da Foschi e destinato solo ad alimentare astratte esecrazioni.

Tanto più astratte ed elusive dal momento che nelle dichiarazioni di Foschi non c'era alcuna traccia di pur necessari riferimenti autoritativi. Fernando Di Giulio ha fatto due esempi pratici: il disordine istituzionale delle e nelle trattative, ancora e sempre prive di binari certi su cui muoversi (si veda, di conseguenza, quello che è successo e succede con i medici); e la persistente mancanza di strumenti essenziali per evitare e comunque superare tensioni superflue, primo tra tutti la legge-quattro del pubblico impiego che deve regolare i rapporti sindacati nel settore pubblico allargato.

Ebbene, la legge stava per essere approvata con larghissimo consenso alla fine della passata legislatura. Ripresentata, è bloccata da due anni senza che il governo abbia mosso un dito per affrettarne il corso di esame e di approvazione. Parlare allora di «legislazione di sostegno» non si riduce ad una fuga in avanti?

g. f. p.

L'Alfa minaccia sei mesi di cassa integrazione per 3.000 lavoratori

L'azienda ha comunicato l'intenzione all'Uil - Si tratta di ridurre lo stoccaggio delle auto invendute - Il sindacato chiede precisi piani produttivi



Lo stabilimento dell'Alfa Romeo di Arese

MILANO — Tremila lavoratori dell'Alfa Romeo per 6 mesi in cassa integrazione? Per ora non c'è una decisione definitiva ma che il gruppo sia orientato in questo senso è certo. Tant'è vero che l'ha comunicato ufficialmente alla Uil. L'obiettivo dell'Alfa Romeo è quello di ridurre sensibilmente la produzione per riportare lo stoccaggio a livelli fisiologici, passando cioè dalle attuali 31 mila auto in «magazzino», a ventimila. Contemporaneamente dovrebbero essere migliorate le vetture attualmente prodotte, soprattutto per quanto concerne gli interni, per tenere il passo con la concorrenza straniera, dato che di nuovi modelli non si parlerà che tra qualche anno perché i tempi previsti finora dal «piano strategico» non saranno rispettati. Ma non si tratta solo di questo. Avendo privilegiato il mercato interno, con la svalutazione della lira l'Alfa Romeo si trova a dovere in parte mutare rotta puntando sull'esportazione.

Ma quello estero è un mercato difficile specie per la presenza di altre case automobilistiche, quali la Bmw e la Mercedes, che se ne spartiscono le fette. Fim e Consiglio di fabbrica non mettono in dubbio le difficoltà che deve affrontare l'azienda, ma mettono le mani avanti e si chiedono se per caso l'Alfa Romeo non abbia accettato una impostazione che un anno fa era stata scartata, quella secondo cui entro il 1990 il gruppo dovrebbe perdere 3.500 dipendenti. Il rischio è reale, dicono i delegati, e lo dimostra il fatto che alle nuove sospensioni sarebbero interessati tutti i reparti e non soltanto quelli dove si prevede il calo produttivo.

Resta tra l'altro aperto un interrogativo sull'accordo appena firmato: la cassa integrazione per sei mesi (nello stabilimento di Arese si è appena conclusa una tornata di sospensioni dal lavoro durata 32 giorni) non è in contraddizione con il recupero di produttività e con l'aumento di produzione che deriverà dai «gruppi di lavoro autogestiti»? Delegati e Fim, respingendo l'imposizione dell'azienda, hanno chiesto una verifica dei programmi per i prossimi anni «uscendo dalle incertezze e dalle vaghe indicazioni degli ultimi giorni». «Solo in questo quadro — affermano — si può affrontare l'eventuale ricorso alla cassa integrazione». Un incontro si terrà la prossima settimana a Milano.

Contratto turismo: ecco le richieste

MONTECATINI — L'assemblea nazionale dei delegati ha approvato ieri, a conclusione di due giorni di dibattito, la piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro (il vecchio scade il prossimo 30 giugno) dei circa 800 mila lavoratori del turismo. Come si è sottolineato nella relazione introduttiva presentata unitariamente dalle segreterie Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilunca, il rinnovo del prossimo contratto è strettamente collegato alla proposta di riforma dell'intero settore. Le principali richieste economico-normative della categoria riguardano il perfezionamento della unificazione contrattuale fra i diversi comparti, il miglioramento dei diritti di informazione e di quelli sindacali, l'orario di lavoro, l'inquadramento, un congruo miglioramento salariale, ecc. Parallelamente la Federazione unitaria di categoria chiede un confronto diretto con il governo, le regioni e le forze politiche sia sulle questioni legislative come la legge quadro, la riforma dell'Enit, il ripristino del vincolo alberghiero, sia sulla definizione della presenza pubblica nel settore turistico e dei criteri e contenuti di un piano nazionale specifico.

Accordo tra Grandi e Di Donna Eletti ieri i vertici delle società ENI

ROMA — La giunta dell'Eni ha raggiunto ieri, dopo non pochi contrasti, un accordo sulle designazioni per i vertici delle società operative del gruppo. Queste le decisioni: la presidenza dell'Agip Spa è andata a Bruno Cimino finora amministratore delegato della Snamprogetti; Enzo Barbaglia è andato, invece, a presiedere la Snam, dopo aver ricoperto lo stesso incarico nell'Agip; alla Snamprogetti è andato Giovanni Molinari, finora vicepresidente della Snam; alla Salpem è stato confermato Enrico Gandolfi; mentre la presidenza della Ip (Italiana Petroli) è andata a Massimo Del Bo che

era amministratore delegato della stessa società. Una conferma dell'incarico c'è stata per il presidente dell'Agip petroli Angelo Pileri; alla Samim (comparto metalurgico-minerario) è andato Italo Ragni; all'Italgas Carlo De Molo; alla presidenza dell'Agip nucleare Giuseppe Sfigliotti e alla Metanostud Francesco Smurra. Gianni Foglietta è stato designato a sostituire Gino Pagano alla presidenza della Sir finanziaria.

La riunione della giunta era iniziata in mattinata ed era stata preceduta da una «pre-

riunione» lunedì sera. Si sa che l'accordo sulle nomine per le società caposettore non è stato facile. Un lungo braccio di ferro tra il presidente dell'Eni Alberto Grandi e il vicepresidente Leonardo Di Donna ha fatto slittare più volte la riunione della giunta. Ieri alla fine c'è stato l'accordo e

Oggi incontro al Cnen tra sindacati e contadini

ROMA — Si svolgerà oggi nella sede del Cnen un incontro tra la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e le rispettive organizzazioni bracciantili, con la Confcoltivatori e la Coldiretti.

I vertici sono stati designati. In settimana forse si riunirà il consiglio di amministrazione della «holding». In discussione c'è il bilancio 1980. I dati sono noti: l'anno passato si è chiuso con un utile di 116 miliardi, mentre il fatturato ha raggiunto i 22.220 miliardi. Tuttavia, sono cresciuti anche gli oneri finanziari — sono passati da 800 miliardi a 1.240 miliardi (+48%) — e l'indebitamento complessivo del gruppo è passato da 7.093 a 9.100 miliardi. Ma, al di là dei dati complessivi, c'è la situazione di alcune aziende e comparti — come la chimica — che desta preoccupazione.

Vincontri

Tecnovinouno

Mostra-Mercato dei vini italiani selezionati di alta qualità

24 aprile - 3 maggio

Palazzo del Lavoro - Italia 61 - via Ventimiglia 211

Orario

feriali 16.30-23 / sabato e festivi 10.30-23

Sorveggi giornaliero di due biglietti a tariffa inera. Il 1° ed il 2° estratto vinceranno rispettivamente un premio in vino per un valore di L. 100.000 e di L. 50.000.

PROMARK

Patrocino Regione Piemonte

PER SPORTIVI, GIORNALISTI, NUOTATORI ED ARRIVISTI.

RODRIGO

presenze dinamiche nell'abbigliamento

La Montedison non rispetta l'accordo Ovunque nel Sud riduce l'occupazione

Incontro dei consigli di fabbrica del gruppo chimico con i deputati del PCI - I lavoratori denunciano il fatto che Foro Bonaparte sta smantellando i centri di ricerca - Oggi alla Camera si decide la ricapitalizzazione della Sogam

ROMA — La Montedison non rispetta l'accordo siglato in febbraio con il sindacato al termine di un'aspra vertenza. Questa denuncia è venuta dai consigli di fabbrica delle aziende del gruppo riuniti ieri alla Camera insieme a una delegazione dei deputati comunisti (presenti Borghini, Macciotta, Gravano e Mottetta). In tutti gli stabilimenti meridionali (che, secondo l'accordo, non avrebbero dovuto subire riduzioni di personale) Montedison sta cercando di realizzare grossi tagli e ridimensionamenti. Dai rappresentanti degli stabilimenti e delle società del Centro-Nord è venuta, invece, una forte denuncia delle scelte del gruppo dirigente di Foro Bonaparte. « Si sta praticamente smantellando la struttura di ricerca del gruppo » hanno detto i delegati — operai e tecnici — dei consigli di fabbrica (venuti da Porto Marghera, Crotona, Brindisi, Palanza, Massa Carrara, Verbania, Domodossola, Priolo, Scarlino, Castellanza e Ferrara).



In questi mesi sta portando avanti Foro Bonaparte è tutt'altra. Su questo punto la denuncia dei consigli di fabbrica è stata precisa: la ristrutturazione della Montedison ha come obiettivo la trasformazione di questa azienda di

punta della chimica italiana in holding finanziaria, in società di commercializzazione che dovrebbe vendere ciò che viene prodotto nelle multinazionali e — altro rovescio della medaglia — in fabbrichette sparse sul territorio naziona-

le, possibilmente « sommerse » in modo da evitare i controlli sull'inquinamento e una organizzazione sindacale. « E' evidente che a una Montedison così la ricerca non servirà », hanno affermato i rappresentanti dei consigli di

fabbrica, e hanno portato alla discussione decine di esempi sul ridimensionamento dei centri di ricerca che è in corso nella società del gruppo (Castellanza, Rho, ecc.).

L'occasione dell'incontro tra i consigli di fabbrica e i deputati del PCI era data dal fatto che oggi la commissione Bilancio della Camera discute il conferimento di 51 miliardi all'ENI per la sottoscrizione dell'aumento di capitale della Sogam, la finanziaria pubblica preside nella Montedison. La posizione dei consigli di fabbrica — espressa in una lettera stilata al termine dell'incontro con il PCI e inviata al presidente della commissione Bilancio — è molto chiara: si chiede « il rinvio di qualsiasi decisione di finanziamento del gruppo per poter verificare la coerenza con interventi di rilancio del settore... ». In particolare, i consigli di fabbrica insistono sulla necessità che non vengano smantellati i centri di ricerca perché « altrimenti sarebbe impossibile qualsiasi programmazione del settore in grado di raggiungere il pareggio della bilancia commerciale chimica e, insieme, il consolidamento e lo sviluppo dell'occupazione ».

Il governo dovrà dunque da-

re delle precise risposte a queste domande. Oggi il CIPi esamina il piano per la chimica fine, mentre nei prossimi giorni si deciderà sul finanziamento di 850 miliardi chiesti dalla Montedison in base alla legge 675. Si tratta di scadenze che possono costituire la occasione per chiarire molte cose. Borghini e Macciotta hanno detto che il piano per la chimica non esiste. Ogni azienda procede per conto suo mentre — ha detto Borghini — c'è bisogno di coordinamento (e dei relativi strumenti), « di un'alta autorità per la chimica » che assegni funzioni e obiettivi ai singoli gruppi.

La confusione è nata con la delibera del governo del luglio '80 che stabiliva l'esistenza di un « polo pubblico » di un « polo privato » nel settore chimico. Tutto ciò che ne è seguito ha avuto come unico scopo quello di mantenere fittiziamente la Montedison nel « polo privato ». Per questo non si è ancora realizzato il necessario aumento del capitale del gruppo. Si parla di un fantomatico « socio americano » in arrivo, intanto si impedisce che, l'azionista pubblico possa fare la sua parte e la situazione peggiora.

m. v.

PRIMAVERA FIAT

1° APPUNTAMENTO DAL 22 AL 30 APRILE 1981



PROVA E VINCI

SIMPATICI OMAGGI PER TUTTI COLORO CHE PROVERANNO UNA DELLE NUOVE 127.

COMPRA E VINCI

TRA COLORO CHE PRENOTERANNO UNA 127, SARÀ ESTRATTO A SORTE OGNI GIORNO UN VINCITORE CHE NON PAGERÀ LA VETTURA ORDINATA.

PRESSO SUCCURSALI E CONCESSIONARIE FIAT.



ANT. MIN. CONCESSIONARIE

Banche: più capitali e meno crediti

I più grossi istituti aumentano i propri mezzi patrimoniali e prestano di meno - I bilanci del Banco di Napoli e della Commerciale - Polemica col Tesoro, che manca di una politica per il piccolo risparmio di massa

Consumi elettrici ENEL ridotti del 2,8% nel mese di marzo

ROMA — La richiesta di energia elettrica all'ENEL è diminuita del 2,8% in marzo. Nel marzo 1980 c'era stato un incremento del 6,5%. La riduzione, sommando i « meno » di quest'anno al « più » dell'anno scorso, è molto forte. Non riflette l'avvento di una politica di risparmi tecnici e di sostituzioni bensì, la parte principale, quel tipico stozzamento del mercato che si misura col calo del livello di attività dell'industria.

Due conferme: da un lato, l'ENEL non ha aumentato la produzione. Anzi, l'ha diminuita del 1,5% per l'intero primo trimestre di quest'anno. Ha aumentato quindi le importazioni. Dall'altro non è entrato in operazione il « Piano energetico » con i relativi meccanismi di incentivazione alla piccola autoproduzione e alle iniziative di risparmio. Il ministero dell'Industria continua ad annunciare la presentazione del Piano energetico per « domani »: il prossimo « domani » è il mese di maggio. Dopo occorreranno altri mesi per dare attuazione a qualunque decisione visto che i principali operatori, cominciando dagli enti per l'energia (ENEL, ENI, ENEL) niente o quasi fanno di propria iniziativa, senza prima avere finanziarie e coperture tanto giuridiche che burocratiche.

Può darsi che nei confronti di alcune industrie il costo dell'elettricità sia stato già nei mesi scorsi una delle cause principali di squilibrio del conto economico e, quindi, di riduzione o cessazione di attività. Mancano dati analitici per rilevarlo. Questo può essere considerato un successo da chi cerca il risparmio attraverso l'alto prezzo ma è un grave innesco per l'intero sistema economico.



Francesco Cingano



Lucio Rondelli

ROMA — Banca Commerciale e Credito Italiano; Banco di Napoli e alla Banca Nazionale del Lavoro provvede un decreto con apporti del Tesoro. Ma anche la Banca Popolare di Milano e quella di Novara (istituti che operano praticamente a livello nazionale) hanno deciso aumenti di capitale.

Il capitale azionario è da identificare con la posizione patrimoniale. Basti l'esempio della Commerciale: avrà 210 miliardi di capitale azionario nominale ma già nel bilancio dell'anno passato porta quasi 500 miliardi di « mezzi propri » e una stima del valore attribuito dal mercato alle sue azioni di quasi duemila miliardi.

Il rafforzamento patrimoniale delle banche, in atto da alcuni anni, si avvale soprattutto dei margini di profitto non distribuiti ed ha un movente: il bilancio presentato ieri dal Banco di Napoli al Consiglio generale fornisce un « margine » di 241 miliardi; viene distribuito fra

diversi fondi interni: il fondo di liquidazione del personale ad esempio viene incrementato del 72 per cento, il resto va ai fondi rischi e l'utile netto finale è stabilito in 4,5 miliardi.

Il Banco di Napoli ha registrato, a differenza del Credito Italiano e della Commerciale, una cospicua espansione della raccolta (più 21,2 per cento) e degli impieghi (più 18,6 per cento). Si tenga presente che la Commerciale denuncia addirittura una riduzione della raccolta e, addirittura, fa di questa tendenza una linea politica (relazione di Francesco Cingano): fino a che il Tesoro offre interessi del 18 per cento (ma solo sui BOT non ad esempio sui depositi di Bancoposta), fino a che ci sono i vincoli e il « credito di Stato », il banchiere si orienta alla « disintermediazione ».

Il Credito Italiano (relazione di Lucio Rondelli), pur facendo le stesse critiche al Tesoro, prospetta la possibilità di una « differenziazione dei tassi (tassi più alti secondo la scadenza del deposito). Cioè esiste, in questo caso, una disponibilità a sollecitare un ampliamento della raccolta con strumenti che sollecitano una maggiore stabilità del deposito, in certe aree concorrenti con i Buoni del Tesoro.

Perché questa politica non viene adottata dagli altri banchieri? La mancanza di una risposta è tanto più strana a fronte della sollecitudine per l'aumento del capitale ed il rafforzamento patrimoniale. Capitalizzare, con emissioni azionarie e allargando i margini di profitto, è certo più conveniente oggi che incrementare la raccolta di depositi, ma questo rafforzamento patrimoniale resta senza un fine specifico di ampliamento dell'apporto delle banche allo sviluppo imprenditoriale

del paese. Si dice che gli impieghi creditizi sono vincolati dalla Banca d'Italia. E infatti alcune banche sono entrate nel circuito massiccio di una razzola da crescere al Tesoro — il Monte dei Paschi porta il portafoglio titoli pubblici da 1500 a 2000 miliardi; lo stesso Banco di Napoli annuncia « cospicue acquisizioni di BOT e Certificati di credito » — in pratica appoggiano la politica di negligenza verso il piccolo risparmio di massa. Tuttavia non ci sono soltanto gli impieghi creditizi, ci sono i servizi bancari: affitti di impianti (leasing), società di promozione tecnica e commerciale, gestioni consorziali per la promozione dell'automazione o delle tecniche di gestione. C'è un campo vastissimo di reimpiego delle risorse raccolte che risulta ancora insufficientemente occupato dalle banche.

Ieri è stata resa nota una lettera della Commissione della Comunità europea che sollecita il governo italiano a dare attuazione alla direttiva che liberalizza, in parte, l'accesso delle banche estere al mercato italiano. « Il direttivo » è del 1977, il tempo per applicarla è scaduto nel 1979. I banchieri italiani non sono pronti. In parte dipende da loro stessi, ma la più grossa responsabilità va al Tesoro che coltiva gli orlicelli del mercato protetto, le riserve di caccia, a spese del risparmio di massa. Fino al punto che le banche locali, alle quali appartiene il record degli incrementi della raccolta — più 36 per cento nel 1980 nelle Casse rurali — sono impediti di riciclare direttamente le ricche fonti del risparmio loro affidate alle imprese produttive. Perché fa comodo disporre a proprio piacimento presso gli istituti centrali.

Le assicurazioni chiedono cinquanta licenze

ROMA — La commissione consultiva per le assicurazioni, organo di collegamento fra il ministero dell'Industria e la « professione », si è trovata ieri di fronte una cinquantina di richieste per l'estensione dell'esercizio a nuovi rami da parte di compagnie esistenti o da parte di compagnie in fase di nascita. Apparentemente questa è una sana concorrenza. In realtà la corsa ad iniziare nuovi rami di attività coprirebbe, in alcuni casi, l'ansia di procurarsi fonti di entrata, naturalmente provvisorie (la

richiesta di indennizzi è sempre posteriore all'inizio del pagamento dei premi da parte degli assicurati) ma utili per consolidare situazioni squilibrate. Si tratterebbe, in qualche caso, addirittura di battere in velocità il ministero dell'Industria, il quale pronte misure di ispezione ai bilanci e vigilanza efficace in un futuro prossimo. Naturalmente in seno alla commissione vi è anche chi vuol negare le licenze ad altri per operare in un mercato concorrenziale. L'indigenza attuale della vigilanza ministeriale gli fornisce un valido pretesto.

Il CERN ha in progetto un potenziamento ulteriore dei suoi impianti. L'anello delle collisioni, su cui lanciare fasci di particelle guidate ed accelerate da grandi magneti, dovrebbe svilupparsi (in galleria) su una trentina di chilometri. Fin sotto le Alpi

Progressi nella fusione nucleare Scoperta di una nuova particella

ROMA — Il prof. Romano Tosi, dell'Associazione Euratom-CNEN per la fusione, ha annunciato la costruzione entro il 1982 di una nuova macchina del tipo tokamak per gli esperimenti di fusione nucleare. L'annuncio viene dopo che il Centro di ricerca di Frascati ha realizzato, sul tokamak esistente, un primato mondiale: la temperatura e il tempo di fusione realizzati superano del 50% il valore massimo che era stato finora raggiunto (negli Stati Uniti, al MIT). Il « Tokamak Frascati Migliorato » ora annunciato costerà 30 miliardi di lire e potrà raggiungere una temperatura di 60 milioni di gradi.

La scoperta di una nuova particella sub-nucleare è stata annunciata ieri da un gruppo di ricercatori italiani guidati da Antonino Zichichi che ha lavorato presso la grande macchina di esperimenti del CERN-Centro europeo di ricerche nucleari (Ginevra). La particella, battezzata « beauty » (bellezza) è stata individuata in 30 esemplari esaminando 200 miliardi di interazioni prodotte da un fascio di protoni lanciato in un anello da 62 miliardi di elettroni-volts (anello denominato ISIS-Intersecting Storage Rings). L'analisi di esperimenti così difficili viene resa possibile dall'avanzamento dell'elettronica, la quale consente una selezione automatica di un grandissimo numero di collisioni.

Ad un anno dalla tragica scomparsa del carismatico compagno CARLO QUATTRUCCI. Renato Pasquari e famiglia lo ricordano con immutato affetto e con dolore. 50 mila lire per « l'Unità ». Roma, 29 aprile 1981

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
ALFREDO BIGNARDI
CLAUDIO PETROCCHI
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO ZOLLO
Incontrate al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
PUBBLICITÀ: a giornata normale 4.355.000,00, a settimana 29.285.000,00, a mese 117.140.000,00
00185 Roma, via del Teatro, 19
Tel. 06/47811-47812-47813-47814-47815-47816-47817-47818-47819
RUBRICHE: Telemat
S.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Teatro, 19

PER POLITICI, DOTTORI, ARCHITETTI E RUBACUORI.

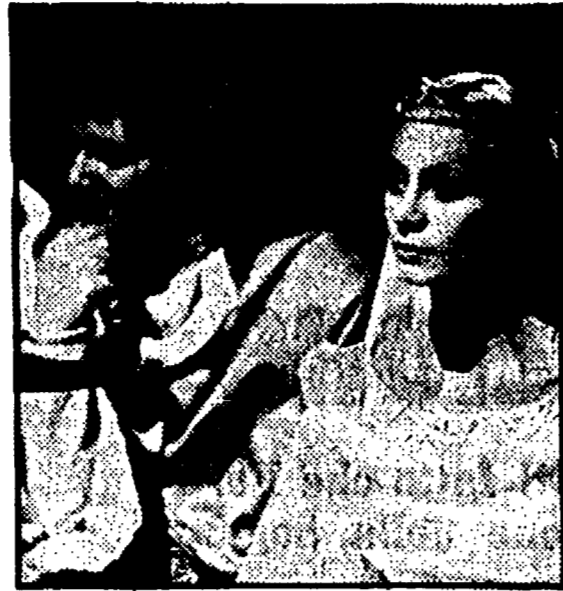


RODRIGO

preziosità dinamiche nell'abbigliamento

Il film di stasera sulla Rete tre TV

Come Polanski fece Macbeth per «Playboy»



Francesca Annis e John Finch

C'è un moderno pregiudizio secondo il quale i vecchi film sarebbero immortali. Noi sappiamo bene che questo non è vero in linea di principio, anche se il più delle volte si cerca di far prevalere la retorica dell'emozione già vissuta andando al cinema. Del resto, la televisione è in grado ormai di sovvertire qualunque ricordo. Quando un film riesce a restituirci un'idea o soltanto una vaga sensazione all'altezza della sua fama su quel video spietato, allora sì, è segno che neppure un secolo di viaggi spaziali potrà farci cambiare opinione. Ciò accade raramente. E imprevedibilmente.

Nel circuito delle televisioni private, circola di questi tempi un film di Roman Polanski che fu celebre e chiarovagante: Rosemary's baby (1967). Chi non ricorda il massacro di Bel Air, un anno dopo, nella villa di Polanski, dove sua moglie Sharon Tate, incinta come Rosemary, trovò una morte atroce ad opera della setta satanica guidata dall'ossesso Charles Manson? No, non si può dimenticare. Infatti, l'ultima battuta di John Cassavetes a Mia Farrow in Rosemary's baby («D'accordo, abbiamo perso il bambino, ma Satan ci ha dato denaro e successo, quindi ce ne andremo subito a stare in una bella villa a Beverly Hills») fa sempre il suo effetto. Ora, in TV, Rosemary's baby dura più di tre ore, perché è sponsorizzato peggio di Bo. Sapete come funzionano le «private»? saponette, ciclomotori, formaggi e frullatori interrompono continuamente il film. Sempre nei momenti di maggiore tensione, è ovvio.

Ebbene, nonostante questo orribile esempio, Rosemary's baby è ancora un film di oggi. Parla di demoni e di angosce soprannaturali senza mai prendere il diavolo per le corna. Tutto il cinema horror hollywoodiano che da esso in qualche modo deriva, a cominciare dall'Esorcista, con tutti i suoi orchi ostentati e ridicoli, ha finito per render gloria al merito di Polanski. Perché vi stiamo parlando di Polan-

ski? Già, stasera è la Rai a mandare in onda un film del maledetto regista polacco. Si tratta del Macbeth (1971). Rete tre, ore 20.40. Non sappiamo ancora quanto risulterà efficace questa rivisitazione a distanza di dieci anni, ma vorremmo spezzare una lancia in favore di questo film minore e bistrattato di Polanski. La storia di Macbeth, è inutile star qui a raccontarla, come tutte le tragedie di Shakespeare risale alle origini dell'umanità. Li dov'è il colosso, con uno spiccatissimo gusto per il macabro, Orson Welles, quando ne fece un film nel lontano 1947. Gli adattamenti cinematografici del Macbeth non si contano più, e fra di essi occorre sempre segnalare l'originalità del Trono di sangue (1957) del giapponese Akira Kurosawa.

Il film di Polanski è a prima vista elementare. Il cinema polacco ha appena ricominciato a lavorare dopo il massacro di Bel Air, agli ordini del produttore Herb Hefner, il magnate di Playboy. Per fare il Macbeth, Polanski scritturò attori inglesi di provenienza

teatrale (Jon Finch, Francesca Annis), o decise di non mutare una virgola del sommo Shakespeare. Sarebbe un impegno di routine assolutamente sotto controllo. Invece no. Qualcosa accade. Com'è noto, Shakespeare vuol dire metafora, un po' come Galbani vuol dire fiducia. Anche l'ultimo lettore di «Selezione del Reader's Digest» sa che il protagonista di questa ategonessa faldala al trono britannico è il Destino. Lo stesso Destino che è di casa Polanski. Ma il diabolico regista polacco, nel suo Macbeth esce clamorosamente dalla metafora stabilita, in punta di piedi. Deusto shakespeariano, come abbiamo detto, non udrete un grido.

L'invenzione di Polanski è semplicemente il Cinema, quella strana bestia che è capace di sostituirsi alla realtà. A Polanski, reduce dal massacro di Bel Air, la metafora assoluta del Cinema basta e avanza. Sì, ma come? Il regista scambia tutti i tempi del racconto, introducendo pause e disegni propri della vita, che fanno sembrare diverse qualunque battuta del Macbeth, come pronunciata per la prima volta. Scompare quell'attesa, cronometrica, della parola nota, che purtroppo rende Shakespeare, al cinema, un antenato di Galbani.

Poi, vengono i fatti. Fatti e non più simboli. Un duello filmato da Polanski è un temporale di metallo, sudore e sangue. È una lotta estenuante contro la morte vissuta col fiato in sospeso. Anche se vincerà il destino. Perché la ferocia dell'uomo, e il suo modo di restare aggrappato alla vita fino all'ultimo lembo di carne, sono degni antagonisti del Destino. E così il Destino, nell'epoca di Macbeth, se non lo sport preferito dell'uomo?

Il Macbeth di Polanski, dunque, grazie a Dio è ateo. Diciamo che sta tra un affresco iperrealistico truciolento e una favola didattica. Entrambi gli aspetti di questa contraddizione ci riconducono all'infanzia. Quell'eterna infanzia della vita che è il cinema.

David Grieco

La crisi del cinema: parla Giorgio Arlorio, sceneggiatore

Basta con i film-saggio: raccontiamo delle storie

Ecco i maggiori guai della nostra industria cinematografica: il mito del regista, la scarsa autenticità dell'ispirazione, i produttori che impongono film cretini



Lo sceneggiatore Giorgio Arlorio

Che al nostro cinema manchi l'ossigeno, ovvero le idee, appare scontato. Sulle ragioni di questa carenza si parla molto proprio in questi giorni. E chi è chi la diagnosi l'ha fatta: è la realtà attuale a non offrire spunti. Superando di continuo e atrocemente se stessa, è impresa ardua andarle oltre con la fantasia. Una storia congegnata intorno a un evento o a un «clima» di oggi, dal momento che qualsiasi opera richiede un periodo di gestazione, sarà domani già «vecchia». Ma c'è chi non è di questa opinione. Giorgio Arlorio, ad esempio, uno dei rari sceneggiatori che ancora ci restano.

Secondo te, Arlorio, in questo momento è più difficile fare dei film «attuali»?

«Vorrei cominciare con un omaggio a Sergio Amidei. Con lui si parlava di «film di oggi». Perché Amidei è stato «solo» uno sceneggiatore. Grande sceneggiatore e grandissimo regista per il cinema italiano, un cinema, però, che è giunto a teorizzare che «chiunque impugna una macchina da presa è un autore cinematografico». Anche questa follia spicca perché un regista è un regista, e un personaggio «subalterno». Egli è l'artefice solo di un segmento di quella che sarà l'opera cinematografica. Un segmento che precede le altre fasi della realizzazione, le quali renderanno il prodotto finalmente «diverso». Migliore o peggiore, ma diverso. Detto questo, non concordo sul fatto che oggi sia più difficile fare film attuali. O lo è come in tutti i momenti di crisi. Di panico. Quando la parte più corvina, più deteriorata della produzione, cioè quelli che hanno il potere, ti impone di fare film cretini perché il pubblico è cretino. E che solo i film cretini incassano 12 miliardi».

«Negli ultimi due anni, hai scritto film che consideri attuali?»

«Direi di sì, anche se sono commedie. Una è La patata bollente. E mi ha fatto piacere che, dopo, si sia cominciato a discutere sulla questione omosessuale in «Lettere all'Italia» e anche in altri sedi del partito. L'altro lo sta scrivendo con Enrico Vanzina e Francesco Massaro. È Pericolo giallo. I giapponesi occupano l'Alfa Romeo e poi l'Europa».

«Uno sceneggiatore può concedersi il lusso di scrivere le storie che vuole?»

«Può provarci. E' sempre una questione di potere contrattuale. Chiunque lavori in un sistema come il nostro è impegnato in uno scontro di poteri. Ma, se è vero che lo sceneggiatore è padrone al massimo di un segmento del film, è chiaro che il suo potere non è poi tanto vasto».

«I produttori affermano che non ci sono storie. Molti registi dicono invece che non esiste un produttore tanto forte da potersi permettere un film che non sia credibile al grande pubblico...»

«Secondo me non ci sono più produttori. Quei personaggi cioè che, negli anni migliori del nostro cinema, rischiavano e si battevano quanto gli autori più impegnati».

«Ma le storie ci sono?»

«Mancano. Negli anni scorsi si è parlato di crisi del cinema. In letteratura è accaduto lo stesso. Intorno al '68 è esplosa la saggistica. Risultato? La gente, che già leggeva poco, non ha letto più niente. I saggi erano troppi, noiosi e scadenti. Poi, fortunatamente, c'è stata la stagione della narrativa sudamericana e della grande letteratura ebraica. Si è scoperto come ci fosse ancora qualcuno capace di raccontare delle storie e si è ricominciato a leggere. Le storie sono una strada irrinunciabile. Nel cinema, gli sceneggiatori sono stati gli unici a imboccarla, accusati spesso, anche dai registi, di costruire fiction falsità. Ma la verità, per un autore, non è quello che accade (e che lui fotografa) bensì l'autenticità della sua ispirazione. L'attualità di una opera consiste forse nel trarre spunto dal «vero» e «trattarlo», magari superficialmente?».

«Ci sono giovani sceneggiatori?»

«Pochi, direi. Penso dipenda dal fatto che per anni si è mutilata la figura del regista come unico autore».

«Sono di più le storie che inventi o quelle che ti vengono, per così dire, commissionate?»

«Sull'espressione «commissionata» c'è un anacronismo. E invece i committenti ci sono

mi hanno messo una paura tremenda. Stalker di Andrei Tarkovskij e Toro scatenato di Martin Scorsese. Nel primo ci sono tre personaggi. E il film è tutto teso a dimostrare che due di essi, quelli che rappresentano la ragione e la scienza, sono nemici dell'uomo. A salvarsi è il terzo, l'uomo miserabile, la bestia umana bisognosa di un dio misterioso che deve arrivare a salvarlo. Nel film di Scorsese (una splendida sceneggiatura) in un mondo fatto di corruzione e di violenza, tutti i dati reali sono scomparsi. Che picchi la moglie o accetti incontri truccati. De Niro-La Motta dice: «Mio Dio, cosa ho fatto!». Niente condizionale femminilino, niente mafia. Solo peccato. Non è per caso che di mafia, di violenza, o di condizione della donna se ne ha abbastanza?»

«Non credo. E posso farvi molti altri esempi, anche al di fuori del cinema. Perché i brigatisti si chiamano «petiti»? Perché questa terminologia da chiesa? Questa sì che è una maniera di evadere dai problemi più terribili. Perché diventano celebri le espressioni, allucinanti nella loro irrealità, come «compagni assassini» di Marco Pannella? Altro che rifugiarsi in India o nella droga. Questa è una fuga sì, ma nell'assoluto irrazionale».

«Non credo. E posso farvi molti altri esempi, anche al di fuori del cinema. Perché i brigatisti si chiamano «petiti»? Perché questa terminologia da chiesa? Questa sì che è una maniera di evadere dai problemi più terribili. Perché diventano celebri le espressioni, allucinanti nella loro irrealità, come «compagni assassini» di Marco Pannella? Altro che rifugiarsi in India o nella droga. Questa è una fuga sì, ma nell'assoluto irrazionale».

«Non credo. E posso farvi molti altri esempi, anche al di fuori del cinema. Perché i brigatisti si chiamano «petiti»? Perché questa terminologia da chiesa? Questa sì che è una maniera di evadere dai problemi più terribili. Perché diventano celebri le espressioni, allucinanti nella loro irrealità, come «compagni assassini» di Marco Pannella? Altro che rifugiarsi in India o nella droga. Questa è una fuga sì, ma nell'assoluto irrazionale».

Maria Teresa Rienzi

Traffico difficile? la radio ci darà una mano

ROMA - Con il titolo beneaugurante di «Onda verde» parte domani una trasmissione radiofonica dedicata agli automobilisti, dedicata a loro nel senso che non si ripromette di alleviarne la fatica di distrarsi nel traffico con canzonette e bla-bla-bla, bensì con notizie utili sulle condizioni del tempo, della transitabilità e via di questo passo.

L'impresa è impegnativa e può segnare (finalmente) una svolta nella radiofonica del servizio pubblico. Nel senso che si comincia a pensare ad un uso e una destinazione della radio come servizio, così come impone la nuova articolazione dei mezzi di comunicazione di massa dopo la straordinaria diffusione della TV e lo avvento di nuove tecniche di comunicazione collegate al video. Per la verità altrove ci si è mossi da tempo su questa strada: comunque meglio tardi che mai. Per felice coincidenza l'iniziativa parte mentre la radio pubblica mostra di risalire la china e di riacquistare parte dell'ascolto perso negli anni scorsi.

«Onda verde» al articolo in 13 ore settimanali di trasmissioni curate da Radio 1 e GRT in collaborazione con Aci, Touring Club, ministeri del Lavoro, degli Interni, del Turismo, dei Trasporti, ANAS, Società autostrade, polizia stradale, con appuntamenti in coda ai giornali radiati.

C'è un solo grosso problema: la radio pubblica, specie Radio 1, viene captata con sempre maggiori difficoltà; quando saranno rivolante e potenziata la struttura di trasmissione di distribuzione del segnale?

La TV, un programma di Giovanni Russo e un'edizione straordinaria

Napoli val bene uno «special»

L'edizione straordinaria del TG1 che annuncerà il rapimento dell'ex presidente della giunta regionale della Campania, Cirillo, ha sconvolto - l'altra sera - la normale presentazione dello special di Giovanni Russo sul dopotremoto a Napoli. E ha fatto improvvisamente invecchiare discorsi e immagini raccolti assai di recente e con non poca cura. E così lo special Napoli non millantaria è finito d'un colpo sotto tono, divaricato come era rispetto alla realtà.

«Eppure il lavoro di Russo i suoi pregi li ha: filologicamente è corretto come pochi se ne vedono; con i comunisti - tanto per capirci - che possono anche rispondere ai democristiani e al sindaco Valenzi che può avere persino l'ultima parola; con i disoccupati dei Banchi Nuovi che dicono la loro; con tutta una serie di pareri e giudizi sulla situazione non banali. Ma proprio un lavoro così netto e pulito, così privo delle solite deformazioni parafolcloristiche ripropone un problema, un'insoddisfazione: che cos'è Napoli che oggi non sappiamo? Che cos'è che ci sfugge di una metropoli che - col suo agglomerato - raggiunge ormai i tre milioni di abitanti? Che cosa si sta muovendo nel profondo di questa società meridionale?»

Quali sono i poteri (altrettanto reali anche se ufficialmente «sommersi») che contano e decidono oggi più di Valenzi, e poteri di Zamberletti? E questi «poteri» come sono fatti, come pensano, chi li sta organizzando? Le domande - è evidente - sono forse anche troppe e tuttavia è singolare che centinaia di inviati e l'uso di tanti, diversi mezzi di comunicazione non riescano oggi a darci un'idea concreta di questa società, dei suoi problemi, del vero scontro in atto.

Forse, però, è l'uso stesso dei mezzi che furvia: gli inviati, a Napoli, sono sempre speciali, nel senso che vanno e cercano di cogliere un'occasione. Anche i programmi televisivi sono speciali: così che ogni tanto se ne fa uso, come per un viaggio in Cina o in Australia. Ma questa è una città che ha una sede Rai, ha un quotidiano che tira ben oltre centomila copie, ha varie edizioni locali e corrispondenti per tutte le testate nazionali. Eppure non riesce a farsi intendere, a spiegarsi. E così, ogni sei mesi circa, viene scoperta, indagata, intervistata, derisa e compiaciuta. Poi, per sei mesi, non accade più nulla. Giovannino Russo, sia chiaro, non c'entra. Lui il suo lavoro l'ha fatto. Ma... a quando il prossimo «special»?

PROGRAMMI TV

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DSE: CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 IL FAUNO DI MARMO
15.25 DSE: L'UOMO E LA NATURA
17.00 TG2 - FLASH
17.30 SIA: LA SFIDA DELLA MAGIA
18.00 DSE: MEDICINA
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSBERA
18.50 BUONASERA CON AVE NINCHI
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.40 LA MEDIA DI PORT MEDINA
21.45 TRIBUNA DEL REFERENDUM
22.15 I RACCONTI DEL TRIFOGLIO
23.10 TG2 - STANOTTE
23.10 TV 3
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
15.30 AREZZO: CICLISMO - 6 GIRO DELLE REGIONI
19.00 TG3
19.35 VENT'ANNI AL 2000
20.05 DSE: L'ARTE DELLA CERAMICA
20.40 MACBETH
23.00 TG3

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19.15, 21, 23
ORE 6, 6.54, 7.25, 8.40, 14
combinazione musicale: 6.44;
Ieri al Parlamento: 7.15;
GR Lavoro: 8.30;
Edicola del GR: 9;
Radioarchivio: 11;
Quattro quarti: 12.03;
il pianeta cantautore: 12.30;
Via Asiago tonda: 12.45;
La diligenza: 12.52;
Master: 14.30;
Librodiscoteca: 15.03;
Errepiuno: 16.10;
Rally: 16.30;
Di bocca in bocca: 17.03;
Patchwork: 18.30;
Le tre guie: di P. Levi (4); 19.30;
Una storia del jazz: 20;

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30
ORE 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45;
I giorni (al termine: Sintesi dei programmi);
0.06: Caccia alla meteora, di G. Verne (3); 9.32, 15: Radio-

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.25, 23.55
ORE 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.20: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi, loro; donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR 3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio-tre; 21: Tredici concerti dell'orchestra sinfonica di Chicago (5.); dirige George Solti; nell'intervallo (ore 21.30): e Libri novità; 22.45: Pagina da «Midi Flash»; di D. Defoe; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mormonista.

104 PEUGEOT è più chic
L'ALTRA MILLE.
Le nuove tecnologie Peugeot nel salotto automobilistico di Milano
-Via Durini, 14 - (aperto il sabato)
CONCESSIONARIA PEUGEOT PER MILANO E PROVINCIA
S.V.A. Via Durini, 14-Milano-Tel. (02) 701529/799707
Via Zanella, 61-Milano-Tel. (02) 71819/7383450

PER SCRITTORI, AUTOSTOPPISTI, AVVOCATI ED OCULISTI.

RODRIGO
presenze dinamiche nell'abbigliamento

Dall'Urss uno Shakespeare ironico e squisitamente inglese

Dio salvi re Riccardo, maestro di humour nero

Seconda, splendida prova del georgiano «Rustaveli» alla Rassegna fiorentina In un'atmosfera da club il dipanarsi dei delitti - Musiche rock e tradizionali



Una scena del «Riccardo III» presentato a Firenze

per i popoli delle Russie (ma l'effetto ha funzionato anche in Gran Bretagna), l'imperatore dei francesi ancora in carne, nel profondo, il mito sadico del dominio, dell'ambizione, della sopraffazione. I bellissimi costumi (di Miriam Sevelidze, al pari dell'impianto scenografico) s'arrivano comunque nei secoli, su una base ottocentesca. Ciò che colpisce, nel Riccardo III del «Rustaveli», è tuttavia proprio la straordinaria capacità di collegare stimoli e invenzioni i più disparati in un disegno articolato, ma organico, mal fide, imprevedibile e non dispersivo, anche quando sembra svagarsi. Il teatro, insomma, come un collettivo corpo vivente, che essenzial-

mente si nutre dei corpi degli interpreti. Diciamo del superbo Ramaz Schkvdze, già ammirato nel Cerchio di gesso. E diciamo di Avtandil Macharadze, di Georgi Gheghekeri, Revaz Chaidze, Medoja Chachava, Nana Pacuasevili, per citare solo qualche nome. Ma un nome bisogna ancora fare: quello del musicista Ghija Cancelli che, trascorrendo dal rock ad accordi da piano-bar, a scorcii di musica classica e religiosa, o elaborando temi popolari e tradizionali (compreso il famoso Dio salvi il re) ha messo insieme una colonna sonora fra le più calzanti e sorprendenti. Strepitoso il successo, alla Pergola.

Aggeo Savioli

Vecchie glorie una sera a Londra

Che bella festa, sembra quasi un festival pop

Nostro servizio

ROMA — Carl Dallas, critico musicale inglese, veterano della celeberrima rivista Melody Maker, compie cinquant'anni. Tutti auguri. La notizia, però, non sarebbe certamente di molto riletta, se non fosse che per il suo compleanno Carl ha organizzato un party, aperto al pubblico, con un «cartellone» di invitati da «festival di stelle». Ha convocato la «crema» del mondo musicale inglese, con una «cilegia» americana niente male.

Dagli Stati Uniti, infatti, è arrivato nientemeno che Arlo Guthrie, figlio di Woody, forse il più grande folk singer americano in assoluto. Guthrie Junior non ha certo il genio che possedeva il suo illustre genitore, ma è stato comunque, per tanti anni, uno dei simboli viventi dell'«altra America», quella buona e pacifista, che manifesta contro la guerra nel Vietnam, e combatte il razzismo e la violenza; dell'America hippy ottimista, ingenua e un po' patetica, girovaga e psichedelica. Oggi sembra addirittura strano che sia mai potuta esistere.

Arlo Guthrie è, palesemente, un sopravvissuto di quella generazione, e, anche se un po' immaturo, è fedele al suo personaggio. Ha la stessa faccia da «bravo figlio» di quando apostrofa la «nazione di Woodstock» con strutture di grandi messaggi di peace & love. Conciato da cow boy dei grandi magazzini, con la camicia alla Tez Willer e il sorriso stereotipato sulle labbra, ripropone i suoi pezzi più classici, da Comin' into Los Angeles a Alice's Restaurant, fra un'ovazione e l'altra.

Il pubblico della stipatissima Venue — una vecchissima sala da ballo, molto suggestiva, a pochi metri dalla stazione di Victoria — è formato in massima parte di trentenni, che si riconoscono appena in quei brandelli di grandi messaggi di peace & love. Conciato da cow boy dei grandi magazzini, con la camicia alla Tez Willer e il sorriso stereotipato sulle labbra, ripropone i suoi pezzi più classici, da Comin' into Los Angeles a Alice's Restaurant, fra un'ovazione e l'altra.

Anche quando percorre zone meno conosciute del suo repertorio è seguito con grande attenzione, nonostante sia notte inoltrata: in un paio di pezzi strumentali sfoggia, fra l'altro, un virtuosismo non disprezzabile. E' decisamente il top di questa «festa» rassegna, che coinvolge molti dei più qualificati esponenti del folk inglese: dal chitarrista Berli Jansch (già fondatore dei celebri Pentangle), al poeta Pete Brown (già autore di tutti i testi dei mitici Cream), al misconosciuto, bravissimo, Hank Wangford, personaggio stravagante che di giorno insegna in una scuola, e di sera gira per i pub suonando un country a western intelligente e divertente.

Ma non c'è solo folk in programma. Alcuni dei più prestigiosi nomi del pop-jazz britannico si alternano sul palco, in questa maratona di sette-otto ore continue di musica: il tastierista Rick Wakeman, esponente di primo piano di quel rock classicheggiante che aveva negli Yes e nei Nice gli interpreti più popolari; la sassofonista Barbara Thompson, coi suoi Paraphernalia; il contrabbassista Roy Babbington, ex collaboratore dei Soft Machine, attualmente ingaggiato nel gruppo di Stan Tracey; il batterista Jon Hiseman, ex collaboratore di John Mayall e fondatore dei Colosseum, e altri ancora.

E' una parata di «vecchie glorie», musicisti che con il festeggiato hanno avuto rapporti professionali e umani evidentemente consistenti, in quella curiosa contaminazione di talenti geniali e di ambigui speculatori che è il mondo del music business britannico.

La cucina, nella più pura tradizione hippy, è rigorosamente esotica. Chi non ama il cous cous marocchino può giusto ripiegare sul vegetariano. Numerosissime pinte di birra per capire, comunque, faranno digerire qualsiasi cosa.

Verso le due comparsa sul palcoscenico la Steel Band, e la festa cambia atmosfera, si scade improvvisamente. La gente comincia a ballare, a fare giganteschi girotondi, a saltellare addosso in giro per l'enorme sala. E' una sorta di rappresentazione collettiva di quella strana, sferzata «libertà» che era la norma negli anni '60. Anche se sono così lontani, divertirsi a una festa di compleanno è ancora consentito.

Filippo Bianchi



Il folk-singer Arlo Guthrie

CINEMA gli autori europei a convegno da oggi a Roma

ROMA — Fassbinder, Kluge, Ophüls, Angeliopoulou, Jancsó, Ackermann, e poi, fra gli italiani, Antonioni, Bellocchio, Bertolucci, Ferreri, Maselli, Zavattini: sono solo alcuni dei registi di cui si prevede la partecipazione al convegno che si aprirà stamattina in Campidoglio. Alle 9,30, nella sala della Prototeca, il sindaco Petroselli inaugurerà i lavori, che si svolgeranno sul tema «Una politica europea della cultura audiovisiva: creatività contro standardizzazione». Organizzatore dell'iniziativa è l'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici), mentre il convegno è indetto dalla FERA, la Federazione europea degli operatori audiovisivi recentemente costituitasi a Venezia.

Al convegno, dedicato alla memoria di Sergio Amidei, interverrà probabilmente anche Joseph Losey. I lavori si protrarranno fino a domani, nelle sale dell'Hotel Sestini.

Si è conclusa a Loreto la XXI rassegna delle cappelle musicali

Un «a solo» fatto di mille voci

Dal nostro inviato LORETO — Ecco i tre momenti nei quali si è articolata la XXI Rassegna internazionale di cappelle musicali, felicemente conclusasi. Primo: l'esibizione «pacifica», non agonistica cioè, di una ventina di complessi corali, dei quali soltanto due erano già stati a Loreto, negli anni scorsi. Secondo: la realizzazione di una serie di concerti, che ha consentito anche alla «provincia» (da tutti i diritti del «centro») di accostarsi direttamente ad alcuni capolavori musicali: la Messa di Bach, Mottetti del Palestrina, la Fe-

ste Messe Solennelle di Rossini, la Missa brevis di Andrea Gabrieli. Terzo: l'apertura alle tradizioni popolari dei singoli complessi, per cui la festa della polifonia, già di per sé esemplare e preziosa (i cantori sono, dopotutto, dei dilettanti), diventa compiutamente una festa proprio della vita, nel senso più semplice e ricco. Ciascuno di questi tre momenti ha, poi, nel suo ambito molteplici virtualità artistiche e sociali, per cui la partecipazione alla Rassegna acquista il valore di esperienza determinante nella vicenda di

un coro. E, infatti, sono state numerosissime quest'anno le richieste di partecipazione alla Rassegna: almeno una ottantina, ma soltanto venti complessi sono riusciti (gli altri fanno la fila) a essere presenti a Loreto (c'era un coro finlandese e un coro veneto da Manilla), dove poi si «ammazzano» di fatica (cantano mattino, pomeriggio e sera), ma non si risparmiavano neppure in una nota. Che cosa cantano questi cori? E' presto detto: pagine di autori classici, «internazionali» e pagine di autori nazionali, completando il «nazionale» con il «popolare».

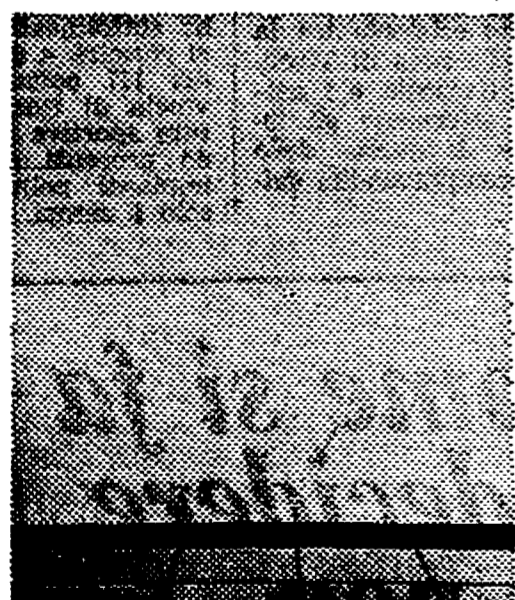
Si alternano e si unificano, a Loreto — e anche questa è una lezione — il sacro e il profano, i cantori smettono la «divisa» (tuniche, abiti lunghi, ecc.) e mettono i colori del folklore, ma sono sempre gli stessi. Il processo di unificazione tocca il punto più alto nel concerto in piazza (canti e danze popolari), suggerito dallo scambio reciproco di piccoli doni. Per i cantori greci di Larissa, la Pasqua è capitata in questi giorni, e hanno portato alla Rassegna una serie di tinte di rosso e candeline pasquali. Il guscio delle uova si rompe mediante numerosissimi «cin-

cin» augurali (uovo contro uovo). E quindi, pubblico e cori hanno celebrato la Pasqua due volte. Poi, dalla Basilica è uscita una coppia di sposi, e mentre gli amici lanciavano manciate di riso e persino cannolicchi e rigatoni, i cantori di Trieste hanno «attaccato», a bocca chiusa, la marcia nuziale del Lohengrin (quella che fa «ta-tattatà...»), improvvisando una «festa» (quella festa della vita, di cui dicevamo), per cui gli sposi sono stati messi in mezzo al coro, per prendersi applausi ed evviva che sarà difficile dimenticare. C'erano quattro cori italiani (Dario Boario, Malo, Molfetta e Sarzana) e complessi venuti dall'Austria, Filippine, Finlandia, Germania, Grecia, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia, Spagna, Svizzera e Ungheria. I complessi di Lim-

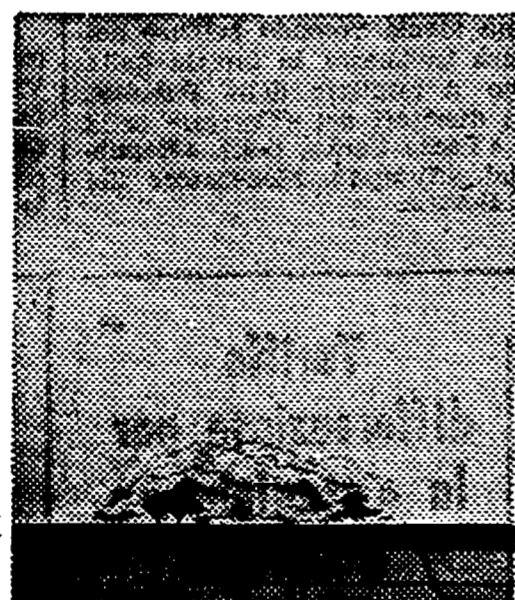
burg (coro, orchestra e solisti di canto, diretti da Hans Bernhard), hanno interpretato la Grande Messa di Bach, mentre quelli di Molfetta, diretti dal maestro Salvatore Pappalardo, hanno realizzato, con ottimi solisti di canto (Boo Young-Hee, Evghenia Dundekova, Angelo Magarelli, Gabriele Monici), la Piccola Messa di Rossini. La Cappella Sistina ha furroreggiato in pagine di Palestrina e tutte le corali si sono riunite nella Missa brevis di Gabrieli. Ogni coro porterà ora in sede i frutti di questa Rassegna, e la musica avrà fatto un passo avanti. Occorrerà proprio decidersi a coinvolgere sistematicamente nell'iniziativa lauretana la presenza dei musicisti d'oggi. Si vedrà. Il nuovo appuntamento polifonico è, intanto, per il 14-16 aprile 1982.

Erasmus Valente

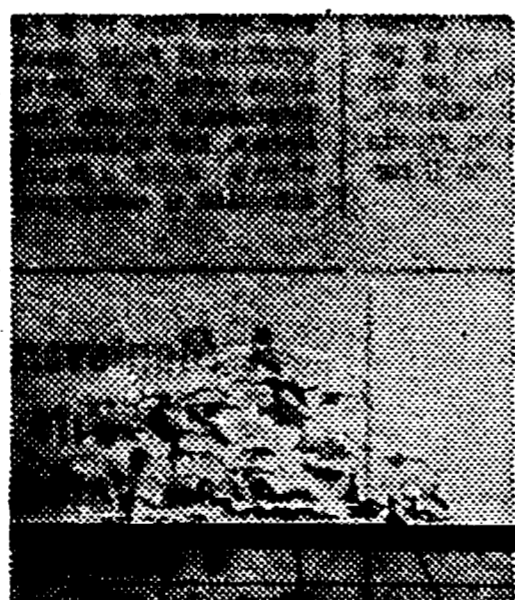
Storia di un muro.



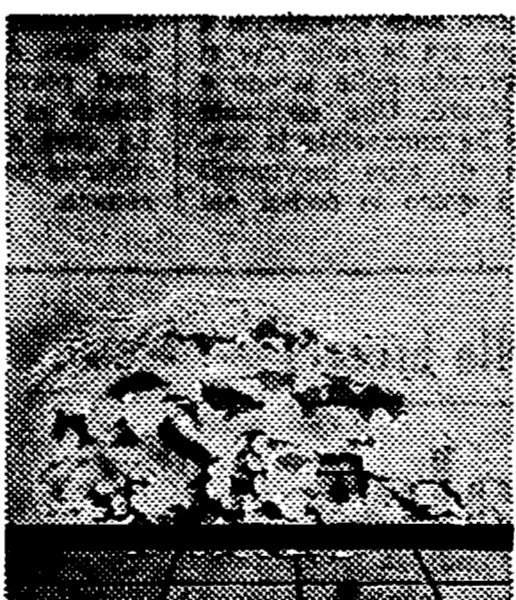
15 Febbraio 1975: Questa è la parte di una abitazione mura. E' una abitazione mura. E' una abitazione mura.



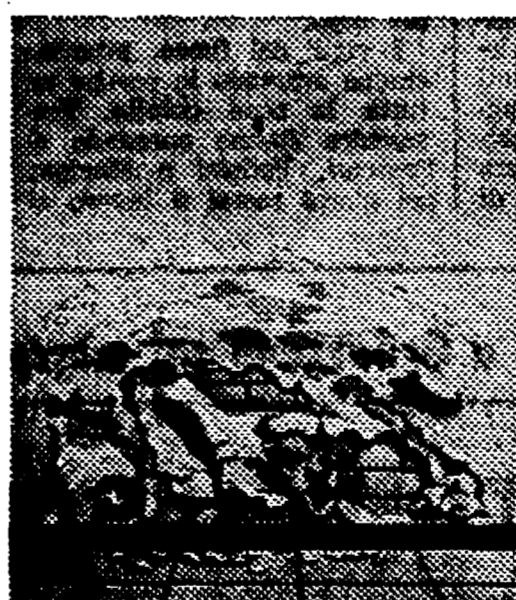
15 Febbraio 1976: L'acqua di risalita capillare comincia a provocare qualche macchia visibile di umidità.



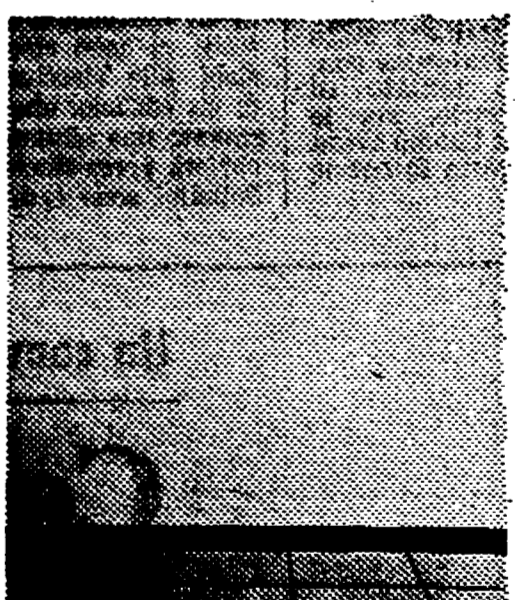
15 Febbraio 1977: I sali presenti nella muratura, per effetto dell'umidità, danno luogo a efflorescenze. Si formano delle bolle, la patina si stacca, l'intonaco si gonfia e si scrosta.



15 Febbraio 1978: Sono comparse anche chiazze di muffa e i datteri dell'umidità sono ancora più evidenti.



15 Febbraio 1981: Dopo 3 anni e 3 inverni molto piovosi (per una parte delle mura) la situazione non potrebbe essere peggiore: ci si annoa anche le infiltrazioni dell'umidità.



15 Febbraio 1981: 6 ore dopo. Con il sistema Casasciutta la parete è stata completamente risanata. E gli inconvenienti causati dalle infiltrazioni d'acqua e dall'umidità non si ripeteranno più.

Otto anni di umidità e di infiltrazioni d'acqua per sgretolare un muro. Otto ore di Casasciutta Rossetti per risanarlo da te.



Casasciutta. Il primo sistema completo contro l'acqua e l'umidità.



Quando vedi i muri della tua abitazione danneggiati dall'umidità, ti chiedi: che cosa è veramente successo? Macchie, muffa, intonaco sbriciolato sono solo i sintomi di una serie complessa di cause. L'intonaco che si scrosta, quelle bruttissime macchie, la pittura che si stacca, possono essere causati da acqua di risalita capillare, da impianti idraulici che perdono, da infiltrazioni dall'esterno... e di solito tutte queste aggressioni si sommano l'una all'altra, rinforzandosi e aggravandosi a vicenda: bisogna risalire all'origine dei danni, e limitarsi a intervenire sulle manifestazioni evidenti, o su una sola delle cause, non serve, come non basta un solo prodotto.

Casasciutta logo and contact information for Rossetti. Text: 'Casasciutta CONTRO L'ACQUA E L'UMIDITÀ'. 'Rossetti' logo and address: 'Rossetti S.p.A. Via... 00187 Roma'.

Cavallini, Vale e la Mambro hanno partecipato alle due rapine e all'assalto ai poliziotti

Sono tornati in azione i killer di Amato

E' il gruppo fascista più pericoloso in circolazione - Preoccupati gli inquirenti: sono rientrati a Roma per rapinare ed uccidere - Probabilmente in difficoltà, i tre hanno bisogno di armi e denaro - Li aiuta parte dell'organizzazione «nera» ancora in piedi - «Non hanno niente da perdere» - Riconosciuto uno di loro venerdì scorso

ROMA — Gli assassini del giudice Amato, tre dei più pericolosi terroristi neri ancora latitanti, sono tornati a Roma. Sono sicuramente loro, Gilberto Cavallini, Giorgio Vale, Francesca Mambro, che l'altra sera, con criminale freddezza, hanno aggredito e disarmato due agenti di guardia all'ambasciata dell'Arabia Saudita. Gli inquirenti li hanno identificati in poche ore. E ora le ricerche si sono infittite: si teme che i tre, siano tornati a Roma con il preciso intento di mettere a segno nuove imprese criminali. Magistrati e Digos, anzi, sono convinti che il gruppetto dei «sanguinari», come ormai viene chiamato, tenterà di rispondere con un «colpo grosso» all'offensiva lanciata contro l'eversione nera dalla magistratura romana.



Giulio Cavallini



Francesca Mambro



Giorgio Vale

Già venerdì scorso uno di loro, Giorgio Vale (ma forse c'erano anche gli altri), partecipò alle due clamorose rapine «in simultanea» contro due istituti di credito in via Montagne Rosciole. La banda svaligiò prima il Banco di Santo Spirito poi, cinque minuti dopo, entrò nella Banca d'America e d'Italia, prattando «via decine di milioni». Le loro più recenti foto sono state distribuite a tutti i

giornali e la Digos ha lanciato un appello perché chiunque li veda avverta il «113». Il loro è un curriculum di morte. Gilberto Cavallini, 29 anni, è ormai il ricercato numero uno del terrorismo nero, dopo la cattura di «Giulia». Fioravanti, condannato a vent'anni di carcere nel '76 per l'assassinio dello studente Gaetano Amoro, il terrorista riuscì ad evadere nell'aprile del '77. E' accusato di aver ucciso un brigadiere dei CC a Milano, il giudice Amato a Roma, due carabinieri a Padova, oltre che di decine e decine di rapine ad armerie e giocolerie.

Giorgio Vale, 21 anni, è anch'egli una figura di spicco dell'eversione nera: entrò subito nel «gruppo dei sanguinari», è accusato di aver partecipato materialmente all'assassinio di Mario Amato (guidava la rotta usata per la fuga) e di rapine clamorose, tra cui quelle, recenti, alla Banca d'America e d'Italia e al Credito Italiano. Francesca Mambro, 22 anni, è a sua volta considerata una personaggio di primo piano del gruppo operativo-militare del Fuan. E' accusata di gravissimi delitti, tra cui il concorso nell'omicidio del giudice Amato, la partecipazione alla rapina ai danni dell'Omnia Sport (insieme con Alessandro Alibrandi), un attentato ai danni di un cinema romano in occasione della festa della donna del '73, è sospettata di far parte del Nar ed è, infine, ricercata anche per l'inchiesta sulla strage di Bologna. Legata sentimentalmente prima a Dario Pedretti (il terrorista nero in carcere e accusato della strage) e poi a Valerio Fioravanti, è latitante da almeno due anni e gira, di covo in covo, con il gruppo dei sanguinari seguendone tutte le imprese.

I tre sono stati riconosciuti facilmente: i sospetti, vista la tecnica dell'assalto, sono venuti subito e la conferma non è tardata quando ai due agenti sono state mostrate le foto più recenti dei tre latitanti neri. Le loro descrizioni coincidevano perfettamente con quelle fornite qualche giorno fa da un giovane che era stato derubato dell'auto (una Golf bianca), la stessa impiegata dai terroristi per compiere l'agguato. I tre hanno agito con consumata freddezza: si sono accostati agli agenti facendo finta di chiedere un'informazione poi hanno estratto le pistole a pochi centimetri dagli agenti. Li hanno messi al muro e li hanno derubati delle armi (due mitra e due pistole). Nel settembre scorso, a un posto di blocco, erano stati protagonisti di un'impresa analogica.

Il loro ritorno a Roma e l'azione dell'altra sera potrebbero far pensare che il gruppo dei violenti si trovi in difficoltà, a corto di armi e di rifugi sicuri al nord. Ma i magistrati hanno sempre avvertito: «Ormai sparano, uccidono rapinano per inerzia, non hanno più nulla da perdere».

b. m.

Una rete smantellata, ma sono ben protetti

«Sono tornati per uccidere». «Ormai, non hanno più nulla da perdere». Sono alcuni dei commenti che ieri circolavano in questura dopo l'annuncio dell'identificazione dei tre superlatitanti «neri», Gilberto Cavallini, Giorgio Vale, Francesca Mambro, come autori dell'assalto contro due poliziotti davanti all'ambasciata araba. I magistrati, ormai, erano convinti che il gruppo fosse tranquillamente in esilio, lontano da una capitale ormai troppo pericolosa per loro.

L'organizzazione — si è detto dopo l'arresto, dei primi sei ordini di cattura — è ormai in ginocchio. Dunque? Questo episodio, e le due rapine in simultanea di venerdì scorso, probabilmente stanno a dimostrare che i fascisti hanno disperato bisogno di soldi ed armi. E' certamente il tre latitante sono ormai costretti all'agguato, all'omicidio, all'uso delle armi, vista la disinvoltura con la quale Cavallini e Vale hanno ammazzato il giudice Mario Amato, in quella fermata del bus di Montecitorio. Ma la loro rete protettiva a Roma, i loro arsenali, le loro casse: tutto

è smantellato, ridotto ai minimi termini. Oltre duecento armi tra mitragliatori, bazooka, fucili, pistole, quindici di esplosivo, bombe a mano, moltissimo materiale della NATO in dotazione anche all'esercito italiano e a quello italiano: Non è dunque facile tenere in piedi, con pochi giorni a disposizione, l'armamentario per nuove imprese criminali. Forse i fascisti hanno ricominciato l'altra sera, davanti a quell'ambasciata di via Pergolesi appoggiati — come per le rapine — da quel che resta della loro organizzazione. Hanno agito e distanziato di pochi giorni nei vari punti della città, a volto scoperto, rischiando fortemente di venire catturati. Tutto questo dimostra che le loro complicità, nonostante tutto, sono ancora forti. Qualcuno li protegge abilmente, questo significa che la lotta contro i criminali fascisti, seppure efficace come in questi mesi, non ha toccato i «santuari». Ma è anche vero che per la prima volta la strada imboccata sembra quella giusta, visto lo sbandamento in tutta la destra, da quella «storica» a quella eversiva.

Nasceranno entro il 1983 Tutti in periferia e in borgata i nuovi mercatini

Trentacinque strutture - Alcuni saranno costruiti ex-novo, altri saranno spostati in una sede migliore

Entro il 1983 sorgeranno o verranno sistemati, nei quartieri periferici e nelle borgate, 35 mercatini riordinati. Mancini, assessore al risanamento borgate ha sottolineato, nella seduta della competente commissione consiliare, la necessità di «rimediare» a un torto subito dagli abitanti della periferia romana, costretti per la spesa quotidiana a sobbarcarsi il peso di lunghi e spesso faticosi viaggi. Le borgate infatti (oltre che di tutti gli altri servizi che oggi l'amministrazione comunale sta loro fornendo) mancano totalmente di quelle infrastrutture che rendono la vita meno disagiata come può essere proprio il mercato sotto casa. Il mercato, oltretutto, consente un più agevole controllo del contenimento e del confronto dei prezzi al dettaglio, spesso gonfiati irragionevolmente da quei pochi commercianti che possiedono i negozi.

E' anche questo un aspetto dello sforzo che il Comune sta compiendo per il risanamento generale delle borgate, portando acqua, fogne, luce e scuole dove per 35 anni non si sono viste che case e cemento abusivo.

Il programma 1981-'83 prevede in 15 circoscrizioni la istituzione e la sistemazione di 35 mercatini: alcuni di questi sono ancora in fase di studio presso il Piano regolatore che deve provvedere al relativo progetto; altri saranno di nuova costruzione, altri ancora devono essere trasferiti su aree più razionali.

Vediamo più in particolare quali sono e dove sono. I mercatini ancora in fase di studio sono quelli di: Tiburtino, Sisto IV, Tor di Quinto, Portuense, Giancolense, Montesapiente, Quarto Miglio. Quelli da istituire ex-novo sono a: Grottaferretta, Tor Sapienza, Vigna Murata, Tiburtino, Casalini, Casalotti. Le aree da risistemare sono a: Spinaceto, Appio III, Tor Sapienza I, La Rustica, Ostia Lido nord, Ponte Milvio, Pian Due Tori, Stella Polare, Trionfale, Meda, Monte Verde vecchio, piazza Inzerio, Cecità, Montagnola, Primavalle II.

Solo qualche crepa, nulla di grave per il terremoto ai Castelli

Niente danni (ma resta un po' di paura)

Chiusa, solo per un giorno, la scuola media di Albano - Qualche lesione nei palazzi fatiscenti L'osservatorio sismico di Monteporzio smentisce le voci allarmistiche che si erano diffuse

E' morto l'uomo ferito in una lite davanti al S.M. della Pietà

E' morto ieri mattina, dopo che per tre volte il cuore aveva cessato di battere, Mario Mattel, il malato di mente che l'altra sera, davanti all'ex ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà, aveva litigato violentemente con un altro ex ricoverato, Giovanni De Fedis, di 41 anni.

Ad Albano Laziale, dove il sisma si è sentito di più la tensione è ancora alta ma il censimento dei danni è rassicurante. Il sindaco ha fatto un quadro della situazione che, dopo le due scosse dell'altro ieri mattina, non sembra destare ulteriori preoccupazioni. Il compagno Mario Antonacci ci ha detto che, per quanto riguarda gli edifici pubblici, l'unica lesione si è avuta nella scuola media inferiore «Pascoli», in cui è stato apposto un sostegno che sarà rimosso nei prossimi giorni.

Nelle case private i danni sono stati limitati: a via Farina si è aperta una crepa in un balcone, a Corso Matteotti si sono riscontrate lesioni alle strutture portanti di un edificio, che hanno aggravato una situazione di precarietà preesistente, a piazza Sabatini sono caduti pezzi di

cornicione. Come si vede roba da poco. «Il colpo — dice Antonacci — è stato grave la dove vi era già una situazione di scarsa agibilità o di fatiscenza. Non c'è motivo di allarmarsi, d'altra parte lo stesso osservatorio sismico di Monteporzio ha inviato un fonogramma per smentire tutte le voci preoccupanti. Gli scienziati dicono anche che la natura vulcanica del territorio impedisce lo scatenarsi di un movimento tellurico di alta intensità. L'assessore alla scuola, Sandra Torregiani, garantisce la ripresa dell'attività scolastica, per i ragazzi della scuola media per oggi.

I vigili del fuoco, intanto, stanno attuando le perizie in tutta la zona colpita. Tre squadre stanno operando a Frascati, Velletri e Marino; nei giorni scorsi il lavoro si è concentrato, invece, ad Albano, Ariccia e Genzano per verificare la stabilità degli edifici, in collaborazione con le amministrazioni locali. Queste squadre operative hanno riscontrato che le conseguenze maggiori si sono avute nei palazzi dove erano presenti vecchie lesioni e nelle abitazioni abbandonate.

Il convegno della Regione

Giornali nelle scuole: un primo bilancio a due mesi dalla legge

I giornali a scuola: un bilancio e una verifica a poco più di due mesi dall'entrata in vigore della legge. E' questo l'obiettivo del convegno organizzato dalla Regione che è cominciato ieri mattina, con una relazione dell'assessore Luigi Cancrini. L'iniziativa presa dal governo regionale è importante. Far entrare i giornali, le loro notizie, i fatti, i commenti dentro le classi è certamente un fatto di democrazia. Ci sono però — è bene non nascondere — delle difficoltà, non tutto fila liscio, esistono ostacoli, a volte anche grandi, nell'applicazione corretta della legge.

C'è ancora — ha sottolineato Cancrini — una certa diffidenza da parte di molte scuole, in primo luogo dei presidi, che non hanno ricevuto fino in fondo questa innovazione. Certo, si tratta di una legge regionale e come tale ha tutti i crismi di un provvedimento formale. Il comportamento di alcuni presidi e professori — ha aggiunto Cancrini — che non hanno risposto in modo adeguato ai compiti che la legge impone, vuole mettere in discussione l'autonomia didattica dell'insegnante, anzi, questa va rispettata. La legge — ha aggiunto l'assessore — tiene conto di questa esigenza.

Altri due arresti per il sequestro Bianchi

Altre due persone sono state arrestate dal carabinieri del nucleo operativo nell'ambito delle indagini sul sequestro di Ercole Bianchi. Sono Massimo Lori, di 26 anni, e Alessandro Meucci, di 27 anni. Anche costoro abitano nella zona di Tivoli-Villaalba di Giunonia, dove, giorni fa, gli investigatori avevano fatto già altri cinque arresti.

Presentato il programma della «Primavera sportiva»

La «Primavera sportiva», una serie di manifestazioni (alcune già svoltesi quale la Coppa Simioncelli di scherma a squadre) in programma in alcuni comuni della provincia di Roma, è stata ufficialmente presentata ieri allo scopo di sensibilizzare non solo la popolazione sportiva del settore giovanile ed amatoriale quanto e soprattutto le diverse autorità locali. Lo ha detto l'assessore al turismo e allo sport della provincia, Ada Scacchi. Il cartellone delle manifestazioni tocca un po' tutte le discipline sportive dell'atletica leggera, al baseball, al calcio, al canottaggio, al ciclismo, alla ginnastica, al pattinaggio artistico, al judo, al nuoto, pallanuoto.

Un convegno a Genazzano sul mercato delle braccia

Contro il «caporale» basta usare le leggi

I pretori delle «zone calde»: da soli non ce la facciamo I legami con la mafia e la camorra - L'esempio del Lazio

Una incidente stradale, muore un bracciante dentro il pulmino stracarico, e viene fuori un mondo di miseria di sfruttamento prima quasi sconosciuto. Se ne parla per un po', si scopre all'improvviso l'esistenza di una realtà di rapporti di lavoro feudali, si sente il peso della mafia e della camorra. Si impara a conoscere la figura del «caporale». Ma poi, nel giro di pochi giorni, finisce tutto. Restano sulle piazze, soili, migliaia di braccianti a offrire le loro braccia, gli attivisti sindacali a sfidare il potere della mafia, qualche pretore sensibile a spulciare tra le leggi.

Eppure il «caporale» c'è, lavora, fa sentire il suo peso, anche quando non ci sono gli incidenti e non muore nessuno. E' un'industria criminale agguerrita, potente, che vive sul silenzio, sull'omertà, sulla paura. Per combatterlo serve coraggio, servono le leggi, serve un potere pubblico meno inquinato e corrotto. E' il messaggio che cinque pretori delle «zone calde», il sindaco, i Comuni, le forze politiche e i braccianti hanno lanciato durante due giorni di convegno, a Genazzano su «Collocamento agricolo e caporalato» organizzato dal Centro studi di diritto del lavoro di Salerno e patrocinato da otto amministrazioni comu-

nali del Lazio e dalla Federbraccianti di Roma. Il dato di partenza è che il «collocamento agricolo» (come lo ha definito Franco Ippolito, pretore di Taranto) o l'attivismo sindacale non bastano ad intaccare quel sistema di potere su cui (specie nel Sud) prospera il caporalato. Il degrado delle aree, lo squilibrio pesante della situazione occupazionale, la domanda di lavoro che si concentra in certi periodi dell'anno, rendono tutto più difficile. Il sottovoce di questa situazione è lo sviluppo distorto, apre sempre crescenti alle angherie. Il nuovo caporale si presenta come una «impresa di servizi» che supprime alla carenza di funzioni pubbliche.

re anche il settore industriale, specialmente nelle aziende conserviere. E lo fa legandosi alla camorra, usando le sue leggi. In questa situazione, con gli agrari interessati a non avere «lacci» alla loro iniziativa imprenditoriale e i braccianti che troppo spesso subiscono la legge del ricatto e della paura, nasce un potere criminale che fa concorrenza, a colpi di spedizioni punitive, a quello pubblico. Non sopporta i «bastoni tra le ruote» e a chi si ribella risponde con le minacce, con le intimidazioni, con gli attentati. La versione calabrese fa perno, invece, sulla mafia, sulle sue regole.

Un fenomeno, insomma, che si estende e si riorganizza. Dati ufficiali non ci sono, ma i braccianti coinvolti in questo «mercato delle braccia» sono decine e decine di migliaia. Lavorano per otto-dieci ore al giorno in cambio di dodici-dodici mila lire (il 50% della tariffa). Fanno viaggi lunghissimi su vecchi pulmini supercarichi. Quasi sempre non sanno per chi lavorano. E cambiano spes-

Anche nell'industria

Per questo non è un caso che nell'agro nocerino siano il caporalato (lo ha ricordato Massimo Amodio, pretore di Nocera Inferiore) abbia cominciato a «tocca-

Le prime denunce

Anche l'esempio del Lazio è illuminante in questo senso. Certo, qui da noi non ci sono né la mafia né la camorra. Il «caporalato» — lo ha ricordato Pietro Federico, pretore di Palestrina — inventa forme nuove di pressione e di criminalità. Resta ad un livello ancora, come dire?, artigianale, ma non per questo è meno potente. Il silenzio, l'omertà proteggono i «mercanti della braccia». Ma adesso, pian piano, le cose stanno cambiando. Partono le prime denunce, la gente si ribella, la pretura di Palestrina si mostra sensibile nella lotta a questi «nuovi mafiosi», i Comuni (dai più quelli governati da sinistre) scendono in campo.

Non è insomma una lotta impossibile. Il fatto è che

A Monteverde dibattito con Vetere e Morelli

Oggi alle 17,30 nei locali dell'Associazione culturale Monteverde (via Monteverde, 57/a) organizzato dal Pci, si svolgerà un dibattito su terra un incontro aperto alle forze politiche, sociali, economiche e culturali della zona per discutere il programma dei comunisti della XVI circoscrizione per continuare a cambiare Roma.

Oggi alla Casa della Cultura

«Quale amministrazione per la scuola?». Quale amministrazione per la scuola? Questa è la domanda attorno alla quale ruoterà il dibattito di una tavola rotonda sulla diversa ipotesi di riforma del Ministero della Pubblica Istruzione. All'incontro, che si svolgerà ogni pomeriggio alle 17,30 alla Casa della Cultura in Largo Arsenale, parteciperanno il sindaco Pietro Sertore, il segretario della federazione comunista, Sandro Morelli.

CORSI DI SPAGNOLO A ITALIA-CUBA

L'Associazione Italia-Cuba, via dei Cappuccini 6, nell'ambito dei suoi programmi culturali organizza corsi celebrati di lingua spagnola. Telefono 474287.

Tariffe differenziate per la «stagione» a Ostia

Una cabina per quattro persone ad Ostia o Castel Fusano, nei mesi di luglio-agosto, a seconda della categoria dello stabilimento, costerà dalle 6.000 alle 2.950 lire. L'uso dello spogliatoio, nello stesso periodo, costerà invece, a persona, dalle 500 alle 800 lire.

Lo ha stabilito l'ordinanza emessa dalla Capitaneria di porto di Roma con la quale vengono fissate le tariffe giornaliere e mensili degli stabilimenti balneari del litorale e le categorie di appartenenza degli stessi. Inoltre, con la stessa ordinanza, viene stabilito che l'accesso alla spiaggia è libero e gratuito e che, per la prima volta, entra in funzione un doppio listino: c'è una «bella stagione» e un'«alta stagione». L'ordinanza stabilisce anche la tariffa di affitto imbarcazioni nei complessi balneari pubblici e nelle spiagge libere attrezzate, tra Ostia e Castel Fusano, sia di 2.000 lire l'ora per i pattini a remi e di 3.000 per i pattini a pedale.

Come si fa a decidere se non si conosce?

Per conoscere le idee della più grande organizzazione italiana

TABLOID CGIL speciale

con le tesi integrali per il 10° Congresso CGIL

Ieri sera in Campidoglio con i voti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI e PRI)

Approvato dal Consiglio il bilancio per il 1981

Salvaguardata, nonostante i tagli imposti dal governo, la scelta degli investimenti sociali e produttivi - Quasi tutti respinti i 60 emendamenti dc - La replica di Vetere

Il consiglio comunale ha approvato ieri sera il bilancio '81 del Campidoglio. La votazione non ha riservato sorprese. A favore si sono espressi i partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI e PRI), contrari gli altri.

Regione: oggi si riunisce la maggioranza Domani seduta del consiglio

Stamattina una riunione dei partiti della maggioranza, domani la seduta del consiglio alla Pisana. Su questi due appuntamenti sarà concentrata nelle prossime ore l'attenzione delle forze politiche regionali.

Nella sede della Regione, ieri mattina, si sono visti Giulio Santarelli, il segretario laziale del Psi Pino Marango e per il Psdi Tappi, Pulci e Pavesanti. Si è trattato di un incontro breve, uno scambio di opinioni. Più tardi c'è stata la riunione degli organici del Psi. In un comunicato si sostiene che i socialisti ritengono che questa fase politica necessiti la salvaguardia della presenza del governo regionale per concorrere ad affrontare le conseguenze della crisi economica.

In attesa dell'esito della riunione di maggioranza, le novità della giornata politica di ieri sono tre. Un incontro nello studio del presidente Santarelli con alcuni dirigenti di Psi e Psdi; un comunicato della segreteria e del gruppo regionale socialista; una dichiarazione del consigliere del Pdup Beppe Vanzi. Vediamo.

Nella sede della Regione, ieri mattina, si sono visti Giulio Santarelli, il segretario laziale del Psi Pino Marango e per il Psdi Tappi, Pulci e Pavesanti. Si è trattato di un incontro breve, uno scambio di opinioni. Più tardi c'è stata la riunione degli organici del Psi. In un comunicato si sostiene che i socialisti ritengono che questa fase politica necessiti la salvaguardia della presenza del governo regionale per concorrere ad affrontare le conseguenze della crisi economica.

Cosa emerge dal comunicato? In sostanza, esce confermata la contrarietà dei socialisti all'apertura di una crisi alla Regione. Una posizione, questa, che aveva già espresso l'altro ieri lo stesso Santarelli dopo aver convalidato le dichiarazioni di Tappi. Anche l'assessore all'Industria Palottini ha giudicato «non opportuna» una crisi della giunta di sinistra.

realità, hanno fatto più clamore per il numero che per la sostanza. Tanto che gli stessi proponenti, nel difenderlo, non ne sono sembrati troppo convinti.

Ieri sera il consiglio, assieme al bilancio, ha anche votato la delibera che aumenta i prezzi dei biglietti del bus. Un obbligo imposto dalla legge che non pochi hanno criticato ma che è stato impossibile evitare. Ne riferiamo in dettaglio qui accanto.

Prima delle dichiarazioni di voto e delle votazioni vere e proprie aveva preso la parola l'assessore Vetere. «L'investimento sociale è stato respinto», ha detto, «perché è un emendamento che non ha nulla di nuovo». «Le leggi finanziarie del governo, ma la stabilità di una coalizione tra forze diverse, ma pari per dignità, impegno, ruolo e governabilità delle grandi aree urbane», ha aggiunto Vetere.

Vetere ha difeso la scelta carolina degli investimenti sociali e produttivi. Una politica che ha impegnato (e impegna) risorse enormi. La luce, l'acqua, le fogne, i servizi essenziali, i trasporti: da qui — ha detto — dovevamo cominciare e abbiamo cominciato. Ma non c'è recupero senza prospettiva.

Vetere non si è nascosto le enormi contraddizioni del presente. Da una parte bisogni nuovi, dall'altra risorse sempre più modeste. Ha attaccato con forza le soluzioni facili della Dc: tagliare i fondi per la scuola, ad esempio. Ma dove sono — si è chiesto — queste spese superflue? Forse quelle per gli asili nido, o quelle per l'estate-estate? Cambiare la città significa anche creare condizioni più civili di vita e i servizi pubblici sono per questo uno strumento essenziale.

Certo, le leggi impongono oggi un ridimensionamento degli investimenti per il prossimo triennio. Una scelta obbligata, ma non per questo meno pesante, difficile. Ieri sera il consiglio ha votato un documento parzialmente diverso da quello presentato non più di qualche giorno fa dalla giunta. Si è dovuto tener conto delle limitazioni imposte dalle leggi nazionali. Si è cercato di ridurre le spese previste in alcuni settori dove maggiori sono le possibilità di manovra: le possibilità cioè di «recuperare» per altra via i soldi ora negati. Perfino la futura linea «B» del metrò è in forse.

A chi ha sostenuto che il piano è sovradimensionato rispetto ad una città come Roma Vetere ha ricordato un dato impressionante: 1.700 miliardi (il 50 per cento di tutti gli stanziamenti previsti) sono destinati ad opere igienico-sanitarie, viarie e di rifornimento energetico assolutamente improponibili. Su questo Vetere ha polemizzato anche con alcune osservazioni critiche avanzate dal socialdemocratico Pala. La prospettiva, insomma, va salvaguardata se non si vuole abbandonare ogni speranza di governare una grande area urbana come Roma.

care. Dobbiamo però in qualche misura valutare gli effetti. Il taglio che le misure tariffarie e una eventuale drastica riduzione dei servizi provocano sui bilanci familiari non può essere fonte di pericolose controprese.

Per il Pci sono anche intervenuti il compagno Speranza e il capogruppo Falorni (quest'ultimo per dichiarazione di voto). Speranza ha posto l'accento sui problemi dell'occupazione, non ha definito «esplosiva» per Roma la scelta che può scaturire dagli effetti congiunti delle misure fiscali e della stretta creditizia.

Falorni si è chiesto se la Dc ha la consapevolezza che la crisi delle grandi città è una crisi di una società, di una intera classe dirigente, i problemi di quella che qualcuno ha definito la «patologia urbana» (traffico, inquinamento, violenza) non si risolvono davvero colpendo gli unici punti di resistenza, riducendo i servizi, punendo i Comuni.

Interessanti anche le dichiarazioni di voto degli altri esponenti della maggioranza. Pala (PSDI) ha detto che il voto del socialdemocratico al bilancio del Campidoglio è un voto pieno, non un obbligo cui far fronte. Severi (PSI) ha giudicato positivo non solo il bilancio '81 ma quello politico di questi cinquant'anni di amministrazione di sinistra. Ha insistito sulla stabilità della giunta e sulla qualità della svolta avviata dopo il '78. Il repubblicano Pala, infine, dopo aver dato un giudizio positivo su questi cinque anni e aver sottolineato come questo voto del Pci è contrario a precedenti («le manovre» prelettorali non fanno parte del nostro costume) ha parlato anche del «dopo». Dopo il 21 giugno, ha detto, decidiamo sulla base degli uomini e dei programmi, in ogni caso rifiutiamo la logica della Dc

in cui si afferma che «rimane soltanto da esaminare nei tempi e nei modi più opportuni l'eventualità di una esposizione a Roma delle statue».

Quello che è sicuro — invece — è che mostra nella nostra città non potrà durare più di un paio di settimane. E questo perché i bronzi dovranno raggiungere Reggio Calabria non oltre il 30 giugno, come è fissato in un decreto ministeriale del gennaio scorso. I tempi, insomma, saranno necessariamente stretti e non è difficile

profondinare lunghe file (come già è successo a Firenze) davanti all'esposizione. Sul luogo della mostra c'è stata nei giorni scorsi qualche indiscrezione. E' detto che la statua, pesante da un sub romano nel mare che fronteggia il comune di Riace, potranno essere ospitate nella sala dei congegni in galleria, un ambiente che è stato recentemente restaurato e che con questa eccezionale esposizione verrebbe inaugurato.

«Tabularium»: tra 4 mesi il via ai restauri E' quasi finita la fase di studio

ANCORA quattro mesi e poi l'operazione «Tabularium» potrà passare dalla fase degli studi a quella del restauro vero e proprio. Il Tabularium, un edificio romano, sta abbarricata al Campidoglio e che oggi fa da «fondamenta» al palazzo che oggi ospita il Comune. Le condizioni della antica struttura (risale al primo secolo avanti Cristo) destano pesanti preoccupazioni e si era temuto anche che vi fosse il rischio di cedimenti e crolli. Un rischio — ha dichiarato Anna Maria Sommella, direttrice del museo capitolino — che in linea di massima si esclude. Questo però non vuol dire che il Tabularium stia bene: ci sono lesioni nelle volte della galleria ad archi su cui poggiano i quattro piani del palazzo senatorio.

I rilievi planimetrici e strutturali sono già disponibili ed è iniziato lo studio geomorfologico e kiravulco del colle capitolino. Gli studi termineranno entro l'anno e gli interventi di restauro potranno iniziare quindi nell'82. Chiuso il «cantier» finalmente il Tabularium sarà riaperto al pubblico che potrà così osservare dall'alto (da una prospettiva insolita ed unica) il Foro romano unito al Campidoglio grazie allo smantellamento di via della Consolazione.

Per conoscere il «quadro patologico» del Tabularium — ha detto Anna Maria Sommella — si faranno indagini sulla diversa struttura dei materiali costruttivi usati, sulla loro consistenza, sulla distribuzione delle sollecitazioni. Saranno anche determinati i margini di sicurezza sotto l'azione di un eventuale terremoto. E sarà necessario verranno applicati sostegni provvisori.

Il Tabularium che fu archivio di stato dell'antica Roma, roccaforte baronale, magazzino del sale, carcere, ora è ingombro di cavi elettrici, telefonici, della rete idrica e delle fogne, degli impianti di riscaldamento, dell'ascensore: tutto quello che serve ai soprantanti uffici del Campidoglio.

Dopo i lavori il Tabularium ritornerà al suo «eccezionale significato di monumento» ha concluso Anna Maria Sommella e accoglierà anche la «ricca documentazione di disegni, stampe, vecchie fotografie, plastici, eccetera» che ricostruisce la storia del più prestigioso complesso monumentale di Roma.

Alora, sembra proprio che il vedremo anche a Roma questi magnifici e magnifici bronzi di Riace. Sembra, perché ancora non c'è nulla di definitivo su questa vicenda, su questo trasferimento delle statue greche da Firenze alle loro sedi «naturali», ovvero il museo di Reggio Calabria. E' proprio a «profittando» di questo viaggio che le grandi opere attribuite a Fidia potranno fare la loro sosta a Roma. Ieri il ministro ai Beni Culturali, Odio Biasini, ha rilasciato una breve dichiarazione

Aumenteranno anche le tessere

Costerà 200 lire dal primo luglio viaggiare sui bus

E' la tariffa minima imposta dalla legge - Più che una decisione, un obbligo da rispettare



Dal primo luglio il biglietto dell'autobus costerà 200 lire. Ieri sera il consiglio comunale, dopo aver votato il bilancio '81 del Campidoglio, non ha potuto far altro che prendere atto di quanto impone la legge. 200 lire è la tariffa minima prevista per tutti i trasporti urbani. Un «diktat» che non ha lasciato spazio per altre decisioni. Insieme ai biglietti si «adeguano» alle scelte del governo anche tessere e abbonamenti. La «formula» applicata al censimento da queste cifre: 4.200 lire l'abbonamento mensile per una sola linea, 7.500 lire quello per l'intera rete. E tanto, infatti, pagheranno dal primo luglio se vorremo salire sui mezzi dell'Atac.

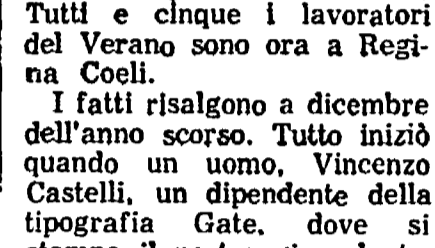
Una novità positiva (una almeno) però c'è. Tutti gli studenti della scuola dell'obbligo e tutti i ragazzi con meno di 14 anni pagheranno 2.000 lire mensili per una sola linea e non più di 3.500 lire per l'intera rete. Una novità strappata dal Comune e dalla direzione aziendale a viva forza tra le imposizioni di una legge che non lascia molto spazio alla «fantasia».

Con questi aumenti all'Atac dovrebbero incassare circa 19 miliardi e 300 milioni in più ogni anno. Se si pensa che il disavanzo dell'80 è stato di 280 miliardi non è davvero moltissimo. Le altre tariffe sono state così aumentate: i biglietti speciali per teatri e ipodromi costeranno 500 lire; il circuito turistico 5.000 lire; l'abbonamento cumulativo per una linea Atac più il metrò 6.500 lire mensili; le tessere settimanali per i turisti, infine, saranno pagate 5.000 lire.

Chiesero centomila lire per una sepoltura

Cinque arresti al Verano per il racket delle bare

La vittima dell'estorsione denunciò alcuni mesi fa l'accaduto a una televisione privata - Pretesero la «manca»



Pretesero una «manca» di centomila lire dal figlio per seppellire la salma della madre, a dicembre scorso. Ieri mattina i cinque operai del comune addetti alle sepolture al Verano responsabili di questo abuso sono stati arrestati su ordine di cattura del sostituto procuratore Giorgio Santacroce. Estorsione continuata aggravata e violazione di sepolture i reati di cui sono accusati Alessandro Buccarelli, di 54 anni, Silvano Filippi, di 42, Attilio Petrucci di 41, Luigi Falconi, di 49 e Angelo Vannelli di 52. Tutti e cinque i lavoratori del Verano sono ora a Regina Coeli.



I fatti risalgono a dicembre dell'anno scorso. Tutto iniziò quando un uomo, Vincenzo Castelli, un dipendente della tipografia Gate, dove si stampa il nostro giornale telefonò alla televisione «Videouno» per denunciare quanto gli era successo qualche giorno prima. A rispondere alle domande degli spettatori c'era quel giorno l'assessore comunale al cimitero Olvio Mancini. Vincenzo Castelli colse a volo l'occasione per fare la sua denuncia. L'uomo aveva accompagnato al cimitero del Verano il feretro della propria madre, Eida Vinciguerra. Buccarelli e gli altri operai arrestati ieri avevano cominciato a svolgere le operazioni indispensabili per fermarono. La cassa — afferrata dai operai, non entrava nel feretro. Bisognava quindi portarla di nuovo nel deposito del Verano. A questo punto i cinque cominciarono a prospettare a Luigi Castelli una serie in-

norme mole di difficoltà che gli avevano prospettato sborsò i soldi. Pochi minuti dopo lo stesso Castelli e gli altri parenti della morta videro i cinque operai che stavano rompendo le altre bare per riuscire a collocare in qualche modo l'ultima cassa nel loculo.

Il figlio della defunta signora Vinciguerra raccontò tutto questo alla televisione. L'assessore Mancini ordinò un'inchiesta sull'accaduto, e il Comune inviò un rapporto alla Procura. Il commissario capo della mobile romana Gianni Carnevale, a sua volta, iniziò le indagini sull'abuso. Rintracciò il figlio della signora deceduta, si fece raccontare meglio tutte le irregolarità riscontrate. Infine ieri mattina all'alba i colpevoli sono stati arrestati. E' probabile che nei prossimi giorni il dottor Carnevale seguirà anche un sopralluogo al cimitero del Verano e sui «fornetti» incriminati.

Secondo la polizia episodi di questo genere nei cimiteri di Roma sono molto frequenti. Fino ad ora però le accuse e i sospetti, le estorsioni e i ricatti di questo genere sono stati sempre sussurrati, commentati in famiglia, con gli amici, senza che nessuno abbia mai fatto una vera e propria denuncia. Una banda organizzata nel più grande cimitero della città utilizzerebbe ogni occasione disponibile per frodare ed estorcere ai cittadini, spesso sconosciuti alle dolorose circostanze, centinaia e centinaia di migliaia di lire. NELLE FOTO: 2 degli arrestati

Scavi, lavori e mostre: tre buone notizie per chi (e sono tantissimi) ama l'archeologia

I «guerrieri» in viaggio si fermano anche a Roma

Il ministro Biasini ritiene possibile una breve esposizione dei bronzi di Riace - Poi si trasferiranno a R. Calabria



Alora, sembra proprio che il vedremo anche a Roma questi magnifici e magnifici bronzi di Riace. Sembra, perché ancora non c'è nulla di definitivo su questa vicenda, su questo trasferimento delle statue greche da Firenze alle loro sedi «naturali», ovvero il museo di Reggio Calabria. E' proprio a «profittando» di questo viaggio che le grandi opere attribuite a Fidia potranno fare la loro sosta a Roma. Ieri il ministro ai Beni Culturali, Odio Biasini, ha rilasciato una breve dichiarazione

«Tabularium»: tra 4 mesi il via ai restauri

E' quasi finita la fase di studio

ANCORA quattro mesi e poi l'operazione «Tabularium» potrà passare dalla fase degli studi a quella del restauro vero e proprio. Il Tabularium, un edificio romano, sta abbarricata al Campidoglio e che oggi fa da «fondamenta» al palazzo che oggi ospita il Comune. Le condizioni della antica struttura (risale al primo secolo avanti Cristo) destano pesanti preoccupazioni e si era temuto anche che vi fosse il rischio di cedimenti e crolli. Un rischio — ha dichiarato Anna Maria Sommella, direttrice del museo capitolino — che in linea di massima si esclude. Questo però non vuol dire che il Tabularium stia bene: ci sono lesioni nelle volte della galleria ad archi su cui poggiano i quattro piani del palazzo senatorio.

I rilievi planimetrici e strutturali sono già disponibili ed è iniziato lo studio geomorfologico e kiravulco del colle capitolino. Gli studi termineranno entro l'anno e gli interventi di restauro potranno iniziare quindi nell'82. Chiuso il «cantier» finalmente il Tabularium sarà riaperto al pubblico che potrà così osservare dall'alto (da una prospettiva insolita ed unica) il Foro romano unito al Campidoglio grazie allo smantellamento di via della Consolazione.

Per conoscere il «quadro patologico» del Tabularium — ha detto Anna Maria Sommella — si faranno indagini sulla diversa struttura dei materiali costruttivi usati, sulla loro consistenza, sulla distribuzione delle sollecitazioni. Saranno anche determinati i margini di sicurezza sotto l'azione di un eventuale terremoto. E sarà necessario verranno applicati sostegni provvisori.

Dopo 2600 anni ritornano alla luce tombe preromane

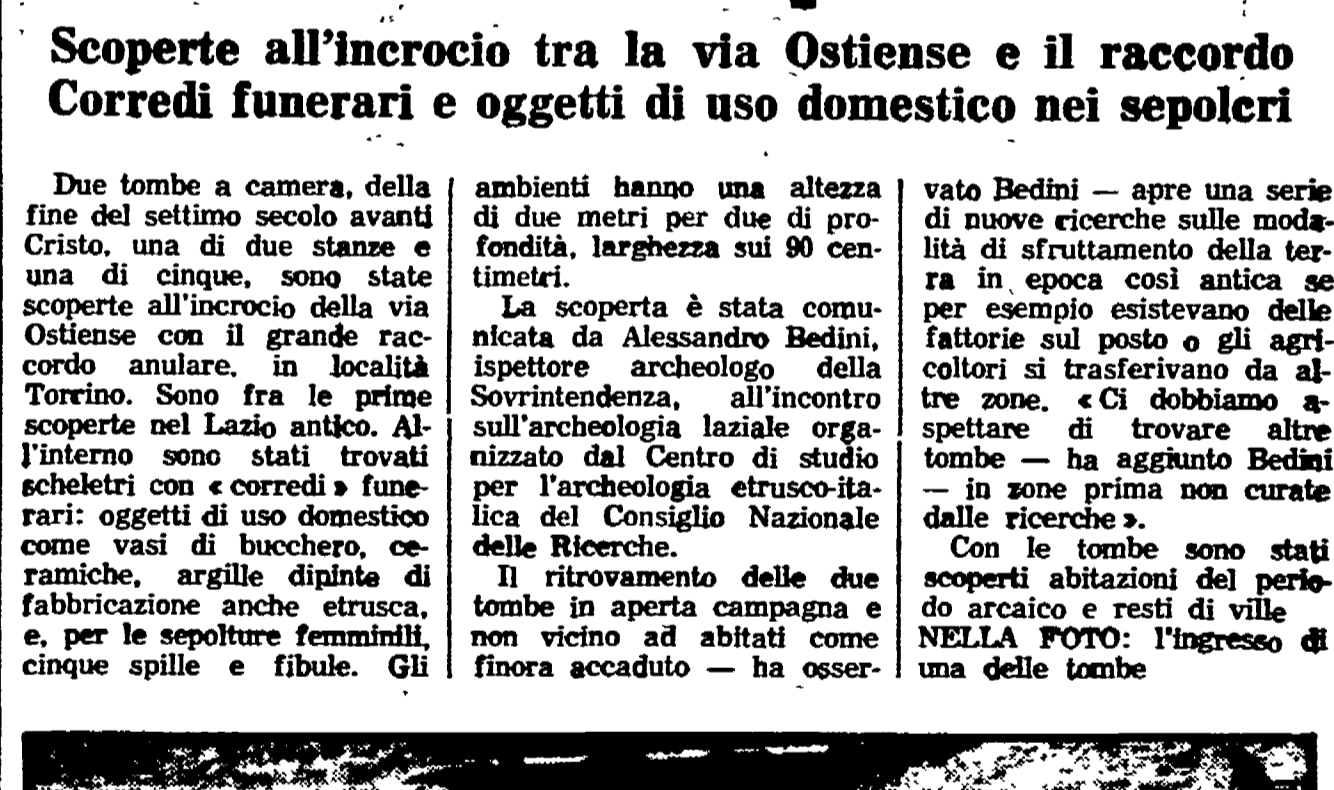
Scoperte all'incrocio tra la via Ostiense e il raccordo Corredi funerari e oggetti di uso domestico nei sepolcri

Due tombe a camera, della fine del settimo secolo avanti Cristo, una di due stanze e una di cinque, sono state scoperte all'incrocio della via Ostiense con il grande raccordo anulare, in località Torrimo. Sono fra le prime scoperte nel Lazio antico. All'interno sono stati trovati scheletri con «corredi» funerari: oggetti di uso domestico come vasi di bucchero, ceramiche, argille dipinte di fabbricazione anche etrusca, e per le sepolture femminili, cinque spille e fibule. Gli

ambienti hanno una altezza di due metri per due di profondità, larghezza sui 90 centimetri.

La scoperta è stata comunicata da Alessandro Bedini, ispettore archeologo della Sovrintendenza, all'incontro sull'archeologia laziale organizzato dal Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il ritrovamento delle due tombe in aperta campagna e non vicino ad abitati come finora accaduto — ha osser-

vato Bedini — apre una serie di nuove ricerche sulle modalità di sfruttamento della terra in epoca così antica se ad esempio esistevano delle fattorie sul posto o gli agricoltori si trasferivano da altre zone. «Ci dobbiamo aspettare di trovare altre tombe — ha aggiunto Bedini — in zone prima non curate dalle ricerche».



CONSIGLIO REGIONALE GRUPPO COMUNISTA REGIONALE - E' convocato il Consiglio Regionale la riunione del gruppo comunista.

ROMA ATTIVO STRAORDINARIO DEI SEGRETARI DI REGIONE E DELLE SEGRETERIE DI ZONA DELLA CITTA' - Oggi alle 20 attiviamo: Campagna referendaria e l'impiego del 21 marzo.

COMITATO REGIONALE ASSEMBLEE - CESIRA FIORI: alle 17,30 dibattito in via Veladara con la compagna Bianca Bracci Tori della C.C.C.; PONTI MAMMOLLO: alle 16 cassetta alla SED (Napoli); ECR: GHESIANA: alle 19 (Leoni); TIBURTINO GRAMSCI: alle 16,30 cassetta alla SED (Tosca); CIVITAVECCHIA: alle 15 alle Compagnie Portuali (Ravelli); NUOVA TUSCOLANA: alle 16,30 dibattito a via Selina sulla 194 (Ghisaura); BRACCIANO: alle 18 dibattito sulla 194 (Romani); CICLIANO: alle 18 (Fisbozzi); SAN VITO: alle 19,30 (Baroni); MONTEROTONDO: alle 16 cassetta (Antonini); ALBUCCIONE: alle 16 cassetta (Cresoli); MORICONE: alle 20 (Gasbarri).

COMITATI DI ZONA - OLITRE ANIENE: alle 17 a Piazza dei Tritoni; CASTELLI: alle 18 a Frascati attivo di collegio (Cervi); alle 18 ad Albano attivo di collegio (Albano, Fomella, Ardea (Menchetti, Piccarreta); Alle 18 a VELLETRI attivo di collegio (Santini); SALARINOMENTANA: alle 18 in federazione (Mancini); alle 18 a MARINO segreteria delle

Si costituiscono in comitato 500 pazienti del servizio onco-ematologico

Chiedono il day hospital al S. Giacomo

La sezione è in funzione già da due anni ma per la direzione sanitaria è come se non esistesse - Due stanze e niente posti letto

Il servizio esiste davvero e di pazienti ne ha assistiti tanti: più di 5.500 tra l'inizio del 1979 e la fine del 1980, diverse centinaia in questi primi mesi dell'81. Eppure, per la direzione sanitaria dell'ospedale è come se non esistesse. E così niente apparecchiature, niente posti letto, niente qualifiche per il personale che vi lavora e che deve accontentarsi di due stanze strappate dopo pressioni e proteste. Ma adesso 500 dei pazienti che si servono del servizio e il medico che ne è l'animatori hanno deciso di passare all'azione. Si sono costituiti in comitato e ieri pomeriggio, nel corso di una

riunione-conferenza stampa, hanno reso pubbliche le loro richieste.

Il servizio in questione è quello onco-ematologico del San Giacomo, nato due anni fa su iniziativa del dottor Stefano Benni e di due suoi collaboratori. Un servizio, appunto, che c'è e non c'è, che esiste per i numerosi pazienti che vi si rivolgono, ma che non esiste per la direzione sanitaria.

Malgrado la quasi totale assenza di aiuti, la sezione messa su dal dottor Benni, è una sezione all'avanguardia, perché ha trasformato quella che è in genere degenza ospedaliera in assistenza ambulatoriale. I degnati cioè non si fermano in ospedale, ma vengono quotidianamente seguiti nelle cure da chi ci lavora, un modo per non ghettizzarli e soprattutto per evitare un sovraccarico di ricoveri laddove questi non sono strettamente necessari. Senza contare i vantaggi psicologici di questo tipo di assistenza può offrire a chi se ne serve.

Ma appunto, servono mezzi, locali più adatti. Ieri pomeriggio comitato dei pazienti e dedici hanno fatto le loro richieste: ufficializzazione del servizio, assegnazione ad esso del dottor Benni e dei due assistenti, trasformazione in day hospital, aperto cioè non più fino alle 14, ma fino alle 18. Servono poi due letti per la stanza riservata agli uomini e altrettanti per quella delle donne e tutti gli strumenti necessari a questo tipo di assistenza medica: struture radioterapiche, presidi di radiodiagnostica strumentale e materiale per l'aggiornamento professionale, particolarmente necessario in un campo che quasi quotidianamente allarga le sue conoscenze.

A Roma, come è noto, questo tipo di prestazioni vengono offerte soltanto dal nuovo Regina Elena, un centro ospedaliero avanzatissimo, ma

Se questa esperienza è valida e può rappresentare un passo avanti, bisogna fare di tutto perché progredisca nel modo migliore.

SEGRETERIA REGIONALE - Alle 18 in federazione (Pissano).

FROSINONE Federazione alle 17 C.D. (Smiele); ALATRI alle 15,30 assemblea FGCI (Tomasi).

LATINA CORI alle 20,30 attivo (Imbriola); FORMIA alle 18 (Imbriola).

VITERBO Federazione alle 18 riunione nella centrale di Monte Mario (Boschi-Trabacchini-Corrali) circ. (Eserdi); N TUSCOLANA: ore 18,30 aborto, manifestazione (Negri).

Sandro Pertini visita la mostra sul 25 aprile



Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha visitato ieri mattina la mostra collettiva di arti figurative allestita, a Palazzo Valentini, dall'Anppia (l'Associazione dei perseguitati politici antifascisti), in occasione del XXXVI anniversario della Liberazione. La mostra è stata promossa dall'assessore al turismo della Provincia.

Sandro Pertini è stato accolto (pur se la sua visita era in forma privata) dal presidente della Provincia Mancini, dal vice-presidente Maffei, dall'assessore Ada Scacchi e dal prefetto Porpora, che lo hanno accompagnato

nelle sale del consiglio provinciale dove è stata sistemata la mostra sul 25 aprile. Nel corso della visita Pertini si è anche incontrato coi rappresentanti dell'Anppia e coi partigiani che hanno contribuito ad organizzare l'iniziativa.

Il presidente della Repubblica ha percorso tutto l'itinerario della mostra e ha apprezzato le opere esposte. Alla fine dell'incontro il presidente Mancini ha donato a Sandro Pertini una targa su cui è stata riprodotta la medaglia coniata dalla Provincia in occasione del centenario della sua istituzione.

Roma utile

NUMERI UTILI: - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 112. Vigili del fuoco: 4441. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450223, San Giovanni 7578241, San Filippo 330031, San Giacomo 883021. Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903. Guardia medica: 4756741-23-4; Guardia medica ospedaliera: 4750010/480158; Centro antidroga: 736708; Pronto soccorso GRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e visibilità ACI: 4212.

ORARIO DEI MUSEI: - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del

Vaticano: 8-13. Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13; Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle arti 13; orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi.

FARMACIE: - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca di Leone: Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Esquilino: stazione Termini via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 223; No-

mentano: piazza Massa Carara, v.le delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense: Circonvallazione Ostiense 26; Parioli: via Bertolotti 3; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Portuense 525; Prenestino Labicano: via Acqua Bullicante 70; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Caspellato 7; Quadraro, Cinecittà, Don Bosco: piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 82, piazza Barberini 49; Tor di Quinto: via F. Galliani; Trastevere: piazza Sonnino n. 47; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca Antica 2; Appio Latino, Tuscolano: via Appia Nuova 53, via Appia Nuova 213, via Ragusa 13.

Di dove in quando



Barni a «La Salita»

Il moderno sogno d'un pittore 'antico'

Roberto Barni - Galleria «La Salita», via Garibaldi n. 26; fino al 3 maggio; ore 10-13 e 17-20.

A girar per mostre, e sono tante, è così alluvionale il «ritorno dei pittori alla pittura» (oltre la fortissima presenza di quanti l'hanno sempre fatta) che si può avere una vera allucinazione, soprattutto di fronte a pittori di qualità che dipingono, e son giovani e nel pieno del vigore dei sensi e delle idee e dell'immaginazione, con nostalgia, o con lirismo tra erotico e malinconico per la pittura antica, per la classicità come se il presente fosse vuoto o producessero una tale nausea da preferire il lontano e le lontananze estendibili e storiche.

Visitando questa bellissima mostra di Roberto Barni fiorentino che espone quadri di grande, medio e minimo formato tutti variati come autoritratti proiettati in una immaginaria classicità, e guardando una piccola immagine nella quale il pittore si è ritratto come una figurina che guarda una statua gigantesca, m'è venuto in mente quel tempo antico che l'Italia era battuta in lungo e in largo da artisti stranieri che dissepellivano l'antico, il classico e la bellezza. Ed ho pensato al di un inquieto e angosciante di

tutti, quel Johann Heinrich Füssli del magnifico disegno romano dove raffigurò «l'artista disperato di fronte alla grandezza delle rovine antiche» che sono poi i frammenti del colossale Costantino del Campidoglio. Füssli fu un sublime nomade intellettuale e la sua angoscia e il suo scandaglio delle voragini dell'io si son tornate in mente rispetto alla serenità, alla dolcezza, alla malinconia nostalgica di Roberto Barni che distilla i luci morbide e sensuali del colore come attraverso un filtro che gli fornissero i grandi manieristi tra Firenze e Siena: Pontorno, Rossetti, Brocchini, Beccafumi.

Sono immagini fantastiche che dove l'autoritratto è immerso: quasi una verifica di una possibilità esistenziale e di una potenza della pittura. Già Giorgio de Chirico fece una straordinaria operazione di immersione nella classicità ma, in fondo, si servì di uno schermo, di uno scudo: la ironia. Barni, come altri suoi coetanei, non ha ironia, è materialmente serio e tenta di far rivivere una classicità «greca» e una bellezza che le neovanguardie e le ipotesi di arte tecnologica di mezzo secolo perdevano. Naturalmente la sua risulta un'operazione di manierismo nuovo ma è di un fascino enorme.

Le sue immagini, dipinte con un amore che è già un valore rispetto al gusto della distruzione e dello smantellamento che ci ha fatto compagnia per lunghi anni, ci dicono con grazia ma anche con durezza che l'uomo può, deve essere un altro uomo e così la sua immagine. Certo, tra noi che guardiamo e queste immagini come sogno o ricordo di un'età perduta c'è un vuoto e che invano lo sguardo dolce e orgoglioso che il pittore ci lancia da tutti i quadri cerca di colmare. Forse, allora il sogno di bellezza e di serena classicità è possibile soltanto nella nostalgia? E a noi tocca la lotta, la violenza, il tragico? Non credo. Roberto Barni, e altri, nel vuoto e nella distruzione che lasciano le neovanguardie, ha dovuto puntellare il suo sogno sulla pittura antica, ma che si tratti di un sogno moderno lo dice la sottile parata che lo fa vivo e vibrante.

Forse, ora è il momento di far circolare tale sogno di bellezza nel mezzo della violenza e del tragico dei nostri giorni, di far approdare il nomadismo culturale alla trasparenza del presente. Amico Barni pittore, tu che ci guardi dai tuoi quadri hai chiaro cos'è lo sguardo di un ragazzo, oggi?

Dario Micacchi



L'ultimo applauso per Bruno Cirino

Con un lungo e caloroso applauso, dalla platea del Valle, il pubblico romano ha salutato per l'ultima volta Bruno Cirino, attore e regista scomparso il 17 aprile scorso. Il quale anche su quel palcoscenico, come in moltissimi altri teatri, aveva conosciuto successi importanti. Nella sala, infatti, la «Cooperativa Teatroggi», voluta, fondata e diretta per tanti anni da Cirino, ha organizzato un incontro fra amici, colleghi e semplici ammiratori, per ricordare quell'uomo che tanto impegnò e tante energie ha dato al nostro teatro.

televisivo diretto da Vittorio De Seta che a Bruno Cirino aveva portato buona parte della sua indiscussa popolarità.

Fulvio Fo ha quindi brevemente ricordato i tratti dell'uomo e del lavoratore dello spettacolo che tanto abitavano nella personalità di Cirino. Egli infatti, del suo mestiere aveva fatto un motivo di intenso e costante impegno sociale e politico: «Il mio vero interesse è di entrare in contatto con la gente senza deluderla», oppure «Sono un cittadino sul palcoscenico», queste sono due frasi che ricorrono spesso nei suoi discorsi e perciò giustamente ricordate al Valle in tale occasione. «L'importante — ha poi concluso Fulvio Fo — è che resti in tutti noi un po' di quell'impegno sincero che Bruno Cirino ha sempre generosamente dedicato al teatro».

Di scena alla Ringhiera

Edward Gordon Craig: al grande regista piace la marionetta

Edward Gordon Craig, il grande regista e scenografo che intorno ai primi anni del Novecento rivoluzionò le abitudini del teatro europeo, è stato anche autore di testi per marionette. Un autore privato, però, nel vero senso della parola, in quanto tali opere erano destinate principalmente alla attenzione e al divertimento di suo figlio. Così il suo *Dramma per marionette* — che nelle intenzioni originali doveva essere composto da ben 365 testi, uno al giorno per un anno — è sempre rimasto quasi sconosciuto. Poi il Teatro di Roma e la Nuova Opera del Burattini hanno allestito *Silenzio marionette*, un collage di tre di quei drammi inediti (La melodia di cui morì la vecchia musca, Romeo è Giulietta e il cielo azzurro) per il quale Maria Signorilli ha realizzato delle marionette ispirate direttamente ai disegni e ai bozzetti dello stesso Craig.

Ora lo spettacolo è tornato ancora una volta in scena e si replica in questi giorni alla Ringhiera: la regia è firmata da Michèle Mirabella, mentre gli interpreti sono Gianni Conversano, Carlo Conversi, Daniela Remiddi e Maria Letizia Volpicelli.



«Il Divorzio» ovvero anche Alfieri può strappare una risata

Nel recupero generale dell'opera di Vittorio Alfieri, cui abbiamo assistito in questa stagione, non è mancato un fecondo interesse alla sua limitatissima produzione di commedie. In effetti, Alfieri è autore tragico, allo sviluppo e al trionfo della tragedia ha dedicato tutta la sua vita artistica, ma ha scritto anche delle commedie, alcune politiche, una addirittura comica: il *divorzio*. Così la «Cooperativa dell'Atto», diretta da Renato Campese ha tratto dal cassetto quell'opera particolarmente spassosa e l'ha riproposta per la sua pungente capacità di ritoccare nell'istituzione famigliare dei difetti e degli «scomposti» di morale che vanno ben oltre i confini settecenteschi dello stesso Alfieri.

La regia dello spettacolo — da stasera al Quirino, ma che ha già toccato parecchie piazze italiane — è affidata a Gabriella Lavina, mentre gli interpreti principali sono Bianca Toccoforni, Pietro Biando, Luciana Negrini e lo stesso Renato Campese; le scene portano la firma di Giovanni Agostinucci, i costumi quelli di Andrea Viotti e le musiche quelle di Giorgio Carnini.

Il testo alfieriano, con estremo equilibrio, anche formale, riesce a puntare l'indice contro certe abitudini delle classi più abbienti, le quali, nonostante ogni consolidato luogo comune, non sono mai state troppo riprette nei confronti della «regole» cattoliche. Si giunge anche a paradossi particolarmente divertenti che sanno insinuare negli spettatori una forza critica particolarmente ampia.



C'è un trio di eccezione: la poesia, la musica, la danza

«Più che effimero fugace / Spaziosero se vi piace / s'affatica, e qui sta il bello / per non esser questo o quello / Senza prole né antenato / artefice magliuto / non è mai catalogato / perché è sempre redigivo». Questa poesia, firmata da un anonimo ammiratore irlandese della Tenda di Testaccio, fa spicco nei manifesti di *Spaziosero* d'Aprile, manifestazione che per tutto il mese ha portato sotto al tendone un gran numero di persone. Il programma, difficilmente etichettabile, proprio come si dice nei versi riportati, prevedeva spettacoli di musica, danza, teatro e audiovisivi.

Gli ultimi debutti, in questi giorni, sono affidati ad un lavoro che sta a metà strada fra tutte le discipline in questione: *Valeria Magli* presenta i tre progetti del suo *Ballarina*, azioni danzate e recitate su testi poetici di Nanni Balestrini e con musiche di volta in volta, di Erik Satie, Marcel Duchamp, Dejanira Stratos e John Cage. Tre programmi piuttosto originali, non soltanto per la bizzarria degli spunti poetici di Balestrini, ma anche per come il lavoro scenico è stato complessivamente impostato. I movimenti ritmici e recitati dell'interprete, infatti, più che raccontare un'emo-



zione o solo una sensazione, vogliono commentare i testi, fornire ad essi un ampio contrappunto di immagini.

Allo stesso modo le partiture musicali scelte non forniscono solamente spunti ulteriori di interpretazione delle poesie di Balestrini, bensì offrono ad esse un riscontro, magari di diverso genere e natura. Così il gioco di compensazione fra musica, poesia e immagini riesce principalmente sulla base di un equilibrio solo formalmente e superficialmente ambiguo e contrastante, in realtà aperto al maggior numero possibile di interpretazioni da parte dello spettatore. L'intento di Valeria Magli e del regista Lorenzo Vitalone, non voleva essere, dunque, ricreare un generale clima lirico, ma piuttosto offrire scontri di espressione, capaci di allargare il più possibile il discorso scenico dello spettacolo.

Non c'è, insomma, un unico parametro cui fare riferimento, nel parlare di questo *Ballarina*: lo sviluppo del lavoro passa incontestabilmente attraverso varie fasi comunicative, dal «naturale» della musica al «complesso» della danza fino all'«intellettuale» dei testi poetici.

ha «catturato» con un colpo di intuizione ormai da diversi mesi. Dopo la seduzione, l'amore marionette è quello filare oggi è la volta di quello paterno. Ne parla, nella sede del centro in piazza Campitelli, 3, Elisabetta Badinter, i neo-padri «è la page» si precipitano.

GIORNALISMO — Si conclude il corso libero di giornalismo al Convento Occidentale di via del Colosseo, 61 che ha visto la partecipazione dei nomi più illustri della carta stampata e della Tv.

Stasera alle 19 Enzo Gollino e Ruggero Guarini parlano di «Lettera del giornale: il quotidiano a scuola».

MUSICA — Terzo cielo, alla scuola di via del VI Miglio (sulla Cassia) delle lezioni concerto. Oggi, alle 16 lo apre il pianista Giampiero Bruno con musiche di Bach, Liszt, Chopin, Mussorgski. Ogni brano verrà prima di essere seguito, spiegato e illustrato ai ragazzi della scuola media che in numero notevole hanno finora partecipato alla interessante iniziativa.

CINEMA — La proiezione di materiali audiovisivi conclude stasera l'Assemblea annuale dell'Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio. Alle 21, nella sala dell'ANICA (V.le Regina Margherita 286) saranno proiettati documenti cinematografici di particolare interesse storico quali l'anonimo «Strategia della menzogna» del 1948 realizzato dal Comitato Civico; nonché il mediodraggio «Il giorno di Gille» Postecorvo, realizzato nel 1955 per il film collettivo pro-

mossa da Joris Ivens. La proiezione sarà preceduta dall'illustrazione del programma di attività per il 1981 dell'Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio che, sotto la presidenza di Cesare Zavattini, si propone la raccolta, la conservazione e la diffusione di film e dei materiali audiovisivi storici sul movimento operaio e internazionale.

AMORE — Un argomento sempre di gran moda che il Centro culturale francese

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative ed edificatrici soc.coop.a.r.l.

SEDE LEGALE: ROMA via Sacco e Vanzetti tel. 4510913

UFFICI: ROMA via Monte Tomacelli, 1 tel. 896162

La democrazia partecipata e l'autogestione sono le basi della cooperazione

CONSTRUIAMO INSIEME LA TUA CASA

L'ICRACE, aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, opera per dare una risposta al problema della casa attraverso la Cooperazione. La grave crisi economica, il vertiginoso aumento dei costi allontana sempre di più la possibilità dei ceti popolari di accedere ad un alloggio adeguato alle reali possibilità economiche.

Per questo riteniamo utile proporre i nostri programmi di costruzione di alloggi.

Attualmente sono in prenotazione 150 alloggi da realizzarsi nel Piano di Zona n. 10-11 Casal de Pazzi, mentre sono in via di perfezionamento i programmi relativi al Piano di Zona 15 Tiburtino Sud.

La trasformazione dell'ICRACE da Consorzio in Cooperativa consente a tutti gli interessati l'iscrizione diretta come Socio, per poter partecipare con proposte e suggerimenti alla realizzazione della propria casa.

LA TALBOT HORIZON 1981 SFIDA IL CARO-AUTO. L. 5.870.000.

IVA e trasporto compresi - 42 rate anche senza cambiali

E, sempre compresi nel prezzo:

- accensione transistorizzata
- lunotto termico
- cinture di sicurezza a riavvolgimento automatico
- bloccasterzo
- sicurezza bambini porte posteriori
- spia usura pastiglie freni
- spia livello olio

15,6 Km con 1 litro

TALBOT HORIZON in 5 versioni e 3 cilindrate: 1118 cc - 1294 cc - 1442 cc

TALBOT CONCESSIONARIE

AUTOMAR Via delle Antille, 1/9 - Tel. 569.09.17 - LIDO DI OSTIA

AUTOBERARDI Via Collatina, 69/M - Tel. 258.59.75 - ROMA

AUTOCENTRO ADERANTINO Viale del Caravaggio, 137 - Tel. 513.40.92 - ROMA

AUTO COLOSSEO Viale Marconi, 260/262 - Tel. 556.32.48 - ROMA

AUTO DARDO Via Prati Fiscali, 246/258 - Tel. 812.04.15 - ROMA

BELLANCAUTO P.zza di Villa Carpegna, 51 - Tel. 622.33.59 - ROMA

C.R.A. Via Tuscolana, 305 - Tel. 78.49.41 - ROMA

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA

Abb. alle seconde serali, rec. 58): Manon (In lingua originale) di Jules Massenet, Direttore d'orchestra Daniel Barenboim, regista Alberto Fassini, scenografo costumista Pierluigi Samaritani, maestro del coro Gianni Lazari, coreografo Alessandro...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia n. 158 - Tel. 360.172)

Alte 21 - Al Teatro Olimpico: Concerto del violoncellista Arturo Bonifazi e del pianista Arnaldo Gasolli, in programma musiche di Chopin e Stravinskij alla Filarmónica.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - Tel. 6541044)

Concerto della "European Community Youth Orchestra" diretta da Claudio Abbado, Musiche di Bartók e Mahler. Biglietti in vendita all'auditorium oggi dalle 9.30 alle 13 e dalle 17 alle 20.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala Accademica di Via dei Greci - Tel. 679.3617 - 678.39.96)

Domani alle 21 - Concerto dal gruppo vocale da France diretto da John Aldrich (reg. n. 22). In programma musiche di La Jeune Poulenc, Xenakis, Messiaen, Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria dalle 19.30 alle 21 e al botteghino di Via dei Greci dalle 19 in poi.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 305829)

Sabato alle 21 - Concerto sinfonico pubblico. Direttore: M. Jerry Semkow. Musiche di Beethoven, Liszt, Chopin, Stravinskij, Violinista: G. Schmalz. Orchestra sinfonica di Roma della Rai-Radiotelevisione Italiana.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 305829)

Domani alle 21.15 - Nella Chiesa di Santa Agnese in Agone (Piazza Navona - ingresso S. Maria dell'Anima, 31). Concerto dei concerti «Affetti musicali» di Innsbruck - Marinone Ronzoni (violino barocco), Ernest Kubitschek (clavicembalo), Rudolf Leopold (violoncello), Reinhard Jaud (cello), Musiche di Haendel e Telemann.

CANIS CENTRO PALATINO ARTI E MESTIERI DELLO SPETTACOLO (Piazza 55, Giovanni e Paolo n. 8 - Tel. 732.724, 732.714, 393998)

Alte 20 - Mondatore AICS presenta Kerthine Stockhausen: «Donnerstag aus Licht» (opera intera), L. 3.000. GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Galleria Rondanini - Piazza Rondanini n. 48)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 392622)

Domani alle 21 - «Opening concert» fuori verso di Antonello Nerli. SALLA CASELLI (Via Flaminia Vecchia, 118 - Tel. 601752)

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (c/o Teatro Olimpico - Piazza Gentile da Fabriano n. 17)

Domani alle 21 - L'Associazione Musicale Beat 72 presenta al Teatro Olimpico «Opening Concerts II» (Fuori/21-31-35) di Antonello Nerli.

GRUPO-MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 67231-7357185)

Domani alle 21 - Concerto dei due di chitarra «Muzzini-Seldutti», Musiche di Sor, Barrios, Castelnuovo Tedesco, Schüder Chapí, Intero L. 2.500; Rid. L. 1.500.

Prosa e rivista

BAGALINO (Via del Due Macelli, 75 - Telefono 6791439)

Alte 21.30 - «Heliò Dollari» di Castellacci e Pingitore. Musiche di Giacobbe Gordini. Regia di A. Palmi. ILLUMINAZIONE (Via del Penitenzieri, 11 - Telefono 8452674)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 392622)

Domani alle 21 - «Opening concert» fuori verso di Antonello Nerli. SALLA CASELLI (Via Flaminia Vecchia, 118 - Tel. 601752)

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (c/o Teatro Olimpico - Piazza Gentile da Fabriano n. 17)

Domani alle 21 - L'Associazione Musicale Beat 72 presenta al Teatro Olimpico «Opening Concerts II» (Fuori/21-31-35) di Antonello Nerli.

GRUPO-MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 67231-7357185)

Domani alle 21 - Concerto dei due di chitarra «Muzzini-Seldutti», Musiche di Sor, Barrios, Castelnuovo Tedesco, Schüder Chapí, Intero L. 2.500; Rid. L. 1.500.

VIDEOONO (canale 50)

12.00 Film: «Il gufo e la gattina»
14.30 Cinema e società
15.00 Tutto quello che volete sapere sull'INR-25.

TV private romane

18.00 Popcorn
20.00 Telefilm: «Lassie»
20.30 Telefilm: «Hawaii squadra cinque zero»

21.30 Film: «Il letto di spine»
23.20 Speciale Canale 5 - News
23.15 Film: «Opitalità e gentili passanti»

11.35 Star parade
12.25 Telefilm: «La famiglia Bradford»
13.40 Telefilm: «Iromide»

16.00 Telefilm: «Batman»
16.30 Candy Candy
17.00 Cortoni animati
18.30 Candy Candy

12.00 Film: «Tempo di vivere, tempo di morire»
13.30 Telefilm: «Beverly Hills Cop»
14.25 Tira, tira, scappa.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Antigone» (Isola Sacra)
«Pensaci, Giacomini» (Delle Arti)

CINEMA

- «Io, Willy e Phil» (Archimede)
«Dalle 9 alle 5. Orario continuato» (Ariston, Holiday)

- «Il piccolo grande uomo» (Rubino)
«Tre fratelli» (Quilveta)
«Toro scatenato» (Majestic)

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 71 - Tel. 6586711)
Alte 21
La nuova Opera del Burattini presenta e Signori le Manietti» di Gordon Craig. Regia di Michele Mirabella.

GRUPPO POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo, 13/a - Telefono 652759)
Sala A - Alte 21.15 «Prima»

LA MADDALENA (Via delle Stellette, 18 - Telefono 659424)
Domani alle 21.30 «Prima»

LIMONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spalanzani, 21 - Telefono 4810342)
Alte 21.15

NUOVO PARLO (Via G. B. Tiepolo, 13/a - Telefono 652759)
Sala C - Alte 21.30

TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia, 250 - Tel. 5893172)
Alte 21

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala - Tretevere - Tel. 5893172)
Alte 21

TEATRO I.A.C. (vicolo del Divino Amore, 2 - Piazza Fontana, 123 - Tel. 5893172)
Alte 21.30

LA COOP. TEATRO (vicolo di E. Maccioni, 1 - Tel. 5893172)
Alte 21.30

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)
Alte 21

EL LUCO (Via Fontana dell'Olivo, 5 - Tel. 5893172)
Alte 21

FOSSATI (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5893172)
Alte 21.30

LA LUNA È CAMBIATA (canzoni e ballate con Chiara Grillo, Maria Grillo e Daniele Buffa).

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)
Alte 21

INVERNO MUSICALE ROMANO. Il «Mississippi Jazz Club» presenta «American Jazz» tradizionali all'«Star» con B. Butterfield, M. Davern, T. Yenna, D. Cery, F. Phillips, G. Davrier, B. Dema.

MAGIA (Piazza Friulana, 41 - Tel. 58.10.307)
Tutte le sere dalle 24 e Musiche rock.

IL 22 CONCERTO: «First jazz symphony».

BALESTRA (Via Fontana dell'Olivo, 5 - Tel. 5893172)
Alte 21

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cavalletto 13/a - Tel. 5893172)
Alte 21.30

LUNEUR (Luna Park Permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

CINECLUB POLITECNICO (Via G.V. Tiepolo, 13/a - Tel. 3607559)
Alte 19.30-21.30

15.30 Corriere culturale
16.30 Corriere culturale
18.00 Giorno per giorno

18.30 Gli amici di Luciano
19.00 TG - Commento politico
20.00 Delle A e Z

20.30 Arcobaleno
21.30 Telefilm
22.30 Occhie al personaggio
23.30 Film

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 71 - Tel. 6586711)
Alte 21
La nuova Opera del Burattini presenta e Signori le Manietti» di Gordon Craig. Regia di Michele Mirabella.

GRUPPO POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo, 13/a - Telefono 652759)
Sala A - Alte 21.15 «Prima»

LA MADDALENA (Via delle Stellette, 18 - Telefono 659424)
Domani alle 21.30 «Prima»

LIMONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spalanzani, 21 - Telefono 4810342)
Alte 21.15

NUOVO PARLO (Via G. B. Tiepolo, 13/a - Telefono 652759)
Sala C - Alte 21.30

TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia, 250 - Tel. 5893172)
Alte 21

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala - Tretevere - Tel. 5893172)
Alte 21

TEATRO I.A.C. (vicolo del Divino Amore, 2 - Piazza Fontana, 123 - Tel. 5893172)
Alte 21.30

LA COOP. TEATRO (vicolo di E. Maccioni, 1 - Tel. 5893172)
Alte 21.30

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)
Alte 21

EL LUCO (Via Fontana dell'Olivo, 5 - Tel. 5893172)
Alte 21

FOSSATI (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5893172)
Alte 21.30

LA LUNA È CAMBIATA (canzoni e ballate con Chiara Grillo, Maria Grillo e Daniele Buffa).

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)
Alte 21

INVERNO MUSICALE ROMANO. Il «Mississippi Jazz Club» presenta «American Jazz» tradizionali all'«Star» con B. Butterfield, M. Davern, T. Yenna, D. Cery, F. Phillips, G. Davrier, B. Dema.

MAGIA (Piazza Friulana, 41 - Tel. 58.10.307)
Tutte le sere dalle 24 e Musiche rock.

IL 22 CONCERTO: «First jazz symphony».

BALESTRA (Via Fontana dell'Olivo, 5 - Tel. 5893172)
Alte 21

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cavalletto 13/a - Tel. 5893172)
Alte 21.30

LUNEUR (Luna Park Permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

CINECLUB POLITECNICO (Via G.V. Tiepolo, 13/a - Tel. 3607559)
Alte 19.30-21.30

15.30 Corriere culturale
16.30 Corriere culturale
18.00 Giorno per giorno

18.30 Gli amici di Luciano
19.00 TG - Commento politico
20.00 Delle A e Z

20.30 Arcobaleno
21.30 Telefilm
22.30 Occhie al personaggio
23.30 Film

Prime visioni

ADRIANO (P.m. Cavour 22 - T. 382.153) L. 3500

«Asso con A. Calentano - Comico»
PASQUINO (Via dei Peda, 19 - Tel. 5803822) L. 1500
Fidèle on the Roof «Il Violinista sul tetto» di Topol - Musicale (16-22) L. 3000

ALCIONE (Via L. Cavour, 39 - T. 8380930) L. 2500

«La signora delle camelie con I. Huppert - Drammatico»
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

PARIS (Via Magne Greca, 112 - Tel. 754368) L. 3500

«Asso con A. Calentano - Comico»
PASQUINO (Via dei Peda, 19 - Tel. 5803822) L. 1500
Fidèle on the Roof «Il Violinista sul tetto» di Topol - Musicale (16-22) L. 3000

ALCIONE (Via L. Cavour, 39 - T. 8380930) L. 2500

«La signora delle camelie con I. Huppert - Drammatico»
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200

«Ritorno di un eroe» (Eldorado)
«Io e Annie» (Farnese)
«Il fantasma del palcoscenico» (Del Vascello)

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
MILANO - Via F.lli Rossini, 75
Tel. (02) 64.32.97-64.38.78

Giro delle Regioni: da Gubbio a Gabicce Mare (a 45 all'ora!) conferma dello strapotere dei ragazzi di Kapitonov

Ancora un sovietico: stavolta Barinov!

Due altri sovietici al secondo e al terzo posto e il sempre bravissimo «Soukho» è quinto - Fedrigo sesto è il primo degli azzurri - In particolare evidenza Chioccioli uno dei principali animatori della decisiva fase finale - Zagredinov resta al comando della classifica generale - Oggi il «tappone» di Arezzo

La Roma si prepara per il Perugia

Il Perugia insegna: il calcio onesto non è un miraggio

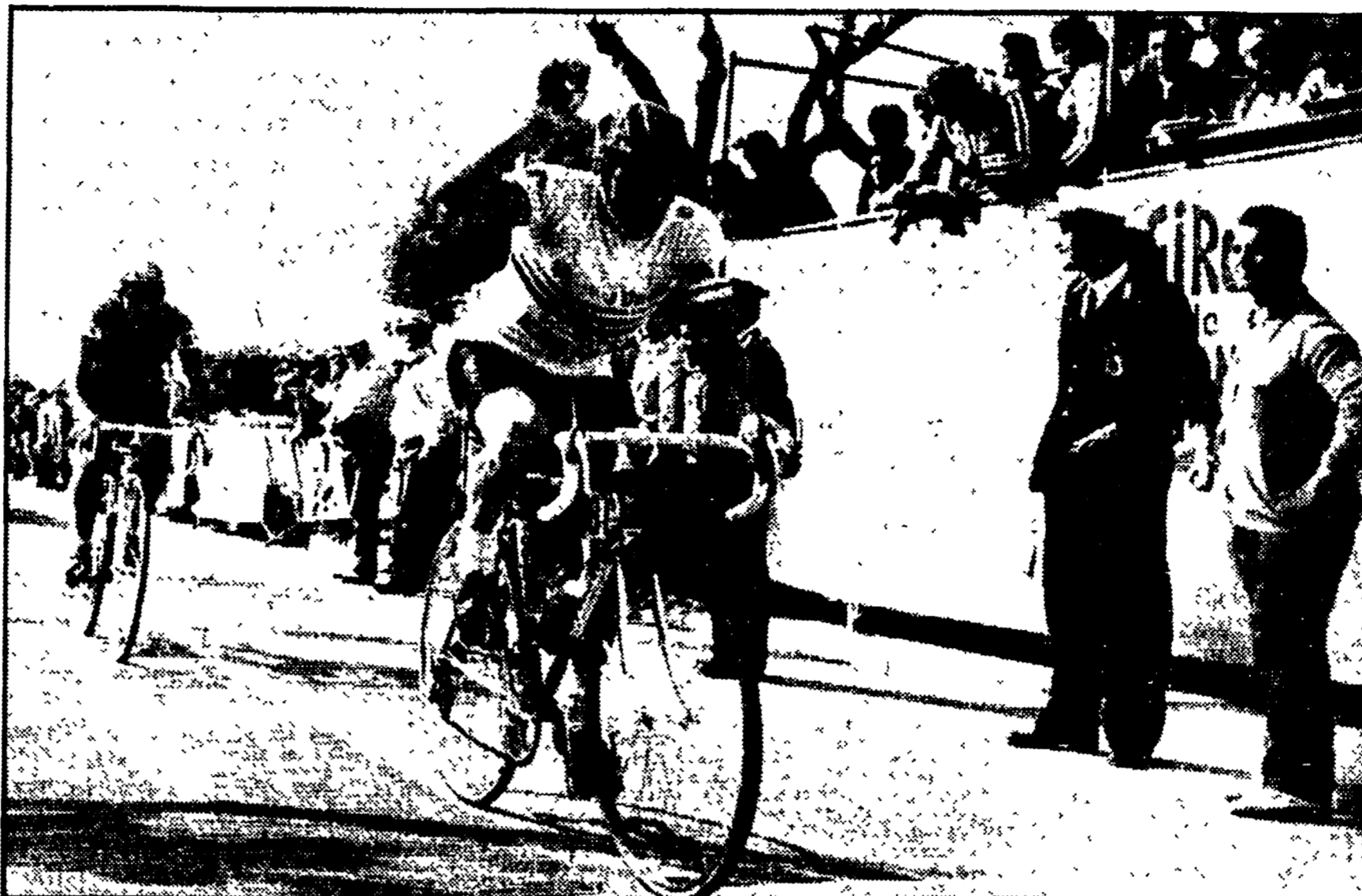
Sono accaduti due episodi, domenica scorsa, che ci hanno riconciliati col mondo del calcio. Diciamo che è un armistizio e non ancora la pace perché la pace vera si fa quando fatti di questo genere non dovranno più come proprio in questo momento ancora ci accade - essere definiti «episodi»: quando, cioè, saranno l'ovvia regola. Un episodio è avvenuto a Cesena, prima che l'incontro cominciasse...

«Liddas» esorta alla calma ma deve riconoscere che per questo rush finale ci sarebbe voluto Scarnecchia

Sostiene che la Juventus non ha ancora vinto lo scudetto e che il Napoli non è tagliato fuori - Il parere di Di Bartolomei - Sorbi contro i perugini?

ROMA - Decisamente Nils Liedholm ti smonta. La Roma si è fatta scavalcare dalla Juventus, ma lui non cede. «Chi non è abituato a questo rush finale di Roberto ci avrebbe fatto scendere il naso», dice. «Liddas» esorta alla calma ma deve riconoscere che per questo rush finale ci sarebbe voluto Scarnecchia...

stava scritto - replica - forse nel libro del destino? Io sostengo che l'importante non è perdere. Mi dispiace invece e tanto, per gli infortunati toccati a Scarnecchia e Romano. Per Romano non ci sono problemi. Viceversa in questo rush finale Roberto ci avrebbe fatto scendere il naso...



Il sovietico BARINOV taglia vittorioso il traguardo di Gabicce Mare

Nostro servizio

GABICCE MARE - Anche quest'anno è con noi Gianni Motta, il non dimenticato vincitore del Giro d'Italia 1967 e di tante gare professionistiche. Questo brianzolo che ora è costruttore di biciclette apprezza in Europa e nel mondo, ha lasciato per alcuni giorni i suoi affari allo scopo di vivere le fasi di un altro Giro delle Regioni, e ieri, mentre si prendeva un caffè nei pressi di Fano, il biondino di Gropello d'Adda (tale è rimasto coi suoi riccioli e coi suoi fisici asciutti) ci ha detto: «Bravi. Siete arrivati alla sesta edizione e procedete di bene in meglio perché avete molti amici è molto entusiasmo, perché sapete cogliere gli aspetti più umani, più popolari del nostro sport. Ogni sera un incontro, una festa, un legame con la gente delle località di tappa: mi piace il vostro ambiente, mi piace l'organizzazione, mi piace il modo di correre di questi ragazzi. Sono continuamente ai ferri corti, danno battaglia dal primo all'ultimo chilometro e mi riportano indietro nel tempo, quando ero alle prese con Gimondi e Danelli, coi grandissimi Merckx ed altri avversari che in qualsiasi momento cercavano di mettermi in difficoltà. Tu sei stato testimone di quel ciclismo che polemizzava a colpi di pedale. Adesso...»

Gianni Motta: «Il nostro ciclismo deve prendere esempio dal Regioni»

raduna il fior fiore del dilettantismo internazionale ed è invitato al ciclismo opera un richiamo alle coscienze per regolamentare l'attività con la licenza unica. Il signor Hinault non teme le novità, il signor Moser, il signor Saronni, il signor Barancelli e il signor Battaglin sono un po' troppo chissù nel loro orgoglio, ma capire significa progredire, significa allargare l'orizzonte di un ciclismo che attualmente cammina su binari troppo stretti. E' il nostro Giro delle Regioni, coi risultati squallidi dei nostri atleti, pensiamo di essere sulla strada giusta, di dare un serio contributo ad un ciclismo senza frontiere. E ieri com'è andata? Ieri hanno dominato ancora i formidabili esponenti dell'Unione Sovietica, ma leggete la media, prendete nota dei 46 orari e diteci un po' se non sono tutti da portare sul podio.

liani non hanno saputo tenere nel finale il ritmo dei sovietici. Fedrigo che viaggia costantemente sulla ruota di Soukhoutchenko è rimasto a guardare gli altri che se ne andavano. Il più bravo fra gli azzurri è stato l'aretino Franco Chioccioli che ha avuto il coraggio di rintuzzare proprio negli ultimissimi chilometri alcuni tentativi del grande «Soukho». «Domena arriveremo ad Arezzo, che è la mia città, e per questo oggi ho fatto di tutto il cuore. Vorrei vincere il Regioni visto che «Soukho» sembra in vena di far regali ai compagni di squadra: «A tutti fa piacere vincere, ma è meglio stare ad aspettare. Sorprese ne potrebbero essere ancora».

Gino Sala

Il vincitore: «Niente pronostici. È una corsa tutta da decidere»

gno ed assieme abbiamo pensato bene di mettere il maggior terreno di vantaggio fra noi e gli inseguitori. Barinov è il numero due fra i dilettanti dell'Unione Sovietica. Ha conquistato i gradi di campione mettendoci tutti alla frusta nella Corsa della Pace che rinese con una schiacciante superiorità. Sulle ali del successo è riuscito a conquistare a Mosca il bronzo nella prova olimpica su strada. Quest'anno gli ha messo nel cammino il giro a tappe della Sarthe, disputato in Francia. A questo punto Barinov potrebbe ancora vincere il Regioni visto che «Soukho» sembra in vena di far regali ai compagni di squadra: «A tutti fa piacere vincere, ma è meglio stare ad aspettare. Sorprese ne potrebbero essere ancora».

Per la terza volta gli italiani non hanno saputo tenere nel finale il ritmo dei sovietici. Fedrigo che viaggia costantemente sulla ruota di Soukhoutchenko è rimasto a guardare gli altri che se ne andavano. Il più bravo fra gli azzurri è stato l'aretino Franco Chioccioli che ha avuto il coraggio di rintuzzare proprio negli ultimissimi chilometri alcuni tentativi del grande «Soukho». «Domena arriveremo ad Arezzo, che è la mia città, e per questo oggi ho fatto di tutto il cuore. Vorrei vincere il Regioni visto che «Soukho» sembra in vena di far regali ai compagni di squadra: «A tutti fa piacere vincere, ma è meglio stare ad aspettare. Sorprese ne potrebbero essere ancora».

Gigi Baj

Castagner deciderà di restare al Lazio solo a fine campionato

ROMA - Ieri c'è stato il previsto incontro tra il presidente della Lazio, il signor Castagner, e il calciatore che ha battuto il Napoli, primo in classifica. Già alcune domeniche fa il Perugia aveva messo nei guai la Juventus, inducendo Bettega a far rivedere ad alcuni dei difensori umbri che era inutile che si scaldassero tanto: non potevano essere così gentili da lasciarli segnare un gol, visto che per loro non sarebbe cambiato nulla?

Sul piano della preparazione ieri si è svolta la ripresa degli allenamenti. Ovviamente non si sono allenati i due infortunati oltre a Pruzzo in permesso. Oggi sono in programma due sedute: mattina e pomeriggio. Resta in piedi il discorso sulla sostituzione. Romano sta cercando di convincere il prof. Allegro a farlo giocare. Il medico lo ha però sconsigliato. Il sostituto dovrebbe essere Maggiora. Sperando di recuperare Scarnecchia per l'ultima di campionato ad Avellino, il «barone» appare orientato ad alternare col Perugia, la Juventus e la Pistoiese, Sorbi e Birigozzi. Per domenica prossima il preferito dovrebbe essere Sorbi, centrocampista dalla buona visione di gioco, che non disdegna di entrare in area. Birigozzi fa preferire nella partita dove la tattica è di contenimento, essendo una punta con spiccata propensione a tenere la palla.

Stasera affronterà sul ring di Gatteo a Mare il forte britannico Steve Hopkins (tv rete 1 ore 22,30)

Rocky Mattioli ritorna per inseguire Hope

Saronni allo sprint vince il Giro dell'Etna

NOSTRO SERVIZIO CATANIA - Giuseppe Saronni ha vinto ieri a Catania il Giro dell'Etna, battendo al sprint Mantovani e l'etero-rivale Francesco Moser. Dunque dalla sfida dei due grandi «big» del ciclismo italiano, ancora una volta l'incontro è stato vinto dall'affare della Cis. Una vittoria ai punti, decisa soltanto all'ultimo colpo. A parte la loro rivalità, i due hanno dato vita ad una bella corsa, rispettando in pieno il ruolo di protagonisti. La corsa ha preso corpo nell'ultima asperità della giornata a Belpasso, quando Moser, Saronni e Panizza sono andati in fuga, lasciando alle loro spalle il gruppo. Nell'ultima discesa Moser ha tentato di piantare la compagnia, rischiando l'osso del collo nella lunga discesa, ma Saronni e Panizza non l'hanno mollato. A quattro chilometri dall'arrivo il terzo è stato ragganciato da un quintetto guidato da Mantovani. Sul viale d'arrivo, praticamente non c'è stata storia. Saronni ha ingranato subito la marcia e per gli avversari e per Moser non c'è stato nulla da fare.

Stasera a Gatteo a Mare sulla costa adriatica, tra Bellario e Cesenatico, rientra nella corsa Rocky Mattioli che detiene la cintura mondiale del med-jr. WBC, poi ceduta drammaticamente a Maurice Hope il britannico nero di Antigua. Mattioli incontrerà Steve Hopkins nato ad Ely nella contea di Cambridge l'undici agosto 1957. Questo Hopkins è il campione del mondo di Sud dell'isola. Di recente è stato battuto prima del limite, per ferita pare, da Pat Thomas di Cardiff che è il vero campione in carica. Tuttavia oltre l'irlandese Steve Hopkins, che «The Ring» mette tra i «class» Co, gode di buona considerazione: lo troviamo infatti all'8° posto nel «brating» del «British Commonwealth». Tra i «154 libbre» europei troviamo invece Hopkins al 4° posto, dietro a Mantovani e al nostro Luigi Minichillo campione d'Italia. I risultati migliori li ha ottenuti Mick Minter fratello di Alan. Salvo Nufforo e Prince Rodney, i peggiori con Steve Goodwin (poi battuto nella rivincita) e contro Pat Thomas campione d'Inghilterra, mentre ha pareggiato con gli africani Joe Oke e Clement Tshinza. Per Mattioli questo

Steve Hopkins potrebbe rivelarsi un collaudatore illuminante, la partita in 10 riprese sarà trasmessa in «mercato sport» (canale uno) dopo le ore 22.15 circa. Dopo la sconvolgente disfatta subita nel «Wembley» conferenza stampa di Londra, lo scorso 12 luglio davanti a Maurice Hope uno sconsolato, incredulo Rocky Mattioli distrutto moralmente, più che fisicamente, dato che di colpi duri ne aveva ricevuti pochi, ci disse che all'età di 27 anni si sentiva saturo di pugni, di battaglie.

Jugoslavia-Grecia interessa l'Italia ROMA - Oggi si gioca la partita delle miniature moschili che interessa Berzot e gli azzurri. A Spalato (inizio alle 19) si disputerà il primo incontro del gruppo 5. Questo incontro può essere decisivo per l'assegnazione del secondo posto, dato che il primo è saldamente in mano all'Italia. Come si sa, gli azzurri sono in testa con otto punti in quattro partite (un poker di vittorie per 2-0), mentre la Grecia è attualmente al secondo posto con sei punti (tre vittorie ed una sconfitta), e la Jugoslavia è terza con quattro punti (tre partite giocate, due successi, una sconfitta). Seguono, ormai tagliati fuori, Danimarca e Lussemburgo.

E' deceduto Profeti olimpionico del peso FERRARA - E' morto ieri a Ferrara, all'età di 63 anni, colpito da male incurabile, Angelo Profeti, per molti anni uno degli atleti più rappresentativi e prestigiosi assoluti nel lancio del peso profeti, nato il 23 maggio 1918 a Castelfranco, pensionato del Comitato Olimpico, era ricoverato da circa un mese nell'ospedale di Sant'Anna. I funerali si svolseranno oggi nel pomeriggio alle ore 15. L'ultima volta indossò 26 volte la maglia azzurra conquistando tra l'altro, con i colori dell'Asi Giglio Rosso di Firenze, 15 titoli italiani assoluti. Profeti aveva iniziato la sua lunga serie di primati nel 1938 con metri 14,45. L'ultimo primato fu realizzato nel 1952 con metri 15,42, e successivamente battuto dall'altro fiorentino Silvano Meconi che continuò in tal modo la grande tradizione del capoluogo toscano nella specialità, tradizione attualmente rinvigorita dalle prestazioni di Monteleone ed Andreoli. L'impresa più importante del lanciatore fiorentino fu realizzata a Bruxelles, nel 1950, quando con metri 15,16 conquistò la medaglia d'argento nella quarta edizione dei campionati europei.

Giuseppe Signori

Dal nostro inviato GABICCE MARE - L'Adriatico ha salutato ieri la vinta carovana del 36. Giro delle Regioni. In questi giorni accolti a Gabicce Mare da centinaia di bambini che sventolavano le bandiere delle nazioni presenti alla nostra corsa, sotto un finalmente caldo e pieno, che aspettavamo da tempo. Gabicce, come già Gubbio, ha organizzato attorno alla nostra corsa un ricco programma di sport e di cultura, che vede grandi protagonisti i giovani e - soprattutto - i bambini della deliziosa cittadina. Gabicce è stata ripagata da una corsa tesa e vibrante, che - con il suo finale nervosissimo e ricco di brevi (ma dure) salite - coer i furibondi attacchi dei sovietici - ha provocato un terremoto nella classifica. Ancora sulla scia di due sovietici, i due atleti che piazzano primo Jury Barinov, secondo Milchenko, terzo (a 31") e solo per 3" mantiene la maglia Brooklyn (leader) Zagredinov, quinto «Soukho», settimo Kachirin. In mezzo a questa «invincibile armata» al quarto posto il francese Genon, al sesto il nostro Giovanni Fedrigo - la «chiocchia» degli azzurri - che, grazie ad una condotta di gara perfetta, si trova in classifica (URSS5) a 31", 4) Fignon (Fr) a 39", 5) Soukhoutchenko (URSS5) a 52", Fedrigo (It) a 7", Kachirin (URSS) a 8) Chioccioli (It B) a 9) Ditturbide (Fr) a 10) Angeli (It B) a 11) Lovas (Bulg) a 12) Romancan (Rom) a 13) Ricci (It) a 14) Juroc (Cec) a 15) Haskin (Cec) a 16) Verza (It B) a 17) Vercaeman (Bel) a 18) Verza (It B) a 19) Alonso (Cuba) a 20) Gorospe (Spagna).

Fabio de Felici

La classifica generale 1) Zagredinov (URSS) 10h. 37', 24" 2) Barinov (URSS5) a 31", 3) Milchenko (URSS5) a 31", 4) Fignon (Fr) a 39", 5) Soukhoutchenko (URSS5) a 52", Fedrigo (It) a 7", Kachirin (URSS) a 8) Chioccioli (It B) a 9) Ditturbide (Fr) a 10) Angeli (It B) a 11) Lovas (Bulg) a 12) Romancan (Rom) a 13) Ricci (It) a 14) Juroc (Cec) a 15) Haskin (Cec) a 16) Verza (It B) a 17) Vercaeman (Bel) a 18) Verza (It B) a 19) Alonso (Cuba) a 20) Gorospe (Spagna).

La classifica a punti 1) Zagredinov (URSS) punti 91. 2) Barinov (URSS5) p. 64. 3) Soukhoutchenko (URSS5) p. 37. 4) Kachirin (URSS) p. 31. 5) Lovin (URSS5) p. 28.

La classifica T.V. 1) Juroc (Fr) punti 11. 2) Juroc (Cec) p. 10. 3) Stuykov (Bul), Hubenov (Bul) a Lovin (URSS5) p. 4.

La classifica a squadre 1) URSS 2) Italia B 3) Italia A

La classifica combinata 1) Barinov (URSS) 2) Soukhoutchenko (URSS) 3) Lovin (URSS5)

Numerose iniziative della scuola a Gubbio GUBBIO - Le proposte della scuola a Gubbio da parte della scuola sperimentale linniana della città. Tra i vari primi sono stati organizzati 200 laboratori degli alunni, 200 laboratori del giro nelle varie edizioni, 20 libri, 80 medaglie.

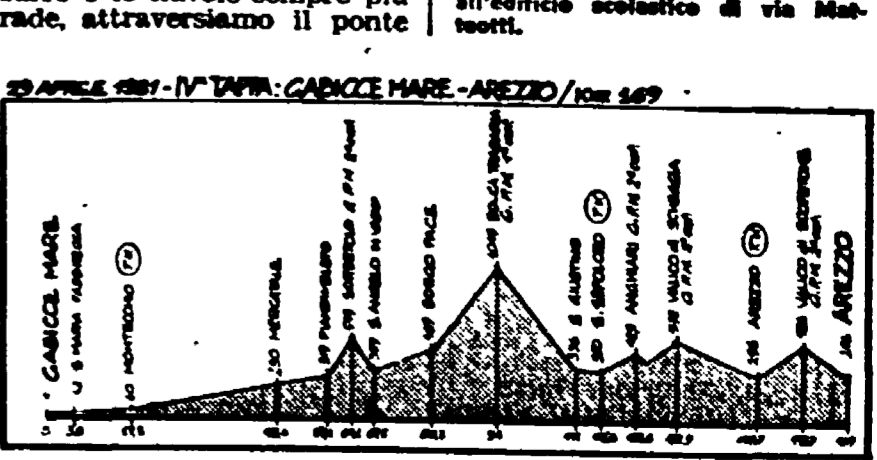
La classifica a squadre 1) URSS 2) Italia B 3) Italia A

La classifica combinata 1) Barinov (URSS) 2) Soukhoutchenko (URSS) 3) Lovin (URSS5)

Numerose iniziative della scuola a Gubbio GUBBIO - Le proposte della scuola a Gubbio da parte della scuola sperimentale linniana della città. Tra i vari primi sono stati organizzati 200 laboratori degli alunni, 200 laboratori del giro nelle varie edizioni, 20 libri, 80 medaglie.

La classifica a squadre 1) URSS 2) Italia B 3) Italia A

La classifica combinata 1) Barinov (URSS) 2) Soukhoutchenko (URSS) 3) Lovin (URSS5)



Il profilo altimetrico della tappa ederna che porterà il «Giro» da Gabicce Mare ad Arezzo.

In un clima politico e sociale più disteso

Oggi a Varsavia il CC del POUW decide sul congresso di luglio

Avviata la trattativa globale fra governo e Solidarnosc - Il calo degli iscritti al Partito - Che cosa si attendono le organizzazioni di base nelle fabbriche

Dal nostro inviato VARSAVIA - Il CC del POUW si riunirà oggi per discutere, dice la convocazione, « gli obiettivi del partito » prima del nono congresso straordinario che dovrebbe svolgersi entro il 20 luglio...

co, due giorni fa ha parlato di 160 mila tessere restituite, soprattutto da parte di operai, a partire dal luglio scorso, cioè in otto mesi. E 71 mila sono stati espulsi, in genere per motivi di indegnità morale...

nostro partito di superare la crisi ». A quanto è dato sapere, da parte sovietica si teme che le « strutture orizzontali » possano sfuggire al controllo della direzione del partito e creare nei suoi confronti una sorta di contropotere.

Oggi, dopo l'intera governo-Solidarnosc del 30 marzo, dopo la risoluzione della Dieta che ha raccomandato una sospensione delle agitazioni per 60 giorni e dopo l'accordo di Bigdosczy sul riconoscimento del sindacato dei coltivatori diretti, la Polonia attraversa un periodo di calma...

Questo partito, ridotto nei ranghi e che, per usare un'espressione di « Pojtyka », sei mesi fa sembrava « semplicemente non esistere », ha però nelle ultime settimane mostrato una ripresa di vitalità della quale l'odierno CC non potrà non tenere conto.

E' fuori dubbio che questo sarà uno dei temi dell'odierno dibattito al CC nel quadro della riforma dello statuto. Altri punti, sempre relativi allo statuto, saranno il sistema delle elezioni degli organi dirigenti e dei delegati, la rotazione negli incarichi e nuove definizioni dei principi del ruolo dirigente del POUW e del centralismo democratico.

Nella sostanza sembra essersi rovesciata la pericolosa prassi del passato di sedersi al tavolo delle trattative soltanto all'ultimo momento, per risolvere l'uno o l'altro problema separatamente, magari sotto la minaccia di uno sciopero.

Un importante convegno delle « strutture orizzontali », come si ricorderà, si è svolto nella città di Torun il 16 aprile. Il prossimo dovrebbe tenersi a Danzica nella prima settimana di maggio.

Ché cosa si attendono le organizzazioni di partito operaie dal plenum e dal congresso è stato espresso ieri in un'intervista al quotidiano « Zycie Warszawy » da Jadwiga Nowakowska, lavoratrice tessile di Lodz e membro del CC. Nowakowska, riprendendo quanto aveva già detto nel suo intervento al plenum del 29 marzo, ha severamente criticato la politica dell'informazione « falsa e incompleta » aggiungendo che la mancata informazione colpisce non solo la società ma anche i membri del partito e gli stessi eletti nel Comitato Centrale.

Dirigente del POUW ricevuto al PCI

ROMA - Il compagno Mieczyslaw Wojcik, responsabile della sezione culturale del CC del POUW, è stato ricevuto ieri alla direzione del PCI dal compagno Aldo Tortorella, direttore e responsabile della sezione culturale, Antonio Rubbi, del CC e responsabile della sezione esteri, e Rodolfo Mechini della CCC e vice responsabile della sezione esteri.

Rispondendo alle domande del giornalista, Nowakowska ha avanzato le seguenti richieste: garanzia nello statuto contro il ripetersi degli errori del passato; ripristino della democrazia nella vita del partito; esatta delimitazione delle competenze dell'ufficio politico e del governo, per meglio controllare entrambi; modifiche nella composizione del CC. Sino ad oggi, ella ha detto, ne fanno parte in grande maggioranza uomini di governo e funzionari; pochissimi gli operai. Gli operai dovrebbero essere il 50%.

Seicento economisti discutono all'Avana sui problemi dello sviluppo

Il terzo mondo cerca la via per evitare la catastrofe

Fidel Castro indica l'esigenza di un grande sforzo unitario per rompere la spirale del sottosviluppo - Polemica con l'impostazione del dialogo Nord-Sud

Dal nostro inviato L'AVANA - « Prove molto severe attendono i popoli della terra in questo decennio. Di fronte a noi c'è un futuro di catastrofi: la fame, la distruzione delle risorse, una corsa agli armamenti che, se continua, prima o poi porta alla guerra e nelle condizioni attuali la guerra è un'occasione ». Chi pronuncia queste parole non è un scrittore di fantascienza impegnato a preannunciare apocalissi, ma un leader politico di primo piano, un uomo che ama l'iperbole, ma che sa essere anche realista: è Fidel Castro e parla di fronte a seicento e più economisti di tutti i continenti giunti da tutto il terzo mondo.

dell'intelligenza, è possibile cercare una via di uscita? Fidel Castro ha voluto lanciare con il suo intervento, pronunciato domenica mattina in apertura di questo secondo congresso degli economisti del terzo mondo, un chiaro messaggio politico, chiamando a raccolta i popoli del sottosviluppo (rappresentati qui anche da numerosi esponenti politici e di governo) per fare a tutti insieme un grande sforzo di cooperazione internazionale.

La solita pillola - ha detto - e, inoltre, non si possono mettere sullo stesso piano i paesi socialisti e quelli capitalisti. Il leader cubano si è così ancora differenziato da quella che rappresenta attualmente la carta principale che vuol giocare la socialdemocrazia (non solo quella europea, ma anche un personaggio come il presidente del Messico, Lopez Portillo; proprio quest'ultimo ospiterà in autunno un « vertice » nord-sud al quale parteciperanno una ventina di paesi).

Per il segretario del PC boliviano

ROMA - Intervento urgente dei deputati comunisti presso il governo per la vita del segretario del Partito comunista boliviano. L'iniziativa è stata presa ieri alla Camera con una interrogazione al ministro degli Esteri, sottoscritta da Gian Carlo Pajetta, Rubbi, Bottarelli, Giadresco, Conte e Pasquini, per sapere se si intende rivedere l'appello del Comitato dei partiti di opposizione boliviana contro il regime golpista di quel paese e intervenire presso le autorità di La Paz affinché venga salvata la vita di Jorge Kollie, segretario generale del PC boliviano e senatore della coalizione democratica che aveva vinto le elezioni nel giugno 1980.

Per il segretario del PC boliviano

La parola ora passa agli addetti ai lavori. Certo è che i nodi politici, sempre più agrovigliati, rischiano di bloccare ogni reale passo avanti della stessa analisi teorica. Uscire dal sottosviluppo - come è stato sottolineato anche qui, dal segretario dell'associazione, l'algerino Abdelatif Benachewou - non è compito di un modello economico, bensì richiede di fare i conti con l'imperialismo e con le forme nuove che ha assunto. Su questo, la teoria e la prassi sono ancora tinte da scoprire.

Per il segretario del PC boliviano

La parola ora passa agli addetti ai lavori. Certo è che i nodi politici, sempre più agrovigliati, rischiano di bloccare ogni reale passo avanti della stessa analisi teorica. Uscire dal sottosviluppo - come è stato sottolineato anche qui, dal segretario dell'associazione, l'algerino Abdelatif Benachewou - non è compito di un modello economico, bensì richiede di fare i conti con l'imperialismo e con le forme nuove che ha assunto. Su questo, la teoria e la prassi sono ancora tinte da scoprire.



ROMA - Pertini abbraccia re Juan Carlos al suo arrivo con la regina Sofia

Iniziata la visita dei sovrani spagnoli

Cordiale incontro a Roma fra il presidente Pertini e il re Juan Carlos e il re Juan Carlos

La « sfida che incombe sulle democrazie », la difesa della pace, l'unità europea al centro dei colloqui

ROMA - Con un abbraccio « non protocolare », il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha accolto nel pomeriggio di ieri nel cortile del Quirinale il re di Spagna, Juan Carlos. Subito dopo, il capo dello Stato ha salutato, con « un impeccabile baciamento », la regina Sofia.

Dopo la presentazione alle più alte autorità dello Stato e al corpo diplomatico, il re di Spagna e il presidente della Repubblica italiana hanno avuto il previsto colloquio nello studio della Veduggia.

ficienza e capacità: è questa la grande sfida che incombe sulle democrazie del nostro tempo. Tre altri punti sono stati toccati dal capo dello Stato anche nei brindisi: i gravi pericoli che la pace sta oggi correndo per l'inasprimento dei rapporti fra le superpotenze (« l'unità dell'Europa potrebbe rappresentare una solida forza di pace »), la richiesta spagnola di ingresso nella CEE (Pertini ha confermato il pieno appoggio dell'Italia), il dialogo con i paesi in via di sviluppo.

60° giorno di digiuno

Lasciano morire Bob Sands

Mobilizzazione in Gran Bretagna per il giovane repubblicano irlandese

La lunga agonia di Bob Sands continua, mentre si affievoliscono le speranze che, al 60. giorno di digiuno, un intervento risolutore valga a scongiurare il peggio: per il 27enne deputato, giunto ormai allo stremo delle forze nel carcere di Maze, e per il Nord Irlanda ancora una volta assalito da un'ondata di paura, tensione e violenza. Il cerchio dell'« inevitabile » va già chiudendosi? Malgrado tutto, può non essere così. Anzi, non deve: è questo affermano con grande forza le associazioni per i diritti civili, i gruppi pacifisti, i sindacati e i deputati laburisti che hanno firmato l'appello di solidarietà con Sands. Solo il governo inglese tace, chiuso nell'apparente impossibilità a trattare e, di riflesso, la stampa locale fa di tutto per minimizzare il « caso », sul quale tanto interesse e partecipazione si sono espressi nei più diversi ambienti internazionali.

Continuano anche i messaggi e le visite. E' giunto in Inghilterra l'invitato del re, il reverendo John Magee, il quale - accompagnato dal ministro di Stato Peter Blake - intende proseguire per Belfast. Il Foreign Office sottolinea comunque che non si tratta - a suo avviso - di un « intervento » del Papa, ma solo di una espressione di interesse. Il primate cattolico d'Inghilterra, cardinal Hume, ha frattanto definito lo sciopero della fame come « un atto di violenza ». Le autorità inglesi temono, come al solito, la reazione violenta dei « reattivi » protestanti e i responsabili militari forniscono dati e cifre sulle organizzazioni eversive di ogni tipo e sull'allarmante arsenale d'armi su cui poggia la « polveriera Ulster ».

60° giorno di digiuno

La lunga agonia di Bob Sands continua, mentre si affievoliscono le speranze che, al 60. giorno di digiuno, un intervento risolutore valga a scongiurare il peggio: per il 27enne deputato, giunto ormai allo stremo delle forze nel carcere di Maze, e per il Nord Irlanda ancora una volta assalito da un'ondata di paura, tensione e violenza. Il cerchio dell'« inevitabile » va già chiudendosi? Malgrado tutto, può non essere così. Anzi, non deve: è questo affermano con grande forza le associazioni per i diritti civili, i gruppi pacifisti, i sindacati e i deputati laburisti che hanno firmato l'appello di solidarietà con Sands. Solo il governo inglese tace, chiuso nell'apparente impossibilità a trattare e, di riflesso, la stampa locale fa di tutto per minimizzare il « caso », sul quale tanto interesse e partecipazione si sono espressi nei più diversi ambienti internazionali.

60° giorno di digiuno

La lunga agonia di Bob Sands continua, mentre si affievoliscono le speranze che, al 60. giorno di digiuno, un intervento risolutore valga a scongiurare il peggio: per il 27enne deputato, giunto ormai allo stremo delle forze nel carcere di Maze, e per il Nord Irlanda ancora una volta assalito da un'ondata di paura, tensione e violenza. Il cerchio dell'« inevitabile » va già chiudendosi? Malgrado tutto, può non essere così. Anzi, non deve: è questo affermano con grande forza le associazioni per i diritti civili, i gruppi pacifisti, i sindacati e i deputati laburisti che hanno firmato l'appello di solidarietà con Sands. Solo il governo inglese tace, chiuso nell'apparente impossibilità a trattare e, di riflesso, la stampa locale fa di tutto per minimizzare il « caso », sul quale tanto interesse e partecipazione si sono espressi nei più diversi ambienti internazionali.

Per difendere il suo piano economico

Reagan parla al Senato Altre polemiche su Haig

Il ritorno del presidente dopo l'attentato è stato l'occasione di un appello all'America a serrare le file dietro di lui

WASHINGTON - Il presidente Reagan, sfruttando la simpatia generale espressa nei suoi confronti in seguito all'attentato subito, è riemerso dopo un mese di convalescenza per chiedere al congresso l'approvazione del suo piano economico. In un discorso di 15 minuti davanti ai membri del Senato e della Camera dei rappresentanti il presidente, come era previsto, ha sollecitato gli americani ad abbracciare il suo programma che prevede un taglio drastico alle spese sociali cui godono gli americani meno abbienti dall'epoca del new deal. E' previsto in particolare un forte aumento della spesa militare, e nel contempo una riduzione del 30% delle tasse durante i prossimi tre anni. Secondo le indiscrezioni fornite prima del discorso, Reagan ha giustificato il suo piano controverso affermando che « le tasse elevate e l'eccessivo aumento delle spese pubbliche sono responsabili dei nostri guai economici ».

Questo terzo discorso del presidente Reagan sul piano economico americano avviene dopo i primi 100 giorni di una amministrazione, rivela un largo consenso non solo per la figura di Reagan ma anche per il suo tanto discusso piano economico. Anche quelli che riconoscono che il piano colpirà i ceti più poveri lo giudicano come un tentativo di un presidente popolare di correggere una situazione economica stagnante. Agire comunque - è il messaggio che si coglie da questi sondaggi - è preferibile alla contesa di una situazione difficile.

Reagan era stato modificato non solo alla Camera, come previsto in quanto questa ha ancora una maggioranza democratica, ma anche all'interno del Senato, passato in mano dei repubblicani nelle elezioni del novembre scorso. Ma anche alla Camera, dove i democratici avevano formulato un piano alternativo che prevedeva tagli molto più ridotti dei sussidi a favore dei poveri, si presentava dopo l'intervallo di Pasqua uno spostamento a favore del piano Reagan. Lo stesso capo della maggioranza democratica, Tip O'Neill, ha affermato che i molti democratici alla Camera potrebbero votare a favore del piano Reagan in quanto devono « affermare la volontà del popolo che è quella di appoggiare il presidente Reagan ».

60° giorno di digiuno

La lunga agonia di Bob Sands continua, mentre si affievoliscono le speranze che, al 60. giorno di digiuno, un intervento risolutore valga a scongiurare il peggio: per il 27enne deputato, giunto ormai allo stremo delle forze nel carcere di Maze, e per il Nord Irlanda ancora una volta assalito da un'ondata di paura, tensione e violenza. Il cerchio dell'« inevitabile » va già chiudendosi? Malgrado tutto, può non essere così. Anzi, non deve: è questo affermano con grande forza le associazioni per i diritti civili, i gruppi pacifisti, i sindacati e i deputati laburisti che hanno firmato l'appello di solidarietà con Sands. Solo il governo inglese tace, chiuso nell'apparente impossibilità a trattare e, di riflesso, la stampa locale fa di tutto per minimizzare il « caso », sul quale tanto interesse e partecipazione si sono espressi nei più diversi ambienti internazionali.

60° giorno di digiuno

La lunga agonia di Bob Sands continua, mentre si affievoliscono le speranze che, al 60. giorno di digiuno, un intervento risolutore valga a scongiurare il peggio: per il 27enne deputato, giunto ormai allo stremo delle forze nel carcere di Maze, e per il Nord Irlanda ancora una volta assalito da un'ondata di paura, tensione e violenza. Il cerchio dell'« inevitabile » va già chiudendosi? Malgrado tutto, può non essere così. Anzi, non deve: è questo affermano con grande forza le associazioni per i diritti civili, i gruppi pacifisti, i sindacati e i deputati laburisti che hanno firmato l'appello di solidarietà con Sands. Solo il governo inglese tace, chiuso nell'apparente impossibilità a trattare e, di riflesso, la stampa locale fa di tutto per minimizzare il « caso », sul quale tanto interesse e partecipazione si sono espressi nei più diversi ambienti internazionali.

60° giorno di digiuno

La lunga agonia di Bob Sands continua, mentre si affievoliscono le speranze che, al 60. giorno di digiuno, un intervento risolutore valga a scongiurare il peggio: per il 27enne deputato, giunto ormai allo stremo delle forze nel carcere di Maze, e per il Nord Irlanda ancora una volta assalito da un'ondata di paura, tensione e violenza. Il cerchio dell'« inevitabile » va già chiudendosi? Malgrado tutto, può non essere così. Anzi, non deve: è questo affermano con grande forza le associazioni per i diritti civili, i gruppi pacifisti, i sindacati e i deputati laburisti che hanno firmato l'appello di solidarietà con Sands. Solo il governo inglese tace, chiuso nell'apparente impossibilità a trattare e, di riflesso, la stampa locale fa di tutto per minimizzare il « caso », sul quale tanto interesse e partecipazione si sono espressi nei più diversi ambienti internazionali.

Elicotteri siriani abbattuti da Israele in Libano

BEIRUT - Escalation militare di Israele in Libano, mentre a Beirut e Zahle una nuova tregua, la ventiduesima, è stata conclusa tra le forze siriane e le milizie falangiste. Per la prima volta, i « Phantom » israeliani hanno colpito le forze siriane nel Libano centrale attaccando due elicotteri che stavano rientrando alla loro base di Rayak. Due elicotteri sono stati abbattuti e quattro uomini di equipaggio sono rimasti uccisi. Il governo di Tel Aviv ha giustificato l'intervento in un comunicato affermando che « non poter accettare i tentativi di Siria di occupare il Libano e di distruggere la comunità cristiana ».

Elicotteri siriani abbattuti da Israele in Libano

Denunciando le « barbare azioni aggressive israeliane » in Libano, che in due soli giorni hanno provocato l'uccisione di 40 persone e il ferimento di altre cento, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha chiesto ieri la convocazione straordinaria del Consiglio nazionale di sicurezza delle Nazioni Unite.

Elicotteri siriani abbattuti da Israele in Libano

La Siria sta intanto cercando di raggiungere un accordo definitivo con le forze politiche libanesi per stabilizzare la situazione nel Libano centrale. Ieri, il ministro degli Esteri siriano Abdelhalim Khaddam si è recato a Beirut per una visita di due giorni, per colloqui con il presidente Sarkis.

Delegazione palestinese a Firenze

ROMA - E' giunta ieri in Italia, una delegazione della Federazione generale dei lavoratori palestinesi dell'OLP, guidata dal vice segretario generale Khalid Abdalghani. La delegazione parteciperà alla manifestazione del 1. maggio a Firenze nel quadro delle iniziative di solidarietà internazionale indette dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL.

Delegazione palestinese a Firenze

ROMA - E' giunta ieri in Italia, una delegazione della Federazione generale dei lavoratori palestinesi dell'OLP, guidata dal vice segretario generale Khalid Abdalghani. La delegazione parteciperà alla manifestazione del 1. maggio a Firenze nel quadro delle iniziative di solidarietà internazionale indette dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL.

Delegazione palestinese a Firenze

ROMA - E' giunta ieri in Italia, una delegazione della Federazione generale dei lavoratori palestinesi dell'OLP, guidata dal vice segretario generale Khalid Abdalghani. La delegazione parteciperà alla manifestazione del 1. maggio a Firenze nel quadro delle iniziative di solidarietà internazionale indette dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL.

Nuove proposte lanciate da personalità dell'est e dell'ovest

E' possibile una zona non H in Europa?

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Un movimento di opinione pubblica e di pressione politica si sta concretando in alcuni paesi europei dell'est e dell'ovest per la costituzione di una zona di sicurezza in Europa. L'iniziativa dell'iniziativa, avviata in Belgio un anno e mezzo fa, è un primo bilancio di essa sono stati fatti ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta da Albert De Smaele, ex ministro belga e presidente onorario del Consiglio centrale della economia belga, con la partecipazione di altre personalità belghe, olandesi, italiane, ungheresi e polacche che hanno sottoscritto un documento.

In Italia, il documento è stato firmato dai democristiani Granelli (presente alla conferenza stampa nella sua qualità di presidente del Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo), Orlando, Silvestri, Minerò, Marchetti, dai socialisti Achilli, Mondino, Spini, De Pascalis, Egoli, dai comunisti Calamandrei, Piersalli, Polidoro, Mechini, Origlia; dal socialdemocratico Orsello e Rizza; dall'indipendente di sinistra Anderlini; dai rappresentanti della CISL, Gaetano e Gennari; da quelli della CGIL, Miliello e Giulianati; dal rappresentante della UIL Scricciolo; dal sindaco di Firenze, Gabbuggiani,

e da quello di Cuneo Bonino; e da alcune altre personalità. Europa hanno assunto un carattere d'intensa concorrenza e sviluppo, specie con l'avvento degli euroscismi. La nuova strategia - viene sottolineato - aumenta pericolosamente non solo la gravità, ma anche l'eventualità di una guerra, poiché rende possibile la sorpresa, rendendo insignificante per i brevi distanze il periodo di allarme. Il progetto prevede che: 1) la situazione attuale dell'armamento nucleare e convenzionale sia bloccata nella sua corsa tra le due grandi potenze; gli arsenali nucleari transatlantici delle due superpotenze si sono stabilizzati e neutralizzati, mentre gli arsenali allineati da una parte

e dall'altra della frontiera che separa le due alleanze. Europa hanno assunto un carattere d'intensa concorrenza e sviluppo, specie con l'avvento degli euroscismi. La nuova strategia - viene sottolineato - aumenta pericolosamente non solo la gravità, ma anche l'eventualità di una guerra, poiché rende possibile la sorpresa, rendendo insignificante per i brevi distanze il periodo di allarme. Il progetto prevede che: 1) la situazione attuale dell'armamento nucleare e convenzionale sia bloccata nella sua corsa tra le due grandi potenze; gli arsenali nucleari transatlantici delle due superpotenze si sono stabilizzati e neutralizzati, mentre gli arsenali allineati da una parte

approntata in partenza dalla zona; 2) l'armamento strategico nucleare e convenzionale sia in seguito ritirato dalla zona in modo graduale ed equilibrato; 3) l'armamento nucleare e convenzionale sia, parallelamente, ridotto sulla intera superficie del territorio europeo; 4) le nazioni non nucleari siano efficacemente organizzate per la difesa non nucleare. Lo schema può non essere perfetto: ma importante - ha detto l'on. Granelli - è che a Madrid si decida subito di avviare la Conferenza sul disarmo in Europa.

Nuove proposte lanciate da personalità dell'est e dell'ovest

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Un movimento di opinione pubblica e di pressione politica si sta concretando in alcuni paesi europei dell'est e dell'ovest per la costituzione di una zona di sicurezza in Europa. L'iniziativa dell'iniziativa, avviata in Belgio un anno e mezzo fa, è un primo bilancio di essa sono stati fatti ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta da Albert De Smaele, ex ministro belga e presidente onorario del Consiglio centrale della economia belga, con la partecipazione di altre personalità belghe, olandesi, italiane, ungheresi e polacche che hanno sottoscritto un documento.

In Italia, il documento è stato firmato dai democristiani Granelli (presente alla conferenza stampa nella sua qualità di presidente del Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo), Orlando, Silvestri, Minerò, Marchetti, dai socialisti Achilli, Mondino, Spini, De Pascalis, Egoli, dai comunisti Calamandrei, Piersalli, Polidoro, Mechini, Origlia; dal socialdemocratico Orsello e Rizza; dall'indipendente di sinistra Anderlini; dai rappresentanti della CISL, Gaetano e Gennari; da quelli della CGIL, Miliello e Giulianati; dal rappresentante della UIL Scricciolo; dal sindaco di Firenze, Gabbuggiani,

e da quello di Cuneo Bonino; e da alcune altre personalità. Europa hanno assunto un carattere d'intensa concorrenza e sviluppo, specie con l'avvento degli euroscismi. La nuova strategia - viene sottolineato - aumenta pericolosamente non solo la gravità, ma anche l'eventualità di una guerra, poiché rende possibile la sorpresa, rendendo insignificante per i brevi distanze il periodo di allarme. Il progetto prevede che: 1) la situazione attuale dell'armamento nucleare e convenzionale sia bloccata nella sua corsa tra le due grandi potenze; gli arsenali nucleari transatlantici delle due superpotenze si sono stabilizzati e neutralizzati, mentre gli arsenali allineati da una parte

e dall'altra della frontiera che separa le due alleanze. Europa hanno assunto un carattere d'intensa concorrenza e sviluppo, specie con l'avvento degli euroscismi. La nuova strategia - viene sottolineato - aumenta pericolosamente non solo la gravità, ma anche l'eventualità di una guerra, poiché rende possibile la sorpresa, rendendo insignificante per i brevi distanze il periodo di allarme. Il progetto prevede che: 1) la situazione attuale dell'armamento nucleare e convenzionale sia bloccata nella sua corsa tra le due grandi potenze; gli arsenali nucleari transatlantici delle due superpotenze si sono stabilizzati e neutralizzati, mentre gli arsenali allineati da una parte

approntata in partenza dalla zona; 2) l'armamento strategico nucleare e convenzionale sia in seguito ritirato dalla zona in modo graduale ed equilibrato; 3) l'armamento nucleare e convenzionale sia, parallelamente, ridotto sulla intera superficie del territorio europeo; 4) le nazioni non nucleari siano efficacemente organizzate per la difesa non nucleare. Lo schema può non essere perfetto: ma importante - ha detto l'on. Granelli - è che a Madrid si decida subito di avviare la Conferenza sul disarmo in Europa.

Stefano Cingolani

Arturo Baroli

La sinistra

(Dalla prima pagina) forze produttive e rapporti sociali nel segno di uno smantellamento da destra dello Stato sociale. L'ideologia è il neo-liberismo ma la pratica (attento, Martelli) è un nuovo, pericoloso autoritarismo.

Si è fatta dell'ironia, al congresso, in tema di terza via, presentata come l'eccezione ideologica di chi non sappia cosa fare qui e subito. Si sa che i dovuti essere più cauti, una terza via tra declino del «Welfare state» (per cui non sono più riproposti le vecchie ricette socialdemocratiche) e restaurazione conservatrice è esattamente il tema che si impone a tutta la sinistra italiana: europea, il banco di prova della sua modernità, della sua sorte come forza di governo e di cambiamento.

Si può pensare a un difetto, a un limite culturale. Ma forse la ragione (l'origine pratica dell'errore, avrebbe detto il Croce tanto citato da Craxi) è un'altra. Se si imbecca la strada di una risposta a questa altezza della crisi, inevitabilmente si deve porre il problema della formazione di un nuovo blocco riformatore, dell'elaborazione di idee nuove, di nuove esperienze politiche di massa. E' possibile farlo senza un rapporto, sia pure concorrente, col «popolo comunista»? Ma metterci su questa strada significa rinunciare a una sorta di rendita di posizione, e se alla quale un partito col 10 per cento dei voti ha un enorme potere di contrattazione e può ambire ad una centralità nello schieramento di governo in quanto il PCI - col 30 per cento dei voti - non è legittimato a governare.

Ma che realismo c'è in questo iperrealismo? Come può un partito di sinistra, in una società pluralista dove anche il mondo della sinistra è una cosa varia e complessa, non vedere che le sue stesse fortune sono affidate a spiegarsi delle capacità di ognuno di dare voce alle energie, ancora in gran parte latenti, di questo nostro popolo?

Il congresso di Palermo è stato importante, anche perché ha dato la prova che il corpo del PSI non è morto a questi interrogativi. E si è visto che il dubbio circola anche nell'animo stesso della maggioranza riformista. Il dubbio che per questa via (e con questa DC di cui si finisce col coprire i vizi peggiori) non solo non si andrà ad una grande riforma ma a nessuna riforma. Col rischio di creare un vuoto che, poi, altri occuperanno. Forse la stessa DC. Forse la destra. Dopo tutto, perché il discorso di Berlinguer ha avuto tanto successo? non è per motivi sentimentali o «pre-politici» oppure anche perché ha richiamato la semplice verità che siamo in presenza di uno scontro che ha quella posta? Dovrebbe diventare chiaro, allora, il motivo serio, profondo, della nostra opposizione che non è di natura a meschini interessi concorrenti, che non punta a massacrare i governi che ci escludono, ma a costruire una opposizione reale alle spinte di destra, e quindi a investire una tendenza e a riaprire la via a governo. Quale arroccamento? Questa è una opposizione di governo nel senso più ampio e più corposo del termine. Questa è una garanzia democratica anche per chi ha una collocazione politica e parlamentare diversa dalla nostra. Ed ecco perché non ha nulla di strano che il nostro sincero sforzo unitario nei riguardi di tutte le forze democratiche e di sinistra, a cominciare dal PSI.

Alcuni uomini della maggioranza socialista, e perfino di governo, hanno posto il problema della presidenza del Consiglio non come puro ricambio-scambio con la DC (se mi vuoi con te, dammi più potere) ma come espressione politica di una tendenza riformatrice in cui al PSI spetti la direzione e al PCI un ruolo di supporto. E' una posizione diversa da quella di chi pensa alla presidenza socialista in un «pentapartito di ferro» rivolto contro di noi e, di fatto, contro il nerbo del mondo del lavoro. Ma anch'essa non ci sembra abbastanza realistica. E questo non solo perché un partito come il nostro non può accettare un ruolo subalterno. In realtà, anche dietro a questo calcolo - ci è chiaro - una illusione: l'illusione di sfuggire alla logica composita, non formale, non puramente parlamentare, della lotta politica e sociale. Delle due l'una O si fanno chiacchiere oppure, se si imbecca la via delle riforme, questo comporta necessariamente uno scontro molto duro con il sistema di potere di questa DC e richiede quindi una mobilitazione di forze, una scesa in campo dello schieramento

rinnovatore. Non è assurdo, e perfino ingenuo, decidere in partenza chi guida e chi è guidato? Perciò, anche alla luce del dibattito e del confronto che si è svolto al congresso di Palermo, noi rimaniamo convinti che la nostra proposta di alternativa democratica è la più corrispondente alle necessità dell'ora. Si obietta che tale proposta non è un'alternativa parlamentare. A parte il fatto che una nostra precisa proposta di governo esiste, se la crisi ha i caratteri che abbiamo detto, quel che occorre è proprio uscire dalle formule. Forse non si rende conto abbastanza che la crisi già rimescola molte carte, spezza antichi confini politici e ideologici, scuote il blocco interclassista democristiano, ma anche quello di sinistra, libera nuovi impulsi ideali e culturali. Bisogna sapere che chi è a destra anche certi settori di sinistra ma, al tempo stesso, allarga le frontiere di un campo del cambiamento in cui si intrecciano, ancora confusi e magmatici, molti nuovi protagonisti: laici e borghesi, proletari e contadini, che Napoli e ancora consentita questa vecchia citazione di (Togliatti).

In tali condizioni una grande proposta politica e programmatica, che non si schiacci su una formula predefinita (a beneficio esclusivo di una categoria) appare più carica di potenzialità innovatrici. In definitiva, di praticabilità. La nostra opposizione tende a questo. No, non rinviando il problema del governo alle calendare greche. Lo facciamo maturare nel solo modo possibile, creando lo spazio reale, nel Parlamento e nel paese, per l'avvio di un processo politico nuovo, le cui tappe, le cui fasi intermedie noi siamo pronti a favorire.

Il congresso di Palermo ci ha detto che il PSI resta una grande forza di sinistra, non certo in grado di queste idee e a questi processi. Ci ha detto che i giovani non sono fatti una volta per tutte. Lo sottolineiamo senza nessuna tracotanza, convinti come siamo che si richiede anche a noi una grande capacità di innovazione, che anche per noi cadano vecchi schemi ideologici e devono cadere antichi limiti di settarismo e di integralismo. Non solo riconosciamo ma stiamo praticando questa necessaria innovazione. Ci chiediamo: cosa si farà altrettanto il nuovo gruppo dirigente socialista.

Napoli

(Dalla prima pagina) to, nelle forme, le tecniche delle Br. Non è così. Già il primo volantino dettato all'ANSA di Napoli ieri mattina (con le accuse alla «ristrutturazione del mercato del lavoro» e alla «deportazione dei proletari») e l'indicazione di «requisire le case sfitte dei padroni») faceva intendere la portata del progetto avviato con il rapimento. Il volantino e la foto di Cirillo fatti poi trovare a un giornale di Napoli, toglievano ogni residuo dubbio.

Dunque azione terroristica di portata nazionale, di primo piano. E c'è allora da chiedersi: perché Napoli oggi? Perché Cirillo? Il personaggio rapito, per la sua forza elettorale, per il potere che gestiva, per la carica di responsabile del comitato che di fatto - anche nel futuro, quando Zambertelli se ne sarà andato - gestirà tutti i fondi per il dopo-terremoto in Campania è un buon esempio, come ai terroristi piace sempre che sia la vittima. Ma è tutto qui? A noi sembra che l'operazione strategica che si è avviata abbia l'ambizione di «coinvolgere» con ben altro (e non per caso non ci si «limitati» a uccidere il personaggio, come nel caso di Pino Amato, nell'80, ma si è messo in piedi un sequestro che è sempre fatto assai complesso anche per i rapitori).

Bisogna in effetti riandare ai prototipi, ai casi Moro e soprattutto, D'Urso. Quello che rapimento è il sequestro D'Urso nella storia del terrorismo italiano è noto: con esso si riuscì a portare ai livelli massimi di esasperazione una situazione come quella carceraria nella quale lo stato si presentava particolarmente «debole» e facendo leva su quella debolezza si riuscì in buona parte a dividere le forze politiche democratiche, a disarticolare persino - fino a limiti talvolta aberranti - certi poteri dello Stato. Quello che oggi si vuole tentare è qualcosa di simile. Si vuole, in sostanza, dare innesco - in un'altra situazione particolarmente

«debole» delle istituzioni, (La Regione Campania, lo Stato inadempiente) e in un clima politico condizionato da un antico e diffuso sistema a potere della DC di cui Cirillo, come era ben noto, è un asse portante - a una «sovravisione» degli strati emarginati e marginali, colpiti terribilmente dal terremoto e ancora nel pieno della crisi - un evento ha determinato nel tessuto sociale napoletano e della vasta regione dell'hinterland campano e irpino. Insomma qui sta un altro punto di acuta disgregazione, e proprio su di esso si vuole fare leva con un sequestro che giochi prevalentemente e ancora una volta - contro le forze e i partiti popolari. Come ormai è consuetudine, è facile trovare una «teoria» già enunciata alle spalle della «prassi» di spietata anche ieri sera. L'ultimo numero - ancora in edicola - della rivista «autonomia» «Terropoli» è dedicato al terremoto e alle sue conseguenze sociali. L'editoriale è ancora una volta di Franco Piperno e si intitola «Vento da sud». In esso si teorizza che Napoli e ancora stanno dando ragione alle tesi degli «autonomi»; che a Napoli la disgregazione ha creato una moltiplicazione di soggetti sociali che ne fanno il terreno di cultura ideale per ogni sommossa. Serrano che Napoli non è Calcutta ma Detroit, con i suoi ghetti neri; e dunque che questa zona va considerata «avanzata» rispetto al Nord «arretrato» dove regna l'«ordine» di un blocco dominante compatto e aggregato. E' l'editoriale che si ripete: «Forse si tratterebbe oggi di riportare da Napoli, dalla cronaca della «nascita, ascesa e impotenza» delle liste di lotta, per riprendere in termini non ideologici - cioè al di fuori della ideologia specialistica - il discorso sulla sovversione come movimento reale che spinge irresistibilmente verso la società senza Stato».

Non si potrebbe essere più chiari: quel «forse» con il quale Piperno inizia il periodo finale del suo articolo è stato, praticamente - e diciamo - una direttiva. A Napoli non è stato difficile trovare poi manovalanza qualificata. Si ricorda fra l'altro che proprio a Torre del Greco ha insegnato, dal '68 al '73, il professore (terrorista ricercato) Serrano che è tornato l'estate scorsa a fare le ferie con alcuni suoi amici del luogo nella zona.

A che cosa puntano questa volta i terroristi? Lo abbiamo detto: a innescare una sorta di «Jaqueries» di nuovo tipo, di sberleffiati e di emarginati di gente esasperata - e quanto, anche, giustamente - per ciò che accade o non accade cinque mesi dopo il terremoto. E l'obiettivo politico è di provocare per questa via, (e anche per quella di possibili rivelazioni) l'estate di Cirillo) una divisione delle forze democratiche ricattando - questo è il punto - i partiti che sono espressione del movimento operato, con una artificiosa pressione eversiva «di piazza».

Ma qui, pensiamo, si sbaglia il grosso. Un partito come il nostro sa bene quale è la via per difendere i veri interessi anche degli strati marginali della società: non quella delle «Jaqueries», del caos, della sovversione e della eversione, ma quella della difesa delle istituzioni, della democrazia, del suo rafforzamento perché esse funzionino. Su questo ogni illusione è destinata a infrangersi. Non lo hanno ancora capito?

CGIL

(Dalla prima pagina) voratori nella lotta all'inflazione - ci ha dichiarato Luciano Lama - la CGIL, merita non si tira indietro. Dice che in questo momento in mancanza di elementi di svolta non si possono avanzare proposte definite. Saranno, in ogni caso, i lavoratori a decidere dopo che il governo avrà mutato la propria linea politica. Solo in questo caso l'atteggiamento dei lavoratori avrebbe un significato, altri menti avrebbe solo il senso di una svendita.

Il documento del comitato direttivo CGIL sottolinea apprezzamenti sia per le ultime iniziative della CISL e della UIL, sia per le iniziative unitarie di base. Argomenta, però, che senza «un chiaro pronunciamento del governo sulle sue intenzioni e sulle sue disponibilità» sarebbe «ingustificato prevedere l'ipotesi di dare luogo ad una consultazione preventiva dei lavoratori» sui temi del costo del lavoro, così come sarebbe inopportuno un rinvio del confronto col governo previsto per il 6 maggio. Viene, altresì, cortesemente rifiutato l'invito mediatorio del ministro del lavoro Foschi. La tematica prioritaria è vista nell'acquisizione di im-

pegni concreti da parte del governo su prezzi, tariffe, consumi, sulla politica di sviluppo in primo luogo nelle regioni meridionali attraverso la adozione finale di un piano di rinascita per le zone terremotate. E' tutta una tematica - dice la CGIL - offuscata da una «campagna politica» centrata soprattutto sulla scala mobile. Certo, afferma il documento, fa parte di «una politica di svolta» nell'economia anche una politica salariale e un governo del costo del lavoro. Ma, si ribadisce, la consultazione su questi ultimi punti tra i lavoratori potrà avvenire solo dopo «l'assunzione di impegni del governo».

Il documento elenca a questo proposito le ipotesi di intervento sulla scala mobile circolate in questi giorni: quella che si richiama a Sylos Labini, quella enunciata dall'economista Tarantelli e quella di Spaventa. «Queste ipotesi - dice testualmente il documento - vanno dalla programmazione dei punti di scala mobile per un periodo dato, in relazione al tasso di inflazione che sarà stato programmato; all'intervento su alcuni prezzi (pane, pasta, latte e zucchero) che hanno un'importanza rilevante per le famiglie dei lavoratori a basso reddito e un grande peso sull'indice che sta alla base della scala mobile; ad una detassazione del punto di contingenza che riduca il carico fiscale per i lavoratori ed eventualmente anche per le imprese mantenendo il valore netto della retribuzione.

Il comitato direttivo ritiene che una di queste ipotesi o varie combinazioni delle stesse possano essere assunte o proposte alla consultazione dei lavoratori in base ai contenuti concreti che verranno offerti dalla nuova politica economica, del governo, e come verranno accertati il 6 maggio, sulla base della strenua difesa del reddito dei lavoratori e a seconda della loro praticabilità e della loro compatibilità con la difesa del potere d'acquisto sopra-

tutto dei lavoratori a basso reddito. Una scelta democratica del sindacato che utilizzi queste ipotesi è quindi possibile: e se le condizioni lo renderanno necessaria la CGIL ritiene che ogni sforzo andrà fatto perché questa scelta sia unitaria». Quest'ultimo è il passaggio più delicato del documento varato ieri dalla CGIL.

La CGIL conclude questa sua nuova elaborazione sostenendo che «esistono, quindi, tutte le condizioni per ristabilire il clima di unità, di trasparenza e di fiducia tra le organizzazioni sindacali e per andare nei tempi più brevi al confronto con il governo e con le forze politiche democratiche su una piattaforma di cambiamenti» che faccia uscire il sindacato dalla difensiva e sulla base di disponibilità esplicite tanto nel loro intento quanto nei tempi e nella loro definizione, che spella in ogni caso ai lavoratori».

Questo, dunque, il risultato della discussione e dell'impegno unitario di tutte le componenti della Cgil. Senza drammatizzare ma nemmeno minimizzando, lo stesso Lama avrebbe riferito - nella relazione al Direttivo - sulle differenti valutazioni emerse il giorno prima nella lunga e tormentata riunione della segreteria. Lama avrebbe poi insistito sulle priorità economiche e politiche indicate a suo tempo dall'intera segreteria unitaria. L'unico risultato delle divisioni, infatti, sembra essere la paralisi del movimento e l'accantonamento dell'intera tematica del cambiamento. Di qui un pressante richiamo all'unità del sindacato per rilanciare una politica che tenga assieme la lotta per lo sviluppo e l'impegno contro la inflazione.

Dopo la relazione di Lama il comitato direttivo sono seguiti, mentre una commissione ristretta si è messa al lavoro per definire il documento conclusivo. Un momento di tensione c'è stato quando si è diffusa una «notizia», raccolta dalle agen-

zie di stampa, secondo la quale i socialisti della confederazione in una loro riunione avrebbero interpretato il richiamo di Lama alle tre ipotesi di intervento sulla scala mobile come l'indicazione di una possibile combinazione dei contenuti (blocco di alcuni prezzi e tariffe, defiscalizzazione del punto di contingenza, numero predefinito di scatti) di tali proposte. Ma la discussione nel direttivo e il dibattito in commissione hanno contribuito a sgombrare il campo dall'equivoco di una scelta già compiuta.

Intanto, si registravano numerose dichiarazioni. La CISL accusava la CGIL di «arrampicarsi sugli specchi» e di tentare di «creare una cortina fumogena come se il dibattito fosse accademico». «Fare apparire come una novità le varie proposte significa nascondere l'assenza di una proposta politica seriamente alternativa a quella dei 18 punti». In sostanza, la CISL continua a negare la legittimità politica della posizione della CGIL. E con una mossa politica la CISL ha promosso un vertice di economisti per il 5 maggio, dunque proprio alla vigilia dell'incontro col governo.

Oggi, comunque, il documento del direttivo della CGIL sarà sui tavoli di Carniti e Benvenuto. Dalla loro risposta dipenderà la ripresa della ricerca unitaria.

Chiaromonte

(Dalla prima pagina) zione meridionalista, per il contenimento e la qualificazione della spesa pubblica. Indichiamo, ancora una volta, i settori della sanità e della previdenza, dove i provvedimenti governativi ci appaiono ingiusti, oltre che assai limitati e perfino in parte, inapplicabili. Ma può limitarsi a questo - e a qualche manovra, più o meno opinabile, su prezzi e tariffe - l'avvio di quella politica, antiflazionistica, al qua-

le una parte decisiva del movimento sindacale: subordinata l'apertura di un discorso complessivo sul costo del lavoro e sulle indicizzazioni (cioè non solo sulla scala mobile)?

«Non scherziamo. Il PCI rimane fermo nell'opinione (che del resto è espressa, in vario modo nei documenti di tutte le organizzazioni sindacali e che fu solennemente ribadita nelle conclusioni del 31 marzo scorso del comitato direttivo della federazione (Cgil-Cisl-Uil) secondo la quale, per combattere l'inflazione, bisogna incidere sulle sue cause strutturali. Bisogna, cioè, decidere in materia di politica energetica, di politica agricola, di politica di programmazione industriale, di politica dei trasporti, ecc. Bisogna finalmente avviare la ristrutturazione e un nuovo sviluppo a Napoli e nel Mezzogiorno».

Infine Chiaromonte ha detto: «Noi non neghiamo - è bene ripeterlo fino alla noia - che esista un problema di costo del lavoro e anche della scala mobile. E' un problema reale, la cui soluzione non condizioniamo al fatto che il PCI faccia parte del governo. E' un problema che bisognerebbe affrontare, sempre salvaguardando integralmente il valore reale dei redditi più bassi e delle pensioni, e attraverso una vasta e reale consultazione dei lavoratori. Ma riterremo una pura mistificazione e una grave manovra politica (oltre che un attacco pesante contro una conquista fondamentale della classe operaia) affrontare questo problema senza avere acquisito la certezza che una vera, coerente e giusta politica antiflazionistica (conjunturale e strutturale) sia stata sul serio avviata. E questo a prescindere dal giudizio che si dia di questo governo che può essere anche diverso da quello nostro, che, come è noto, è assai severo, fino a chiederne la sostituzione».

A questo orientamento noi comunisti resteremo ancorati, e su questa linea continueremo a orientare la battaglia nostra, nel parlamento e nel

paese, a contatto con le masse lavoratrici».

Aborto

(Dalla prima pagina) proposte che si fanno, agli sbocchi che si indicano. E allora deve essere chiaro che non un ritorno al principio della «vita» si propone, bensì un quasi pieno ritorno all'aborto clandestino, con tutto ciò che esso comporta per la vita (anche questa è vita?) delle donne e delle famiglie.

E non si dica che qualcuno vuole relegare la Chiesa o i cattolici in un'area di astratta predicazione. Al contrario, dinanzi a tanta fanatica sufficienza, ci chiediamo quale effettiva testimonianza si voglia recare. E tutti sanno quanto tempo e quanto spazio abbiano avuto e abbiano cattolici, collocati in posti di massima responsabilità, per testimonianza nel nostro paese il loro zelo per la vita umana, non solo per quella nascente, ma per quella degli uomini vivi.

Francia

(Dalla prima pagina) la carta almeno un milione e 300 mila suffragi per superare la barriera del 50 per cento se si sommano socialisti, comunisti, i gruppi di estrema sinistra ed i radicali che hanno detto tutti di voler votare per lui. Il 4 per cento degli ecologisti potrebbe essere determinante, ma il suo leader non ha voluto fare una scelta.

dato della maggioranza che aspira alla presidenza già così duramente ridimensionato dal voto del primo turno non può contare sulla adesione matematica e incondizionata di una parte consistente della sua potenziale maggioranza. Il movimento gollista ufficialmente non ha ancora preso nessuna posizione e i 148 parlamentari del gruppo attendono. Tuttavia alcuni non nascondono la loro preferenza per un successo del candidato socialista. E' il caso di Le Tac, deputato di Parigi, di Lipkowski, deputato della Charente, e di Poncevet, deputato dei Vosgi. Tutti quelli che hanno partecipato direttamente alla campagna di sostegno di Chirac esprimono posizioni più sfumate, ma non nascondono i sentimenti più ostili a Giscard.

E' per questo che si pensa addirittura che i dirigenti del partito gollista non chiedano all'apparato del movimento di mobilitarsi nel secondo turno poiché, si dice, «nessun responsabile locale o militante accetterebbe di fare campagna per Giscard». E numerosi di questi non nascondono l'auspicio di una vittoria di Mitterrand.

Giscard ha poche frecce al suo arco. La sola, quella fondamentale su cui si sta sviluppando già la sua campagna è quella lanciata fin da ieri sera nei primi comizi: «Mitterrand condurrebbe in Francia o all'ordine comunista o al disordine socialista».

Mitterrand ha già reagito duramente a questa campagna definendola un «insulto ai francesi». «E' grave - dice - che un candidato o si mettesse sotto accusa la maggioranza dei francesi che l'hanno ripudiato domenica scorsa. Non insulti coloro che contro di lui vogliono conquistare la libertà di vivere senza l'angoscia della disoccupazione in un paese riconciliato e di disfarsi della sua politica... Credevamo che questo linguaggio fosse ormai morto ma credo che la vecchia destra resti nella logica del settarismo e dell'intolleranza».

Advertisement for WIRTU del carciofo nel PIACERE di un CYNAR. The ad features large stylized text and an image of a CYNAR bottle and glass. Text includes: 'le WIRTU del carciofo nel PIACERE di un CYNAR', 'Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo.', 'BEVUTO LISCIO È UN OTTIMO AMARO', and 'ERVEN LUCAS BOLS-AMSTERDAM PRODUCTIE DE FAMOUS GIP BOLS - VODKA BOLS'.